

Bilancio e Relazioni 2013



BANCA DI **TARANTO**

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO



BANCA di TARANTO

Banca di Credito Cooperativo

R E S O C O N T O

DELL'ANNO 2013

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

Sede Legale	Via SS. Annunziata, 13 - 74123 Taranto
Direzione Generale	Via SS. Annunziata, 13 - 74123 Taranto
Numeri telefonici	099 4592411 - fax 099 4592407
Internet	www.bancaditaranto.com
Posta elettronica	info@bancaditaranto.com
Forma Giuridica	Società Cooperativa
P.IVA e Iscrizione Tribunale	02389630738
Albo delle Banche	5505

AGENZIE

Agenzia Sede	Via SS. Annunziata, 13 - 74123 Taranto
Numeri telefonici	099 4592411 - fax 099 4592407
Agenzia n. 1	Corso Italia, 113 - 74121 Taranto
Numeri telefonici	099 7365165 - fax 099 7301099
Agenzia n. 2	Via dei Lecci, 7 - 74015 Martina Franca (TA)
Numeri telefonici	080 4303603 fax 080 4309967

ATM

Agenzia Sede	Via SS. Annunziata, 13 - 74123 Taranto
Agenzia n. 1	Corso Italia, 113 - 74121 Taranto
Area 24	Via D'Aquino 73 - 74123 Taranto
c/o Aeronautica Militare	16° stormo -74015 Martina Franca (TA)
Agenzia n. 2	Via dei Lecci, 7 - 74015 Martina Franca (TA)

COMUNI DEL TERRITORIO

Taranto, Alberobello, Carosino, Ceglie Messapica, Cisternino, Crispiano, Faggiano, Fragagnano, Grottaglie, Leporano, Lizzano, Locorotondo, Martina Franca, Massafra, Monteiasi, Montemesola, Monteparano, Mottola, Ostuni, Pulsano, Roccaforzata, San Giorgio Jonico, Statte, Villa Castelli.

BANCA DI TARANTO

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

COMPOSIZIONE ORGANI SOCIALI

Consiglio di Amministrazione

<i>Presidente</i>	Catello Miro
<i>Vice Presidente</i>	Franco Bruno Montanino
<i>Consiglieri</i>	Angelo Basile
	Paolo Castellana
	Nicola Fortunato
	Gerardo Giovinazzi
	Mauro Manzo Margiotta
	Roberto Mirabile
	Clemente Ruffo

Collegio Sindacale

<i>Presidente</i>	Nicola De Florio
<i>Sindaci Effettivi</i>	Cosimo Valentini
	Luca Vinciguerra
<i>Sindaci Supplenti</i>	Paola Fischetti
	Daniela Gaita

Direzione Generale

<i>Direttore Generale</i>	Vito Sette
---------------------------	------------

Compagine Sociale

<i>Soci al 31.12.2013</i>	935
---------------------------	-----

BANCA DI TARANTO

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

L'Assemblea Ordinaria dei Soci è convocata per il giorno **29 aprile 2014**, alle ore **9.30**, presso la sede della Banca, in Taranto alla Via Ss. Annunziata n. 13, **in prima convocazione**, e, qualora non si raggiungesse il numero legale prescritto per la valida costituzione dell'Assemblea, per il giorno **17 maggio 2014**, alle ore **9.00**, **in seconda convocazione**, presso il Ristorante il "Nautilus" di Taranto, in Viale Virgilio n. 2, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Bilancio al 31 dicembre 2013: deliberazioni inerenti e conseguenti.
2. Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione ai sensi dell'articolo 30 dello Statuto Sociale e delle Disposizioni di Vigilanza emanate in materia dalla Banca d'Italia e relative informative all'assemblea.
3. Informativa in tema di "*Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati alla banca*".
4. Modifiche del Regolamento assembleare ed elettorale della Società, ed eventuale rinumerazione dell'articolato.
5. Determinazione, ai sensi dell'art.30 dello statuto, dell'ammontare massimo delle posizioni di rischio che possono essere assunte nei confronti dei soci e clienti.
6. Conferma delle polizze relative alla responsabilità civile e infortuni professionali ed extra-professionali degli amministratori e sindaci.

Potranno prendere parte alla discussione e alle votazioni tutti i soci che, alla data di svolgimento dell'Assemblea, risulteranno iscritti da almeno novanta giorni nel libro dei soci.

Nei quindici giorni che precedono l'assemblea presso la sede e le succursali della Banca di Taranto – BCC è depositata una copia del bilancio e delle relazioni previste dagli artt. 2428 e 2429 c.c. e 14 del D.Lgs. 39/2010.

p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
IL PRESIDENTE
Catello MIRO

Relazione sulla Gestione

BANCA DI **TARANTO**
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

anche il 2013 è stato un anno complesso. L'Italia si è oggettivamente impoverita; i divari, come testimoniato anche in una recente indagine dalla Banca d'Italia, si sono ampliati; la produzione è entrata in stallo; la disoccupazione è cresciuta, i salari reali si sono compressi.

Ma le situazioni positive non mancano. Le storie di reazione, le manifestazioni della voglia di tenere duro, la volontà di rimboccarsi le maniche – atteggiamento tipico dei cooperatori – costituiscono fatti e antidoti ad un pessimismo inconcludente.

In questo contesto, sentiamo ancora più forte, anche come cittadini, il dovere di contribuire a ricostruire nel nostro territorio il tessuto della fiducia, a rilanciare in avanti la speranza, a generare in mille modi il futuro.

La nostra BCC è nata proprio per assolvere a questo compito.

Poco più di centotrenta anni fa, a Loreggia, in provincia di Padova, come risposta ad una situazione di diffusa povertà ed esclusione, un giovane di ventiquattro anni, Leone Wollemborg, diede vita ad un'impresa cooperativa che accomunava persone diverse per storia e per destino, che univa concretezza e idealità, con l'obiettivo di promuovere l'equità e favorire l'intrapresa.

L'intuizione "rivoluzionaria" di questo giovane fu quella di puntare sull'inclusione come principio e sulla cooperazione come metodo. La Cassa Rurale, infatti, era un'impresa comune tra persone diverse per censo e classe sociale, che scommetteva sulle risorse e sulle energie dei singoli, ma unite insieme, spingendo a trovare in sé stessi, non nella beneficenza altrui, la forza del riscatto.

Dilatate la speranza, promuovere l'equità, rilanciare l'intrapresa, favorire la cooperazione: i bisogni di ieri sono straordinariamente vicini a quelli di oggi. E' per questa ragione che il nostro modello di fare banca è permanentemente attuale. E moderno. C'è ancora bisogno, anzi sempre più bisogno, di imprese che interpretino il mercato come luogo umanizzato e non asettico; un luogo che deve essere arricchito di relazioni fiduciarie, non rapaci.

1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2013 l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita moderata già intrapreso nel 2012, nonostante un'accelerazione registrata nell'ultimo trimestre dell'anno. L'attività economica e il commercio mondiale hanno intensificato la propria dinamica a partire dall'estate del 2013, per via del miglioramento della domanda finale nelle economie avanzate. Nelle economie emergenti, un rimbalzo delle esportazioni è stato il driver principale, mentre la domanda interna in generale è rimasta contenuta, tranne in Cina. Contestualmente, a seguito della decisione di dicembre del *Federal Open Market Committee* (FOMC) della *Federal Reserve* di procedere a un progressivo rientro del programma di acquisto delle attività (da 85 miliardi di dollari mensili a 75 prima e 65 successivamente), si è osservato dapprima un calo dell'incertezza nei mercati finanziari internazionali e successivamente il manifestarsi di tensioni valutarie in alcuni paesi emergenti. L'effetto finale dell'*exit strategy* della politica monetaria statunitense potrebbe fornire, se nel lungo termine prevalesse la prima componente, ulteriore sostegno all'attività economica globale. Gli indicatori delle più recenti indagini congiunturali hanno continuato a mostrare solide condizioni economiche a partire dalla seconda metà del 2013, mantenendosi tutti fermamente in territorio espansivo. In particolare, nell'ultimo trimestre dell'anno l'indicatore anticipatore composito dell'OCSE, concepito per anticipare i punti di svolta dell'attività economica rispetto al trend, ha segnalato un miglioramento delle prospettive di crescita di gran parte dei principali paesi dell'OCSE, oltre a un marginale recupero di slancio nelle maggiori economie emergenti (Cina, Russia e India). Il commercio mondiale ha mantenuto vigore in chiusura d'anno, mostrando ulteriori segnali di stabilizzazione dopo un prolungato periodo di crescita modesta. D'altra parte, è probabile che la ripresa degli scambi internazionali prosegua in modo contenuto nel breve periodo, mantenendosi su livelli al di sotto di quelli osservati prima della crisi finanziaria. Secondo le previsioni adottate dal Servizio Studi di Federcasse nello scenario relativo al ciclo di previsione di Marzo 2014 del Modello Econometrico del Credito Cooperativo (MECC), l'economia mondiale dovrebbe crescere del 3,7 per cento nel 2014, del 3,9 per cento nel 2015 e del 4,0 per cento nel 2016. I rischi per le prospettive di crescita mondiale restano orientati verso il basso. L'evoluzione delle condizioni nei mercati monetari e finanziari globali e le connesse incertezze potrebbero influire negativamente sulla situazione economica.

Negli **Stati Uniti** la crescita del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel terzo e quarto trimestre del 2013 (rispettivamente +4,1 e +3,2 per cento in ragione d'anno sul periodo corrispondente), in aumento dal 2,5 per cento del secondo trimestre (0,6 per cento sul trimestre precedente) e dopo che il PIL americano era cresciuto del 2,8 per cento nel 2012 e dell'1,8 per cento nel 2011. L'economia USA è stata alimentata prevalentemente dal rafforzamento della spesa per consumi personali e delle esportazioni rispetto al periodo precedente, mentre l'accumulo delle scorte ha continuato a fornire un contributo positivo per il quarto trimestre consecutivo. Sia gli investimenti in edilizia residenziale sia la spesa pubblica hanno subito un calo, dovuto quanto meno nel secondo caso a una flessione della spesa federale che ha più che compensato l'aumento di quella statale e locale. Gli indicatori hanno recentemente segnalato la probabilità di una prosecuzione della ripresa economica nel primo trimestre del 2014, anche se presumibilmente ad un ritmo più contenuto rispetto a quelli piuttosto robusti osservati nella seconda metà del 2013.

Riguardo al mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione si è abbassato ulteriormente per l'uscita di un maggior numero di individui dalle forze di lavoro arrivando al 6,7 per cento (vicino al target fissato dalla *Federal Reserve* di 6,5 per cento).

Nella **Zona Euro** il prodotto lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2013 un lieve rialzo, tuttavia inferiore a quello del periodo precedente. Nel terzo trimestre del 2013 il PIL dell'area è cresciuto dello 0,1 per cento rispetto al secondo. Le indagini presso le imprese prefigurano una moderata espansione dell'attività economica nei primi mesi del 2014.

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,8 per cento in chiusura d'anno, in calo rispetto alla prima metà dell'anno e significativamente al di sotto del livello soglia della BCE.

In **Italia**, la prolungata caduta del PIL in atto dall'estate del 2011 si è arrestata nel terzo trimestre del 2013. Negli ultimi mesi del 2013 sono emersi segnali coerenti di una moderata intensificazione dell'attività economica, confermata a dicembre dalla crescita dello 0,1 per cento su base trimestrale del PIL (stima preliminare, -0,8 per cento su base annua). Si tratta della prima variazione con segno positivo dopo otto trimestri (l'ultima era stata a settembre 2011). La produzione industriale, il cui indice ha raggiunto durante la recessione del 2011-2013 valori comparabili a quelli degli anni Ottanta, è aumentata nel quarto trimestre nelle rilevazioni mensili, sospinta soprattutto dalla domanda estera. Nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle imprese, sulla ripresa continua a gravare la fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione del reddito disponibile, ha raggiunto il 12,9%. La disoccupazione giovanile ha fatto registrare una crescita esponenziale (42,4%).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa allo 0,7 per cento in dicembre, sia per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici che di quelli associati alle componenti meno volatili ("core") mentre sono risultati relativamente stabili o in recupero quelli dei generi alimentari.

1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento del sistema bancario dell'area Euro.

Il Consiglio direttivo della **BCE** ha ridotto i tassi ufficiali a maggio e novembre del 2013, portandoli complessivamente allo 0,0 (tasso depositi overnight presso l'Eurosistema), allo 0,25 (tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali) e allo 0,75 per cento (tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale). Le aspettative di un ribasso ulteriore dei tassi hanno spinto i tassi *euribor* su livelli particolarmente contenuti nel corso del 2013 (quello a tre mesi si è attestato allo 0,22 per cento come valore medio annuo ma tornando allo 0,29 per cento come valore puntuale di fine 2013). Il Consiglio Direttivo, nella persona del suo Presidente Mario Draghi, ha più volte ricordato che la BCE è pronta a fare tutto il necessario per intervenire in favore della stabilità dei mercati. Rispetto agli anni passati il mercato monetario europeo assume minor grado di tensione e di illiquidità. Sul mercato si sono ripetutamente aperte riflessioni circa l'adozione di tassi negativi sui depositi presso BCE: un segnale di evidente attenzione del mercato verso rischi deflazionistici.

1.3 Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario italiano¹

Nel corso del 2013 nell'industria bancaria italiana ha trovato conferma la progressiva ripresa del *trend* della raccolta al dettaglio mentre è proseguita la flessione dei prestiti indotta da debolezza della domanda e politiche di offerta ancora restrittive.

Sul fronte del *fundng* si è assistito, nel dettaglio, ad una crescita significativa dei depositi da clientela (+5,7% annuo a novembre 2013) e dei pronti contro termine passivi (+8%), mentre le emissioni obbligazionarie hanno fatto registrare una contrazione pari al 10%.

La raccolta sull'interbancario, dopo un lungo periodo di sviluppo significativo, ha fatto registrare a partire dall'inizio del 2013 una progressiva flessione; a novembre 2013 l'aggregato presentava una variazione su base d'anno pari a -7,6%.

I prestiti hanno continuato a contrarsi (-4,4% annuo a novembre); i finanziamenti alle imprese si sono ridotti del 6,3% annuo, quelli alle famiglie consumatrici dell'1,1%.

Con riguardo alla qualità del credito erogato, nel terzo trimestre del 2013 il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, pur restando elevato, ha smesso di crescere per la prima volta dal secondo trimestre del 2011, attestandosi al 2,9%, un decimo di punto in meno rispetto ai tre mesi precedenti. La diminuzione è però attribuibile ai prestiti erogati alle società finanziarie e alle istituzioni senza scopo di lucro, a fronte di una sostanziale stabilità dell'indicatore per i prestiti alle famiglie e alle imprese, pari rispettivamente all'1,3% e al 4,8%.

Il rafforzamento patrimoniale è continuato nel corso del 2013. Alla fine di giugno – ultima data disponibile – i coefficienti relativi al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) del totale del sistema bancario erano pari, rispettivamente, all'11,3 e al 14,1 per cento, in crescita rispetto alla fine del precedente esercizio.

1.3.1 L'andamento delle BCC-CR nel contesto del sistema bancario²

Si forniscono di seguito alcuni dati utili ad un confronto tra BCC e sistema bancario a novembre 2013m delle principali poste dell'attivo e del passivo:

¹ ² Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°71, gennaio 2013

² Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di stime effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del sistema bancario complessivo sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli)

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO A NOVEMBRE 2013 (importi in milioni di euro)												
	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE
CASSA	184	344	228	147	904	9.735	-2,7%	-1,1%	0,7%	-2,6%	-1,2%	-6,6%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	34.359	58.747	29.749	12.069	134.924	1.868.822	-3,3%	-3,8%	-1,4%	-2,0%	-3,0%	-4,4%
<i>di cui: SOFFERENZE</i>	2.772	4.567	2.254	1.710	11.304	150.578	41,9%	33,9%	28,3%	23,3%	32,8%	22,6%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	4.375	6.071	3.451	2.491	16.388	523.960	12,2%	17,9%	13,1%	10,4%	14,2%	-8,0%
<i>di cui: SOFFERENZE</i>	0	2			2	113	44,8%	31,9%			33,1%	0,8%
TITOLI	14.995	25.319	15.354	8.854	64.522	776.778	25,5%	26,3%	26,1%	14,9%	24,4%	3,3%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	1	3	1	-	5	827	299,5%	-6,3%	25,7%	-	7,2%	5,9%
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.401	2.529	1.271	648	5.849	69.511	3,1%	2,7%	3,0%	1,8%	2,8%	-3,1%
ALTRE VOCI ATTIVO	1.718	2.435	1.686	1.083	6.922	359.197	-3,6%	10,9%	2,0%	-4,5%	2,3%	-14,8%
PROVVISTA	47.878	79.869	44.070	20.428	192.246	2.946.197	6,9%	6,4%	8,5%	5,3%	6,9%	-2,0%
- RACCOLTA DA BANCHE	7.393	13.168	7.320	4.144	32.324	869.439	8,5%	13,9%	8,8%	3,9%	10,1%	-7,6%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	40.486	66.402	36.750	16.285	159.922	2.076.759	6,6%	4,9%	8,4%	5,6%	6,2%	0,6%
<i>di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT</i>	40	280	155	74	549	10.512	-9,6%	-1,4%	-1,0%	-17,4%	-4,4%	-12,5%
<i>di cui: DEPOSITI CON DURATA PREFISSATA</i>	2.821	7.285	3.818	1.994	15.918	168.714	16,1%	51,2%	24,0%	9,9%	31,1%	4,8%
<i>di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO</i>	858	3.699	1.930	3.545	10.033	301.591	9,4%	-0,7%	-0,4%	8,2%	3,2%	1,5%
<i>di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO</i>	2.307	2.754	1.954	2.027	9.042	12.356	26,3%	14,3%	11,0%	16,9%	17,0%	-2,0%
<i>di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI</i>	18.839	29.077	17.121	6.166	71.148	760.296	16,4%	13,3%	18,0%	11,8%	15,1%	8,5%
<i>di cui: ASSEgni CIRCOLARI</i>	-	3	-	0	3	3.949	-	37,3%	-	21,6%	36,9%	5,3%
<i>di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI</i>	650	621	857	287	2.415	144.944	3,2%	-3,3%	34,6%	7,7%	11,0%	8,0%
<i>di cui: ALTRO</i>	128	472	509	113	1.222	34.154	7,2%	-70,6%	3,0%	-9,7%	-47,8%	-1,3%
<i>di cui: OBBLIGAZIONI</i>	14.843	22.265	10.405	2.079	49.592	610.242	6,9%	7,9%	8,2%	19,9%	8,2%	19,0%
CAPITALE E RISERVE	5.023	8.751	3.920	2.409	20.102	278.131	1,6%	2,0%	3,4%	2,3%	2,2%	-2,5%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.173	6.830	3.751	2.454	17.209	485.508	19,4%	20,9%	23,3%	31,1%	22,4%	7,6%

1.3.2 Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha sostanzialmente mantenuto la propria copertura territoriale.

Tra il settembre 2012 ed il settembre 2013 il numero delle BCC-CR è diminuito (sono 385 nel 2013), gli sportelli sono aumentati di 13 unità (+0,3% a fronte di una diminuzione del 3,8% per cento registrata per il complesso delle banche), fino a raggiungere a settembre 2013 quota 4.455 filiali, pari al 13,9% del sistema bancario.

Alla fine del III trimestre dell'anno, le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.711 comuni. In 573 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 549 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nel 70,9% dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2013 a 31.532 unità, in leggera diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,9%), in linea con quanto rilevato nella media di sistema (-0,8%). I dipendenti complessivi del credito cooperativo, compresi quelli delle Società del sistema, approssimano le 37.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a 1.161.346 unità, con un incremento del 3,2% su base d'anno. I soci affidati ammontano a 462.656 (+2,2% annuo).

1.3.3 Lo sviluppo dell'intermediazione

Nel quadro congiunturale particolarmente negativo di cui si è detto, nel corso del 2013 anche le BCC-CR hanno fatto registrare una contrazione dei finanziamenti erogati, pur se di intensità inferiore rispetto alla diminuzione registrata mediamente nel sistema bancario italiano, mentre, sul fronte della raccolta, si è registrata per le banche della Categoria una progressiva crescita dei depositi da clientela. In considerazione di tali dinamiche la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta è cresciuta nel corso del 2013 e si è attestata a fine anno rispettivamente al 7,2% e al 7,7%.

Attività di impiego

A dicembre 2013 si stima che gli impieghi a clientela delle BCC-CR approssimino 136 miliardi di euro, con una contrazione di circa il 2% su base d'anno (-4,4% nella media dell'industria bancaria). Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, l'ammontare degli impieghi della Categoria si attesterebbe a fine 2013 a circa 149 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,9 per cento.

Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito, in crescita nel corso del 2013, risultano a novembre 2013 molto elevate: 17,7% nel credito a famiglie produttrici, 8,7% nel credito a società non finanziarie, 8,7% nei finanziamenti a famiglie consumatrici. La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari al 12,7%.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, si conferma a novembre 2013 il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media di sistema e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

Qualità del credito

Nel corso del 2013 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha subito con maggiore incisività gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti a ritmi elevati. Il rapporto sofferenze/impieghi ha raggiunto l'8,4% per cento a fine 2013, dal 6,5% dell'anno precedente.

Nel corso dell'anno si è verificata una forte crescita anche degli incagli e degli altri crediti deteriorati. Il rapporto incagli/crediti ha raggiunto alla fine del III trimestre dell'anno il 6,9%, dal 5,8% dodici mesi prima. Nel corso dell'anno le partite incagliate hanno registrato una crescita del 17%, inferiore alla media di sistema.

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi ha superato a novembre 2013 il 10%, registrando nel corso dell'anno una crescita significativa, ma si mantiene inferiore di oltre due punti percentuali a quanto rilevato mediamente per il settore bancario complessivo.

Con riferimento al coverage delle sofferenze, si evidenzia un significativamente aumento del tasso di copertura effettuato dalle BCC-CR che, grazie a prudenti strategie di bilancio, risulta mediamente prossimo al 50%.

Attività di funding

Nel corso dell'anno si è consolidata, come già accennato, la ripresa della raccolta da clientela già evidenziatasi nell'ultimo scorcio dell'anno precedente.

La raccolta da clientela (comprensiva di obbligazioni), pari a novembre a 159,9 miliardi, è cresciuta infatti del 6,2% (+0,6% nel sistema bancario). La dinamica dell'aggregato risulta trainata dalla componente caratterizzata da un rendimento relativamente più significativo: depositi con durata prestabilita e certificati di deposito. Su tale dinamica influisce positivamente l'uscita dei risparmiatori privati dai titoli di Stato italiani (-80 miliardi circa nel biennio 2013-2013): le BCC sono state capaci di intercettare tale liquidità.

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano una significativa contrazione in tutte le aree geografiche, in linea con quanto registrato nella media di sistema. Tale fenomeno è principalmente indotto dalla modifica della normativa fiscale.

I primi dati di NSFR e di LCR del sistema BCC, calcolati già ai sensi delle norme di Basilea 3, illustrano comunque un robusto equilibrio nelle scadenze di lungo termine e della liquidità operativa. Il sistema del credito cooperativo rimane storicamente, nel suo complesso, datore di liquidità nel mercato interbancario domestico.

Si stima che la raccolta da clientela comprensiva di obbligazioni delle BCC-CR approssimi a dicembre 2013 i 160 miliardi di euro, in crescita di circa il 4% rispetto alla fine dello scorso esercizio.

La provvista complessiva (raccolta da clientela, obbligazioni e raccolta interbancaria) dovrebbe superare a fine 2013 i 192 miliardi di euro.

La provvista complessiva delle BCC-CR risulta composta per circa l'83% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 17% da raccolta interbancaria. La composizione risulta ben diversa per la media di sistema dove l'incidenza della raccolta da banche è notevolmente superiore, pari al 30%.

La raccolta indiretta rimane su livelli inferiori al potenziale di sistema.

Posizione patrimoniale

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, l'aggregato "capitale e riserve" delle BCCCR supera a fine anno i 20 miliardi di euro, un valore di rilievo.

Il tier1 ratio ed il coefficiente patrimoniale delle BCC, in leggero incremento rispetto allo stesso periodo del 2012, sono pari a settembre 2013 rispettivamente al 14,3% ed al 15,2%.

Il confronto con il restante settore bancario evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria non solo in termini di quantità di patrimonio, ma anche di qualità di patrimonio.

Aspetti reddituali

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni sull'andamento di conto economico indicano alla fine dei primi nove mesi del 2013 una significativa contrazione del contributo dell'intermediazione creditizia già evidenziata dai dati della semestrale.

Il margine di interesse delle BCC-CR presenta una contrazione pari a -9,7% (-11,8% medio totale banche), soprattutto a motivo del trasferimento di parte del portafoglio a sofferenza.

Calano, in controtendenza rispetto al sistema, i ricavi netti da servizi (-5% contro il +17%). Prosegue per le BCC, in controtendenza rispetto al sistema, l'incremento significativo dell'utile da cessione/riacquisto di crediti e attività e passività finanziarie (+111,2% contro -10,7%) che permette, nonostante il forte calo dei ricavi "da gestione denaro" e "da servizi", una leggera crescita del margine di intermediazione (+0,4% contro il +0,3% del sistema). Il contenimento dei costi operativi (-2,9%) è un mero effetto contabile di una diversa collocazione nel conto economico delle commissioni per istruttoria fidi. Sia le spese per il personale che le altre spese amministrative crescono, infatti, per le BCC (rispettivamente +1,5% e +1%), in controtendenza rispetto alla media del settore bancario (rispettivamente -4,3% e -2,2%).

Sulla base del trend registrato nel primo semestre dell'anno, ed in particolare considerando la forte crescita delle rettifiche su crediti, pari a giugno 2013 ad oltre un miliardo di euro, si stima che l'utile netto delle BCC-CR sia pari alla fine dell'anno ad una cifra compresa tra i 250 e i 300 milioni di euro, in calo rispetto alla fine dell'esercizio 2012.

1.4. Leve gestionali che hanno caratterizzato l'azione della BCC

Rilevante è stato l'impegno profuso dalla nostra Banca per sostenere il territorio e le comunità di riferimento. Nonostante la

crisi perdurante abbiamo continuato a perseguire la finanza del territorio e mutualistica nella convinzione che fosse l'unico vero modo di fare banca "differente", "moderna", "utile", finanziando l'economia reale, non la speculazione, sostenendo e promuovendo l'imprenditorialità, affiancandoci come partner alle micro e piccole imprese, alle famiglie, ai diversi interlocutori della società civile.

Questo sforzo non è stato senza prezzo: abbiamo visto crescere il numero e il volume dei crediti inesigibili, diminuire la nostra redditività, rarefarsi anche per noi la "nuova" provvista. Tutte le scelte assunte, sono però state consapevoli e coerenti con la nostra identità di banca di credito cooperativo, nonché interamente sostenute con le nostre risorse, senza alcun ricorso all'intervento pubblico.

Il Gruppo Cooperativo – cui ci fregiamo di appartenere – ha sempre gestito il rischio d'impresa al proprio interno, non vendendolo al mercato e non esternalizzandolo; non ha mai sofferto di "corto-terminismo", di asservimento delle strategie aziendali alla realizzazione di risultati drogati dall'ottica del breve termine; non ha delocalizzato la produzione, ma valorizzato i territori, accrescendo, anzi, in questi anni il contributo al PIL nazionale ed il numero degli occupati.

Anche nel "buio" degli anni più recenti abbiamo continuato ad erogare credito, rimanendo coerenti con la funzione di servizio alla nostra base sociale e alla comunità di cui siamo orgogliosamente espressione.

Ma il continuare a dare impieghi, in questa fase congiunturale avversa, si è trasformata da fattore di successo in fattore di vulnerabilità: la persistente crescita dei finanziamenti ha indotto, infatti, un progressivo degrado della qualità del credito. Il peso delle rettifiche di valore è diventato rilevante e ha condizionato negli ultimi due anni la capacità reddituale della Banca, drenando risorse che invece avrebbero potuto consolidare il patrimonio aziendale aumentando gli spazi di intervento della Banca a supporto delle imprese.

In tale contesto abbiamo attivato una serie di azioni che non si sono completate e che continuano attraverso una serie di interventi che hanno riguardato e continuano ad interessare diversi ambiti:

Maggior rigore nella valutazione del merito di credito credito

Siamo intervenuti con interventi strutturali sul processo del credito, rivedendolo in funzione della necessità di valutare il merito di credito con attenzione ancora più scrupolosa e con ulteriore prudenza, non rinunciando alla funzione di stimolo e sostegno all'economia del nostro territorio. Una dose di rischio è inevitabile. Ma oggi non si può sbagliare. Dobbiamo essere ancora più selettivi. Discernere in modo nuovo è un imperativo.

Sviluppo dei presidi territoriali

Nonostante la crisi, abbiamo voluto declinare operativamente il "principio di prossimità" aprendo una nuova Agenzia a Martina Franca, che è andata ad aggiungersi alle due già presenti a Taranto. In tal modo abbiamo inteso facilitare l'accesso ai nostri servizi da parte della numerosa clientela di quella città che aveva reso necessario la creazione di un presidio territoriale, aprendoci nel contempo spazi di sviluppo in una comunità caratterizzata da un'economia "diversa" da quella di Taranto.

Gestione del risparmio

Ci stiamo impegnando ad attrarre crescenti flussi di raccolta, tra cui soprattutto quella diretta, necessaria perché materia prima per finanziare l'economia del territorio. Attenzione occorre però rivolgere anche verso la raccolta indiretta, il cui ammontare è oggi molto lontano dalle nostre quote di mercato in altri ambiti operativi. Verso tale obiettivo va perciò realizzata un'azione di sviluppo innanzitutto nei confronti dei soggetti da noi finanziati, in primis gli imprenditori, che affidano poi ad altri intermediari la gestione delle proprie ricchezze; il tutto però senza mai trascurare la necessità di massima tutela del risparmio.

Efficienza del capitale

Il capitale è oggi risorsa scarsa e sempre più preziosa. Diventa perciò strategico il pieno ed efficace utilizzo degli strumenti pubblici di mitigazione del rischio ed in generale della filiera delle garanzie. In tal senso stiamo dando vigore ad un accordo con Iccrea BI, funzionale all'utilizzo delle garanzie fornite dal Fondo Centrale di Garanzia delle PMI.

Redditività

Il margine di interesse risente degli andamenti congiunturali che rilevano bassi tassi e domanda debole. A fronte di tale andamento, per conseguire un rafforzamento strutturale della profittabilità e continuare a irrobustire il patrimonio, siamo intervenuti sui costi, attraverso una vera e propria "spending review" i cui effetti saranno meglio percepiti nel 2014.

Per incrementare in modo stabile i ricavi, ancora troppo dipendenti dal margine di interesse, ci apprestiamo a porre in atto tutta una serie di misure attraverso una "lettura" attenta dei bisogni vecchi e nuovi della nostra comunità, e per offrire servizi utili ai nostri soci e clienti nei diversi momenti della vita personale, familiare e professionale: fondi previdenziali e servizi assicurativi. Ma anche la monetica, i sistemi di pagamento in mobilità, il rilancio del risparmio gestito, i servizi di assistenza alle imprese che esportano.

Tali misure consentiranno alla nostra BCC intraprendere la via verso il riposizionamento del modello di business dalla "gestione denaro" alla "gestione servizi", investendo in cultura, formazione, organizzazione, competenza manageriale.

1.5 Il conseguimento degli scopi statutari: criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.

La nostra Banca ha continuato a approfondire il massimo impegno nel perseguimento degli scopi mutualistici, dettati, oltre che dallo Statuto sociale, dall'art. 2 della legge 59/92, anche dall'art. 2545 del codice civile.

L'attività bancaria è stata come sempre finalizzata alla raccolta del risparmio, all'esercizio del credito ed all'espletamento dei servizi bancari a beneficio e a favore dei soci in particolare, ma anche di tutte le componenti dell'economia locale (famiglie, micro/piccole imprese), attraverso un'assistenza bancaria particolare e personalizzata e l'applicazione delle più vantaggiose condizioni praticabili.

Come per il passato, l'erogazione del credito è stata gestita dando priorità a quelle provenienti da componenti della base sociale. Infatti, alla data del 31/12/2013 gli impieghi economici verso la base sociale costituivano il 61,05% del totale degli impieghi (60,60% a dicembre 2012).

Buona parte del risparmio affidatoci viene da noi re-impiegato per il supporto agli operatori imprenditoriali locali e per i bisogni espressi dalle famiglie.

Nel corso del 2013 si è cercato di rendere ancor più evidente il vantaggio economico derivante dall'essere soci della nostra BCC, riconoscendo ai rapporti con i soci condizioni di favore, sia sul fronte del risparmio che per i finanziamenti a famiglie ed imprese.

Il Consiglio di Amministrazione ha sostenuto numerose attività finalizzate alla valorizzazione del nostro territorio, intervenendo a sostegno di iniziative sociali, culturali, ricreative, sportive, religiose; in tal modo si è dato segno tangibile del nostro modo di essere e fare banca "differente", ispirando nel contempo l'operatività a principi di finanza etica. Tra le iniziative di cui siamo fieri, vi è il sostegno fornito a diverse comunità parrocchiali attive nell'assistenza a famiglie bisognose.

La Banca ha rapporti di convenzionamento con diversi consorzi di garanzia della città, intervenendo con finanziamenti a favore di piccole imprese per la realizzazione dei loro progetti. In quest'ambito, a seguito dell'apertura della nuova agenzia a Martina Franca, nostra prima presenza fuori della città di Taranto, abbiamo ampliato il ventaglio delle collaborazioni stipulando una convenzione con la CNA, solida realtà cooperativa attraverso la quale intendiamo dare impulso all'attività creditizia verso micro imprese.

Come sempre, in occasione della Settimana Santa abbiamo voluto sfruttare l'ubicazione centrale della sede della Banca, che abbiamo tenuto aperta fino a notte in modo da consentire a tutti i nostri soci e famiglie la possibilità di godere, nella serata del Venerdì Santo, della Processione dei Misteri da una posizione privilegiata quale quella dei balconi della sede.

In occasione delle Festività Natalizie, nel segno di una tradizione ormai ultra decennale, abbiamo voluto omaggiare i nostri soci con dei gadgets (agende e calendari,) che hanno riscosso notevole apprezzamento.

Ma consentiteci di affermare che la soddisfazione più grande è il riscontro continuo che riceviamo dai nostri soci in termini di gratitudine per l'attenzione alla persona e la qualità della relazione di cui ci danno testimonianza, obiettivo primario a cui è indirizzato il nostro impegno quotidiano.

Per l'acquisizione di servizi bancari e finanziari, la Banca si rivolge sempre in via prioritaria alle proposte provenienti dalle società prodotte del nostro Gruppo, andando all'esterno esclusivamente quando necessario.

2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

Signori Soci,

i risultati aziendali che ci apprestiamo ad illustrare risultano fortemente condizionati dal contesto economico in cui la Banca opera. Nel pieno rispetto della "mission" aziendale, la Banca non ha fatto mancare nel corso dell'anno 2013 il proprio sostegno all'economia del territorio nonostante le crescenti difficoltà causate alle nostre imprese ed alle nostre famiglie dalla recessione economica.

Rassegniamo quindi i dati di bilancio, frutto del gioco di squadra che ha visto artefici tutte le componenti aziendali.

Il totale dell'attivo di bilancio si è ridotto del 5,18% a 96.100 mila euro. La raccolta da clientela, che si attesta a 69.419 mila euro (-8,04%), e gli impieghi verso la clientela, che si attestano a 48.722 mila euro (-2,88%), presentano una leggera flessione.

Per quanto attiene alle diverse componenti del conto economico, il margine d'interesse è pari a 2.148 mila euro (-17,26%) mentre le commissioni nette si sono attestate a 536 mila euro (-0,45%). Il margine d'intermediazione, ha sommato 3.151 mila euro (-14,72%).

I Costi operativi, in considerazione della contrazione del margine di interesse, sono stati contenuti e risultano inferiori a quelli del passato esercizio (-1,87%). Le rettifiche su crediti, in relazione alla difficile congiuntura economica che continua a caratterizzare il nostro territorio, risultano superiori al dato, pur rilevante del passato esercizio (+16,47%).

2.1 La gestione della banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di Stato Patrimoniale e di Conto Economico

Si premette che il bilancio al 31 dicembre 2013 è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli International Financial Reporting Standard (IFRS) e dagli International Accounting Standard (IAS) – emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) ed adottati dalla Comunità Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del

Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002– e secondo le disposizioni della Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Il Regolamento comunitario ha trovato applicazione in Italia per mezzo del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, entrato in vigore il 22 marzo 2005, il quale – tra l'altro – ha previsto l'applicazione obbligatoria dei suddetti principi internazionali ai bilanci individuali delle banche a partire dal 2006. Nell'ambito di tale contesto normativo, la Banca ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2013 in ossequio ai nominati standard internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle citate disposizioni che la Banca d'Italia ha emanato nell'ambito dei poteri regolamentari ad essa attribuiti in materia di "forme tecniche" dei bilanci bancari.

Impieghi con la clientela

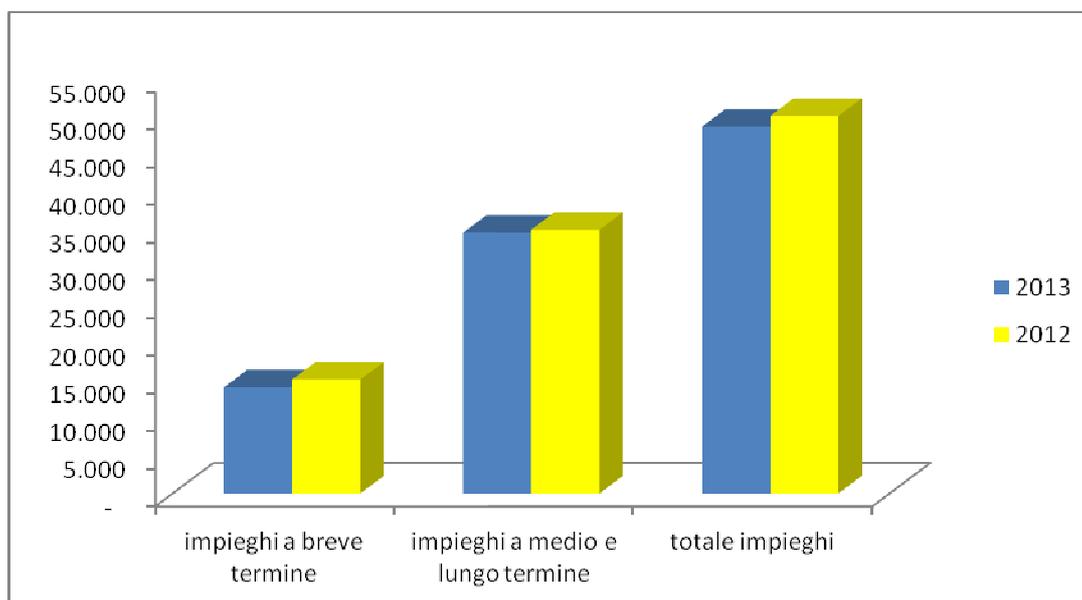
I crediti verso la clientela a dicembre 2013, esposti nella voce 70 dello Stato Patrimoniale al netto delle svalutazioni, ammontano a 48.722 mila euro, registrando una in lieve flessione di 1.445 mila euro rispetto al 2012 (-2,88%) determinata prevalentemente dalla contrazione registrata nel comparto dei prestiti personali che si attestano a 32.680 mila euro, in diminuzione di 2.315 mila euro rispetto al precedente esercizio (-6,62%) e in quello degli anticipi che sono pari a 2.107 mila euro, in decremento di 1.059 mila euro (-33,45%). In sostanziale pareggio la componente a relativa ai conti correnti (-794 mila euro rispetto al 2012) e quella relativa al portafoglio commerciale (+77 mila euro rispetto al 2012).

In conseguenza delle, più volte richiamate, difficoltà economiche del nostro territorio, si registra un rilevante incremento dei crediti deteriorati che si attestano a 7.499 mila euro in incremento di 2.646 mila euro (+54,52%).

Di seguito si evidenzia l'ammontare, la variazione e la composizione degli impieghi a clientela per forma tecnica:

Impieghi per forma tecnica	2013	2012	var. ass.	var. %
conti correnti	5.999	6.793	-794	-11,69%
Portafoglio	437	360	77	21,39%
anticipi ed altre operazioni	2.107	3.166	-1.059	-33,45%
prestiti personali	32.680	34.995	-2.315	-6,62%
crediti deteriorati	7.499	4.853	2.646	54,52%
Totale impieghi verso clientela	48.722	50.167	-1.445	-2,88%

I finanziamenti a breve termine sono pari al 28,92% del totale degli impieghi (ex 30,16% al 2012); i finanziamenti a medio e lungo termine, conseguentemente, sono pari al 71,08% del totale degli impieghi (ex 69,84% al 2012).

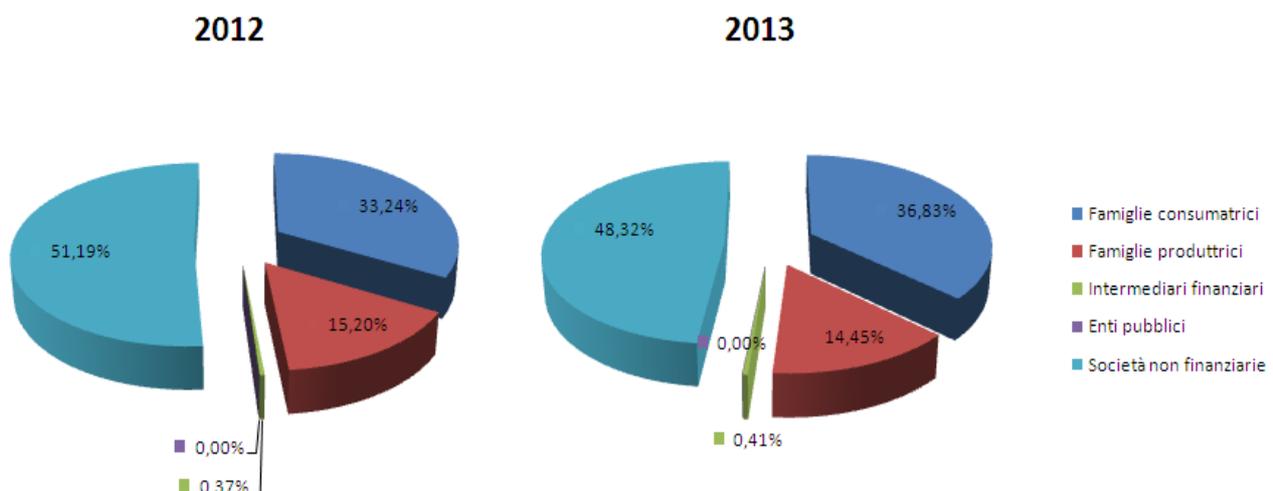


La composizione percentuale degli impieghi a clientela mostra la prevalenza dei mutui e prestiti personali sulle restanti forme tecniche, anche se in parziale miglioramento rispetto al 2012:

Forme tecniche degli impieghi	2013	2012	var. %
conti correnti	12,31%	13,54%	-1,23%
Portafoglio	0,90%	0,72%	0,18%
anticipi ed altre operazioni	4,32%	6,31%	-1,99%
mutui prestiti personali	67,07%	69,76%	-2,68%
crediti deteriorate	15,39%	9,67%	5,72%

Relativamente ai settori di destinazione del credito la Banca presenta, a dicembre 2013, un'incidenza degli impieghi a famiglie consumatrici del 36,83%, in incremento rispetto al 33,24% del 2012. Gli impieghi verso famiglie produttrici costituiscono il 14,45% del totale degli impieghi, in lieve calo rispetto al 15,20% del 2012.

Il dato relativo agli impieghi verso società non finanziarie si attesta al 48,32%, in leggera flessione rispetto al 51,19% del 2012.



Gli impieghi netti rappresentano il 70,19% della raccolta diretta da clientela, in crescita rispetto al 66,46% del 2012.

Il credito erogato ai soci al dicembre 2013 è pari a 29.747 e rappresenta il 61,05% degli impieghi netti, in crescita rispetto al 60,60% del 2012.

Per quanto attiene la gestione del conflitto di interesse e le attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati, la disciplina relativa fissa al 5% del Patrimonio di Vigilanza il limite di rischio (calcolato secondo livelli di ponderazione stabiliti dalla disciplina stessa in relazione alla tipologia di garanzia che assiste l'operazione) assumibile dalla Banca nei confronti di ogni singolo Esponente aziendale (parte correlata); stesso limite del 5% del PV è riservato alle attività di rischio nei confronti di tutti i soggetti connessi ad ogni parte correlata, intesi come soggetti (persone fisiche o giuridiche) con i quali l'esponente aziendale ha una qualche forma di relazione e quindi di interesse (parentela o partecipazione).

La normativa ha inoltre stabilito che eventuali posizioni eccedenti debbano essere ricondotte al di sotto di tali limiti entro il 2017. A tal fine, il Consiglio di Amministrazione ha proceduto, ad inizio 2013, a definire un piano di rientro entro il 2017 delle esposizioni eccedenti i limiti sopra indicati.

Al riguardo, si rappresenta che al 31 dicembre 2013 le posizioni complessivamente intestate ad ogni singola parte correlata rispettano tutte il limite del 5% del Patrimonio di Vigilanza.

In relazione invece ai soggetti connessi è presente un solo gruppo di rischio che eccede il limite normativo. Nel dettaglio, tale posizione di rischio ponderata rappresenta il 7,5% del Patrimonio di Vigilanza. In relazione a tale posizione, come sopra riferito, il CDA ha concordato un piano di rientro volto a ricondurre entro la fine del 2017 l'esposizione complessiva del gruppo di soggetti connessi in questione al di sotto del limite normativo.

Alla data di riferimento del bilancio, l'ammontare delle esposizioni verso il complesso dei soggetti collegati è pari a 3.009 mila euro (1.764 mila euro valore ponderato).

Qualità del credito

I principi contabili internazionali dispongono che i crediti, in base al grado di deterioramento (*impairment*) del credito stesso, siano così ripartiti:

- crediti in bonis (performing)
- crediti deteriorati (non performing).

Questi ultimi sono ulteriormente distinti in crediti a sofferenza, ad incaglio, ristrutturati e crediti scaduti e la relativa valutazione viene effettuata su base analitica o collettiva in base a criteri stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

A fine 2013 i crediti deteriorati lordi complessivi (cfr. tabelle a margine) risultano pari a 10.003 mila euro, in incremento di 3.511 mila euro rispetto al passato esercizio (+54,08%). Il comparto dei crediti deteriorati, al netto delle svalutazioni, ammonta a 7.500 mila euro, in crescita di 2.647 mila euro (+54,54%). Essi rappresentano il 15,39% degli impieghi netti (ex 9,67% al 31 dicembre 2012).

Le sofferenze lorde sono pari a 5.741 mila euro, aumentate di 1.612 mila euro rispetto a dicembre 2012 (+39,04%). L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi della Banca si è attestata all'11,13% (ex 7,92% nel 2012), inferiore al dato medio relativo alle banche di Credito Cooperativo dell'area Sud (14,5% era 11,8% nel 2012) ma superiore sia al dato medio dell'intero sistema bancario (8,4%, era 6,4% nel 2012) che al dato medio nazionale delle BCC (8,6%, era 6,5% nel 2012).

L'incremento delle sofferenze lorde rispetto al 2012 (+39,04%), superiore sia al tasso di incremento annuo rilevato nel sistema bancario (+24,6%) che nel Credito Cooperativo (+30,1%), è di per sé significativo delle difficoltà economiche che stanno caratterizzando il nostro territorio in misura notevolmente maggiore rispetto al resto del Paese.

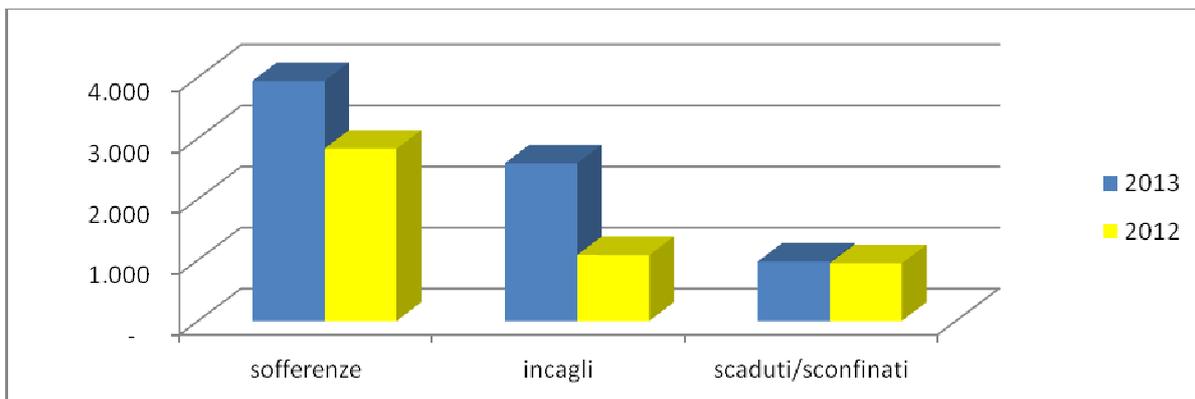
Le sofferenze, al netto delle svalutazioni effettuate, ammontano a 3.938 mila euro, in incremento di 1.111 mila euro rispetto al 2012 (+39,30%), e rappresentano l'8,08% degli impieghi netti (5,64% nel 2012). Le rettifiche di valore sui crediti in sofferenza sono passate a 1.803 mila euro (ex 1.302 mila euro, +38,50%), pari al 31,40% (ex 31,53% a dicembre 2012) dell'importo lordo di tali crediti.

Le partite incagliate lorde ammontano ad euro 3.245 mila, facendo registrare un incremento di 1.875 mila euro rispetto all'anno precedente (+136,86%). L'incidenza degli incagli lordi sugli impieghi si è assestata al 6,29% (2,63% a dicembre 2012), in linea con il dato medio delle BCC dello stesso periodo (7,0%) e superiore al dato medio riferito sistema bancario (5,0%). Gli incagli, al netto delle relative svalutazioni per euro 656 mila, si attestano a 2.589 euro, con un incremento di 1.509 mila euro rispetto al 2012 (+139,72%), e rappresentano il 5,31% degli impieghi (2,15% a dicembre 2012).

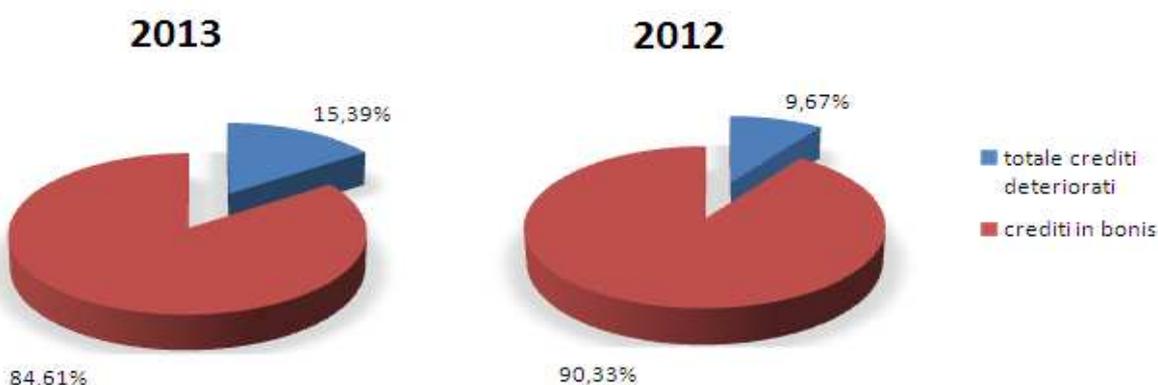
I crediti scaduti lordi sono pari a 1.017 mila (ex 993 mila euro nel 2012). Al netto delle relative rettifiche si attestano a 973 mila euro, in sostanziale equilibrio con il dato del 2012 (+2,85%), rappresentando l'1,97% degli impieghi lordi ed il 2,00% di quelli netti (rispettivamente 1,90% e 1,89% nel 2012).

I crediti sulla base del grado di deterioramento	esposizione lorda		variazione	
	2013	2012	assol.	%
sofferenze	5.741	4.129	1.612	39,04%
incagli	3.245	1.370	1.875	136,86%
scaduti/sconfinati	1.017	993	24	2,42%
Totale	10.003	6.492	3.511	54,08%
crediti in bonis	41.601	45.669	-4.068	-8,91%
Totale crediti verso clientela	51.604	52.161	-557	-1,07%

I crediti sulla base del grado di deterioramento	esposizione netta		variazione	
	2013	2012	assol.	%
sofferenze	3.938	2.827	1.111	39,30%
incagli	2.589	1.080	1.509	139,72%
scaduti/sconfinati	973	946	27	2,85%
Totale	7.500	4.853	2.647	54,54%
crediti in bonis	41.222	45.314	-4.092	-9,03%
Totale crediti verso clientela	48.722	50.167	-1.445	-2,88%



Incidenza dei crediti deteriorati sugli impieghi	esposizione lorda		esposizione netta	
	2013	2012	2013	2012
Sofferenze	11,13%	7,92%	8,08%	5,64%
Incagli	6,29%	2,63%	5,31%	2,15%
Scaduti	1,97%	1,90%	2,00%	1,89%
Crediti deteriorati	19,38%	12,45%	15,39%	9,67%



La tesoreria e la finanza

La gestione della finanza di proprietà è svolta all'insegna della massima prudenza. La liquidità aziendale detenuta sull'interbancario ammonta a 15.744 mila euro, in rilevante incremento rispetto al dato relativo al passato esercizio (+10.934 mila euro).

Tale incremento ha fatto seguito alla modifica statutaria stabilita dall'Assemblea straordinaria dello scorso anno, che ha consentito di aumentare fino al limite normativo – rappresentato dal Patrimonio di Vigilanza – la giacenza massima per ogni controparte bancaria. E' stato possibile, quindi, diversificare la gestione della tesoreria, in un'ottica di ottimizzazione dei rendimenti. Si è proceduto infatti a ridurre il peso del portafoglio AFS attraverso la vendita di titoli a tasso variabile caratterizzati da bassi rendimenti, peraltro realizzando anche plusvalenze economiche, ricollocando le risorse in rapporti interbancari che hanno, per larga parte di anno, offerto rendimenti più che ragguardevoli.

La liquidità è detenuta presso diverse controparti ed è composta da conti reciproci a vista per 7.140 mila euro, certificati di deposito di durata non superiore a 3 mesi per 8.025 mila euro e da deposito vincolato relativo alla Riserva Obbligatoria per 579 mila euro.

La raccolta interbancaria al 31.12.13 si attesta a 18.126 mila euro, facendo registrare un incremento di 1.064 mila euro rispetto al 2012 (+6,24%). La stessa è riconducibile, per la quasi totalità, a finanziamenti garantiti da titoli, ottenuti dalla Banca Centrale Europea per il tramite di Iccrea Banca. L'aggregato comprende due operazioni di finanziamento LTRO per 16 milioni di euro, di durata triennale e possibilità di rimborso anticipato.

La **posizione interbancaria netta** evidenziava, a fine anno, un saldo negativo di 2.382 mila euro, notevolmente inferiore rispetto all'esercizio precedente (-80,56%).

Posizione interbancaria netta	2013	2012	var. assoluta	var. %
conti correnti liberi	7.140	4.262	2.878	67,53%
certificato di deposito	8.025	-	8.025	nd
impegnati in ris.obbligatoria	579	548	31	5,66%
totale impieghi verso banche	15.744	4.810	10.934	227,32%
conti correnti passivi	117		117	nd
pool collaterale	18.009	17.062	947	5,55%
totale raccolta da banche	18.126	17.062	1.064	6,24%
Posizione netta	-2.382	-12.252	9.870	-80,56%

Il **portafoglio di proprietà** ammonta complessivamente a 26.642 mila euro, in diminuzione di 15.775 mila euro rispetto al passato esercizio (-37,19%), ed è classificato come segue:

Titoli di proprietà per portafoglio	2013	2012	var. assol.	var. %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	26.642	37.256	-10.614	-28,49%
Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	-	5.160	-5.160	-100,00%
Totale portafoglio di proprietà	26.642	42.416	-15.775	-37,19%

- attività finanziarie "disponibili per la vendita" (AFS)

In tale categoria sono iscritti i titoli che la Banca non intende movimentare nel breve periodo e che, in considerazione della natura e delle caratteristiche soggettive dei titoli, non possono essere classificati nelle altre categorie. Vengono inoltre iscritte tutte le partecipazioni detenute dalla Banca che non possono essere definite di controllo oppure di collegamento.

Tali strumenti finanziari sono iscritti in bilancio al *fair value* ("valore equo") con impatto a patrimonio netto.

Il comparto ammonta a 26.642 mila euro, in decremento di 10.614 mila euro (-28,49%) per le motivazioni innanzi descritte. Il portafoglio "AFS" ha una composizione estremamente prudente; risulta infatti composto per il 97,25% da titoli emessi dallo Stato Italiano, per il 2,33% da titoli obbligazionari "corporate" di emittenti bancari e per lo 0,33% da titoli di capitale rappresentativi di partecipazioni non rilevanti in società promosse dal Credito Cooperativo.

Le plusvalenze in essere su tale portafoglio, contabilizzate nella specifica riserva di patrimonio (cfr. Tabella Patrimonio Netto) al 31.12.13 si attestano a 361 mila euro (ex 200 mila euro al 31 dicembre 2012) facendo registrare una variazione positiva di 161 mila euro su base annuale.

- attività finanziarie "detenute sino a scadenza" (HTM)

In tale categoria sono classificati i titoli dotati di pagamenti fissi o determinabili, di scadenza definita, acquistati senza intento speculativo, per i quali vi sia la volontà e la capacità di mantenerli fino alla scadenza.

La categoria contabile in parola è stata dismessa nel corso del 2013, il titolo in essa contenuto (BTP 1M20 4,25% v.n. 5 milioni di euro) in quanto a 4 milioni di euro di valore nominale è stato venduto e la parte restante di un milione di euro riclassificato nella categoria contabile AFS, secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 39. Tale titolo fu acquistato nel marzo del 2010 con l'intento di mantenerlo in portafoglio sino alla sua scadenza, avendone la Banca la capacità. Per destinazione funzionale, fu allocato quindi nella categoria contabile degli strumenti finanziari detenuti fino a scadenza HTM - Held to maturity.

La Banca si trovava allora nella necessità di allocare risorse derivanti da una repentina crescita della raccolta da clientela dovuta alla aggiudicazione di servizi di cassa di alcune Società Consortili locali a partecipazione pubblica. Considerata la congiuntura economica in quel momento, la strategia seguita fu quella di creare una base di marginalità attraverso l'acquisto di uno strumento finanziario capace di offrire un rendimento intorno al 4% annuo, classificandolo nel portafoglio HTM in modo che eventuali oscillazioni della quotazione di mercato del titolo non incidessero sul patrimonio aziendale.

Nel corso del 2013, la crisi economica persistente ha continuato ad impattare sulla qualità del credito, determinando la necessità di rilevare a conto economico consistenti perdite a seguito delle svalutazioni operate.

Considerato che nel frattempo era mutato lo scenario dei mercati finanziari e che la progressiva attenuazione delle tensioni sul debito sovrano italiano aveva consentito la crescita delle quotazioni dei titoli in portafoglio, gli Organi aziendali, in via eccezionale, hanno optato per un cambiamento di strategia di gestione del portafoglio e, nell'ambito delle proprie facoltà, hanno deciso di modificare la classificazione del titolo del portafoglio HTM, trasferendolo nel portafoglio AFS.

In tal modo, nel dicembre 2013, 4 dei 5 milioni nominali del titolo sono stati venduti, realizzando una plusvalenza economica di circa 187 mila euro. La somma è stata poi reinvestita in altro BTP con vita residua più lunga di 3 anni, consentendo di mantenere inalterato il rendimento del portafoglio.

Peraltro, era venuto meno il rischio di impatto sul Patrimonio di Vigilanza di possibili oscillazioni del valore di mercato del titolo, in quanto la Banca, a seguito di un provvedimento di Banca d'Italia, aveva optato per la sterilizzazione degli effetti valutativi di titoli emessi da Stati membri dell'UE classificati nella categoria AFS.

Riguardo alle conseguenze della variazione di classificazione operata, il principio contabile IAS 39 (par.51-54) disciplina tali eventi regolamentando anche una serie di casistiche e di vincoli al trasferimento tra categorie contabili. In particolare, l'anticipata dismissione di un titolo HTM, qualora giudicata non conforme alla disciplina IAS può generare l'applicazione della cosiddetta "tainting provision" che si concretizza nell'obbligo di trasferire l'intero portafoglio HTM e nella impossibilità di utilizzare lo stesso per i due esercizi successivi. Pertanto, anche qualora si dovessero verificare gli estremi per l'applicazione di tale meccanismo previsto dai principi contabili IAS, gli effetti sarebbero per la Banca sostanzialmente ininfluenti. Infatti la categoria HTM è stata già interamente dismessa; inoltre, considerate le citate novità intervenute nella normativa di Vigilanza e le previsioni riguardanti lo scenario dei tassi nei prossimi due anni, si ritiene remota la possibilità che la Banca abbia necessità di classificare titoli nel portafoglio HTM.

La raccolta da clientela ordinaria

La raccolta allargata a fine 2013 è pari a 77.667 mila euro, in riduzione di 7.247 mila euro rispetto al 2012 (-8,53%). Entrambe le componenti risultano in contrazione, meno marcata la raccolta indiretta, che si attesta a 8.248 mila euro (9.426 mila euro a dicembre 2012). Il rapporto tra raccolta indiretta e raccolta allargata passa dall'11,1% del 2012 al 10,6% del 2013.

Raccolta	2013	2012	var. assoluta	var. %
raccolta diretta complessiva	69.419	75.488	-6.069	-8,04%
raccolta indiretta	8.248	9.426	-1.178	-12,50%
Totale raccolta allargata	77.667	84.914	-7.247	-8,53%

Raccolta diretta

La raccolta diretta della nostra Banca a fine 2013 si attesta ad euro 69.419 mila e risulta in decremento di 6.069 mila euro rispetto al passato esercizio (-8,04%). La variazione annua percentuale della raccolta da clientela nel 2013 delle BCC italiane è stata, del 3,8% mentre il sistema bancario registra una flessione del 1,3%.

All'interno dell'aggregato si evidenzia la contrazione della voce relativa ai conti correnti e depositi, che si attesta a 44.315 mila, con un decremento di 11.203 mila euro rispetto al 2012 (-20,18%).

Per consentire però una corretta chiave di lettura di tale risultato ed interpretare adeguatamente il fenomeno, occorre fare alcune considerazioni:

nel corso del 2013 si sono chiusi due rilevanti depositi detenuti da società consorzi locali a partecipazione pubblica, con i quali era scaduta la convenzione – non più rinnovata – per la gestione del servizio di cassa. In particolare, tali rapporti presentavano giacenze per circa 12 milioni di euro, determinando un livello di concentrazione tale da rappresentare un rischio per la Banca. Si è quindi operato per sostituire la raccolta concentrata in quei due rapporti con altra più frammentata, impegnando la struttura commerciale della Banca, nonostante la congiuntura economica sfavorevole, nell'attività di sviluppo di nuove relazioni in grado di assicurare un processo di crescita della raccolta più frazionato e, perciò, meno rischioso.

Con questi obiettivi, nel corso dell'esercizio si è scelto di non rinnovare le suddette convenzioni, rinunciando volutamente alle correlate giacenze, per cui la corretta dinamica della raccolta diretta va valutata considerando il dato del 2012 al netto dei 12 milioni di euro. In tal modo, i dati rilevano una crescita di raccolta frazionata del 10% circa, risultato del tutto apprezzabile.

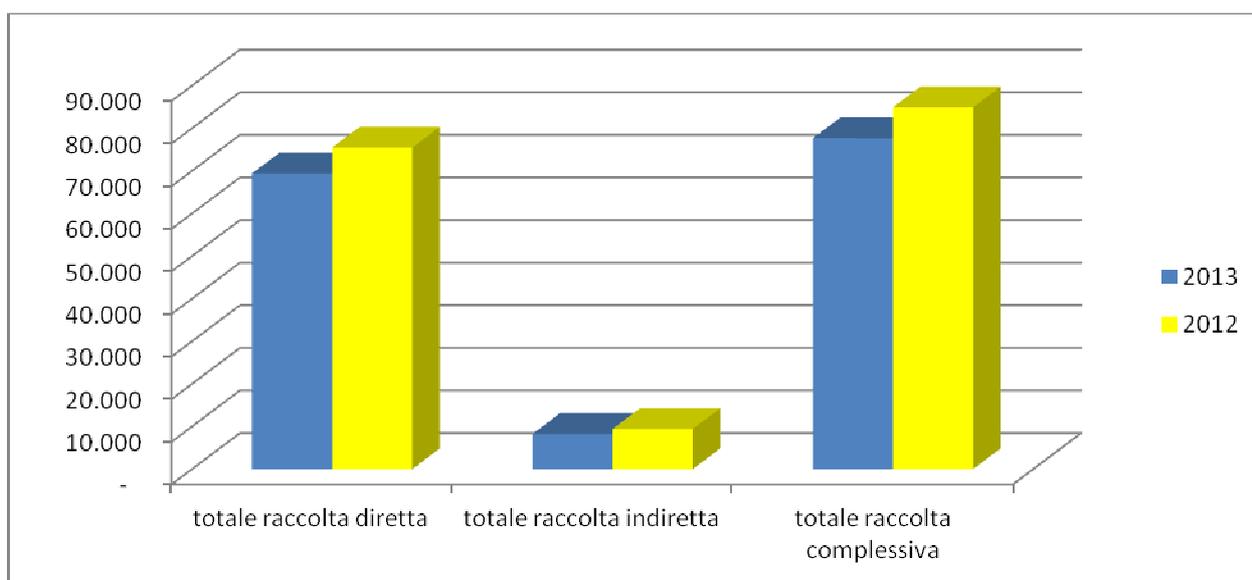
Relativamente alle altre componenti della raccolta, i depositi vincolati si attestano a 19.979 mila euro, e fanno registrare un rilevante incremento di 7.682 mila euro rispetto al 2012 (+62,47%). La raccolta tramite emissioni obbligazionarie è pari a 4.230 mila in diminuzione di 1.597 mila euro (-27,41%) rispetto al 2012. I pronti contro termine si attestano a 818 mila euro facendo registrare un calo di 987 mila euro rispetto al 2012 (-54,68%).

Le altre forme tecniche aumentano di 36 mila euro (+87,80%).

Raccolta diretta per forma tecnica	2013	2012	var. assoluta	var. %
conti correnti e depositi liberi	44.315	55.518	-11.203	-20,18%
depositi vincolati	19.979	12.297	7.682	62,47%
Obbligazioni	4.230	5.827	-1.597	-27,41%
pronti contro termine	818	1.805	-987	-54,68%
altre forme tecniche	77	41	36	87,80%
Totale raccolta diretta	69.419	75.488	-6.069	-8,04%

La raccolta indiretta, alla data di chiusura del bilancio, ammonta a 8.248 mila euro, in calo di 1.296 mila euro rispetto al 2012 (-13,58%).

Composizione Raccolta Indiretta	2013	2012	var. assoluta	var. %
Amministrato	7.137	9.231	-2.094	-22,68%
Gestito	1.111	313	798	254,95%
Totale raccolta indiretta	8.248	9.544	-1.296	-13,58%



Posizione patrimoniale

Al 31 dicembre 2013 il patrimonio netto ammonta a 6.161 mila euro, con un incremento di 100 mila euro (+1,65%) rispetto all'esercizio precedente.

Il capitale sociale, costituito da n. 85.027 azioni ordinarie del valore nominale di 50 euro, si attesta ad 4.251 mila euro, in incremento di 15 mila euro rispetto al dicembre 2012 (+ 0,36%). La riserva da sovrapprezzo di emissione ammonta a 52 mila euro, in crescita del 6,52% rispetto al 2012. La riserva ordinaria è salita a 1.626 mila euro (+35,85%) per effetto dell'accantonamento deliberato dalla scorsa Assemblea in sede di destinazione dell'utile 2012. La voce riserve da valutazione presenta un saldo positivo di 358 mila euro, facendo registrare un miglioramento di 161 mila euro (+81,94%). Tale voce ha due componenti: la prima è data dal saldo tra plusvalenze e minusvalenze contabilizzate sulle attività finanziarie disponibili per la vendita, che è stata positiva per 361 mila euro, (ex 200 mila euro al 2012); la seconda è costituita dalle perdite attuariali relative ai benefici di lungo periodo così come definiti dallo IAS 19, che sono state pari a 3 mila euro, invariate rispetto al 2012.

Il mancato apporto patrimoniale derivante dalla mancanza realizzazione di utile di esercizio, è stato compensato dalla crescita del capitale sociale dovuta ad ingressi di nuovi soci nella compagine sociale e dall'incremento delle riserve da valutazione, generando così, a fine 2013, un crescita dei mezzi patrimoniali della Banca.

Composizione Patrimonio Netto	2013	2012	var. assoluta	var. %
Capitale sociale	4.251	4.236	15	0,36%
Sovrapprezzi di emissione	52	49	3	6,52%
Riserve:	1.560	1.131	429	37,90%
a) di utili	1.626	1.197	429	35,85%
b) altre	-66	-66	-	0,75%
Riserve da valutazione	358	197	161	81,94%
Utile (perdita) di esercizio	-61	448	-509	-113,52%
Patrimonio netto	6.161	6.061	100	1,65%

Gli indici di patrimonializzazione evidenziano i seguenti rapporti:

- o patrimonio / raccolta: 8,88% (ex 8,03% nel 2012)
- o patrimonio / impieghi: 12,65% (ex 12,08% nel 2012)
- o patrimonio / attività finanziarie: 14,54% (ex 12,83% nel 2012)
- o sofferenze nette / patrimonio di bilancio: 63,92% (ex 46,64% nel 2012)

Il Patrimonio di Vigilanza ed i coefficienti patrimoniali vengono calcolati, invece, sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione dei nuovi principi contabili e delle "istruzioni dell'Organo di Vigilanza per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali".

Il Patrimonio di Vigilanza si attesta a 6.374 mila euro (-2,76% sul 2012). Esso è composto dal patrimonio di base, che comprendendo il risultato di periodo ammonta a 5.800 mila euro (-0,64% sul 2012) e dal Patrimonio supplementare, principalmente costituito dai prestiti subordinati emessi, pari a 574 mila euro (-20,06% sul 2012).

Composizione Patrimonio di Vigilanza	2013	2012	var. assoluta	var. %
patrimonio di base	5.800	5.837	-37	-0,64%
patrimonio supplementare	574	718	-144	-20,06%
Patrimonio di vigilanza	6.374	6.555	-181	-2,76%

Il livello di patrimonio risulta adeguato a fronteggiare le differenti tipologie di rischio; i coefficienti prudenziali di vigilanza presentano un rapporto del 13,41% rispetto al patrimonio di base (*tier 1 ratio*, ex 12,86% a dicembre 2012) e del 14,63% rispetto al Patrimonio di Vigilanza (*total capital ratio*, ex 14,44% a dicembre 2012) a fronte di un rapporto minimo dell'8% richiesto dalla normativa di Vigilanza.

Ai fini della determinazione del patrimonio di Vigilanza e della determinazione dei requisiti patrimoniali la Banca si è attenuta alle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche di cui alla Circolare della Banca d'Italia n.263/06.

Con riguardo alla determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ai fini della determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente – di quelle rientranti nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali", la Banca, nell'ambito dell'applicazione della metodologia standardizzata, si avvale delle valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia.

La Banca monitora con attenzione i valori di riferimento delle operazioni di rifinanziamento con la BCE per il tramite di Iccrea Banca e le disponibilità di titoli *eligible* in ordine all'adeguato presidio del rischio di un eventuale innalzamento del livello degli *haircut* applicati e la conseguente necessità di estinguere anticipatamente il finanziamento o porre a garanzia ulteriori titoli connotati dalle caratteristiche richieste.

Si ricorda che, a partire dal calcolo del Patrimonio di Vigilanza riferito al 30 giugno 2010, la Banca ha esercitato l'opzione, introdotta dal Provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010, di neutralizzare le plusvalenze e le minusvalenze rilevate - successivamente al 31 dicembre 2009 - nelle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita (*Available For Sale – AFS*)" inerenti titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'UE.

Il 1° gennaio 2014 è divenuto applicabile il nuovo pacchetto legislativo costituito dal Regolamento 575/2013/UE (CRR) e dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) con il quale, tra l'altro, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le

raccomandazioni contenute nel nuovo schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari definito dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (c.d. "Basilea 3").

I testi legislativi richiamati sono completati da:

- le collegate disposizioni di carattere tecnico-applicativo ("Regulatory Technical Standard" - RTS e "Implementing Technical Standard" - ITS) definite dall'EBA ("European Banking Authority") e in via di adozione da parte della CE;
- le collegate disposizioni di vigilanza e segnaletiche emanate dalla Banca d'Italia con la circolare n. 285/2013 ("Disposizioni di vigilanza per le banche" con la quale, con particolare riferimento alla disciplina attuativa del CRR, vengono tra l'altro precisate le scelte di competenza dell'Autorità di vigilanza relative al regime transitorio per l'applicazione delle disposizioni in materia di fondi propri.") e con la circolare n. 286/2013 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare");
- la collegata documentazione tecnica Puma2 prodotta dal Gruppo Interbancario per l'applicazione delle suddette disposizioni segnaletiche della Banca d'Italia.

Con riferimento ai fondi propri, la nuova disciplina tende ad accrescere sia la qualità sia il livello minimo regolamentare del Patrimonio di Vigilanza nell'ambito di un quadro complessivo di maggiore armonizzazione delle regole inerenti gli aggregati patrimoniali.

Nel più ampio contesto della revisione del *framework* prudenziale e, in tale ambito, della nuova definizione dei Fondi Propri, il CRR introduce una modifica di estremo rilievo rispetto alle strategie di classificazione in bilancio degli strumenti finanziari. Viene infatti introdotto il divieto di applicare le rettifiche di valore (cd. filtri prudenziali) volte a eliminare, totalmente o parzialmente, i profitti o le perdite non realizzati/e sulle attività o passività valutate al fair value in bilancio. Pertanto, relativamente alle attività classificate in bilancio alla voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita (Available for sale - AFS), il CRR prevede l'eliminazione dei corrispondenti filtri prudenziali (simmetrici o asimmetrici, a seconda dei casi).

Tenuto anche conto del processo di radicale revisione dell'attuale principio di riferimento in materia di strumenti finanziari, lo IAS 39, è stata prevista la possibilità di neutralizzare gli impatti sui Fondi Propri delle variazioni di *fair value* degli strumenti finanziari classificati in AFS, qualora tali strumenti siano rappresentativi di esposizioni verso amministrazioni centrali dell'Unione Europea e il medesimo trattamento trovi applicazione antecedentemente al 1° gennaio 2014.

La citata deroga rientra nella discrezionalità delle autorità di vigilanza nazionali e può essere applicata sino all'adozione da parte della Commissione di un regolamento che omologhi l'IFRS 9, il principio internazionale d'informativa finanziaria che sostituirà lo IAS 39. Tra le tante disposizioni attuative di rilievo, nella Circolare viene previsto il mantenimento in vigore del filtro prudenziale su utili e perdite non realizzati relativi a esposizioni verso Amministrazioni centrali dell'Unione Europea classificate nel portafoglio AFS.

Nelle more dell'adozione del principio in argomento e della conseguente rivisitazione delle scelte di classificazione degli strumenti finanziari, la Banca, avvalendosi della facoltà introdotta nel CRR e accolta dalla Banca d'Italia, ha deliberato di adottare - in continuità con la scelta a suo tempo operata - l'impostazione che permette di continuare a neutralizzare le plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010.

La Banca monitora con estrema attenzione le dinamiche dei differenziali valutativi dei titoli in argomento anche in ordine alla prevista abrogazione dei filtri prudenziali in argomento a valle dell'adozione del nuovo IFRS 9.

Con riguardo al complessivo percorso di adeguamento al nuovo *framework*, la Banca partecipa, per il tramite della Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata alle iniziative progettuali attive a livello di Categoria.

Altre poste patrimoniali significative

Immobilizzazioni

Le attività materiali (voce 110 dell'attivo) risultano iscritte in bilancio al costo.

Le stesse ammontano a 239 mila euro (ex 175 mila euro, a dicembre 2012). Sono costituite da mobili ed arredi per 98 mila euro, impianti elettronici per 45 mila euro, altre attività per 96 mila euro). L'incremento, rispetto al passato esercizio, è riconducibile agli investimenti effettuati per l'allestimento della nuova agenzia aperta a Martina Franca ad aprile 2013.

Fondi per Rischi e Oneri

I fondi per rischi ed oneri ammontano ad euro 69 mila, con una riduzione di 14 mila euro rispetto a dicembre 2012. Il dettaglio di tali accantonamenti è contenuto nella parte B della Nota integrativa (sezione 12 del passivo).

Derivati di copertura

Nel corso del 2011 furono sottoscritte due operazioni di "interest rate swap" correlate all'emissione di due prestiti obbligazionari con modalità di remunerazione "step-up". Le coperture sono state poste in essere esclusivamente al fine di ridurre l'esposizione a variazioni di tasso di interesse. La finalità del derivato viene trimestralmente verificata attraverso appositi "test di efficacia" svolti con l'ausilio di Iccrea Banca.

Per l'operatività in derivati la Banca ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla nuova regolamentazione europea in materia di derivati OTC (c.d. EMIR).

Il Conto Economico

La congiuntura economica a livello nazionale e, ancor più a livello locale, si è mantenuta negativa per tutto il 2013. L'auspicata ripresa sarà comunque lenta. Nel frattempo, è continuato il processo di deterioramento della qualità del credito e, nel generale grigiore, l'unica nota positiva è venuta dai mercati monetari e finanziari che hanno, fra l'altro, beneficiato delle decisioni della BCE in tema di tassi, ai minimi storici. L'operatività della Banca non ha potuto prescindere dal difficile contesto generale. Infatti, come già lo scorso anno, il conto economico ha dovuto inevitabilmente sopportare il peso di un livello anomalo ed estremamente elevato delle rettifiche su crediti. Tale dato, combinato ad una flessione del margine d'interesse determinato dal basso livello dei tassi, ha prodotto un risultato negativo per l'esercizio 2013, che le manovre correttive introdotte durante l'esercizio hanno consentito di limitare a 61 mila euro.

Saldi e tassi medi

In riferimento alla dinamica delle masse medie aziendali, si sottolinea l'incremento dei volumi relativi alle attività finanziarie. L'attivo fruttifero, composto dagli impieghi con clientela, dagli investimenti in strumenti finanziari e dai rapporti interbancari, si è attestato ad un dato medio di euro 99.623 mila, facendo registrare un incremento di oltre 5 milioni di euro rispetto all'analogo dato riferito al 2012. Il rendimento medio dell'attivo fruttifero registra una sostanziale flessione rispetto al dato del 2012.

La raccolta media complessiva per l'anno 2013 è pari a 94.132 mila (ex 87.635 mila euro a dicembre 2012) con un costo medio sostanzialmente stabile rispetto al passato esercizio.

All'incremento su base annua delle masse si è contrapposta, quindi, la riduzione sia dei tassi sui finanziamenti alla clientela che dei rendimenti del portafoglio titoli. Peraltro, il costo della raccolta, sia pure in assestamento, ha risentito del trascinarsi degli alti tassi applicati nel 2012 e si è mantenuto su livelli ancora elevati. Lo scenario monetario internazionale e la dinamica dei volumi aziendali appena descritta, hanno determinato un differenziale dei tassi al livello minimo del 2,07% (ex 2,65% nel 2012), per contrastare il quale si sono attivati correttivi gestionali che hanno cominciato a produrre effetto solo nel secondo semestre del 2013 determinando un allargamento della forbice tassi.

Il margine di interesse

Il margine di interesse al 31 dicembre 2013 è pari a 2.148 mila euro (2.596 mila euro al 31.12.12, -17,26%).

Gli interessi attivi sono 3.661 mila euro, in riduzione di 327 mila euro (-8,20%). Nel dettaglio, gli interessi percepiti da impieghi a clientela ordinaria ammontano a 2.438 mila euro, in calo di 80 mila euro (-3,18%) rispetto al 2012, mentre quelli derivanti da investimenti finanziari sono pari a 1.222 mila euro (ex 1.470 nel 2012, -16,83%).

Gli interessi passivi si attestano ad 1.513 mila euro (ex 1.392 mila euro a dicembre 2012, +8,69%). In particolare gli interessi passivi per raccolta da clientela passano da 1.237 mila euro del 2012 a 1.412 mila euro del 2013 (+14,16%), gli interessi per raccolta interbancaria si riducono del 35,03%, passando da 155 mila euro del 2012 a 101 mila euro del 2013.

Il rapporto tra margine di interesse e margine di intermediazione si attesta al 68,16 % rispetto al 70,25% del precedente esercizio.

Margine di interesse	2013	2012	var. assoluta	var. %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	3.661	3.988	-327	-8,20%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-1.513	-1.392	-121	8,69%
30. Margine di interesse	2.148	2.596	-448	-17,26%

Il margine di intermediazione

Il margine di intermediazione si è attestato a 3.151 mila euro facendo registrare una flessione di 544 mila euro rispetto all'esercizio precedente (-14,72%). Tale decremento è conseguenza della contrazione del margine di interesse, in parte compensata dai brillanti risultati conseguiti nella gestione del portafoglio titoli.

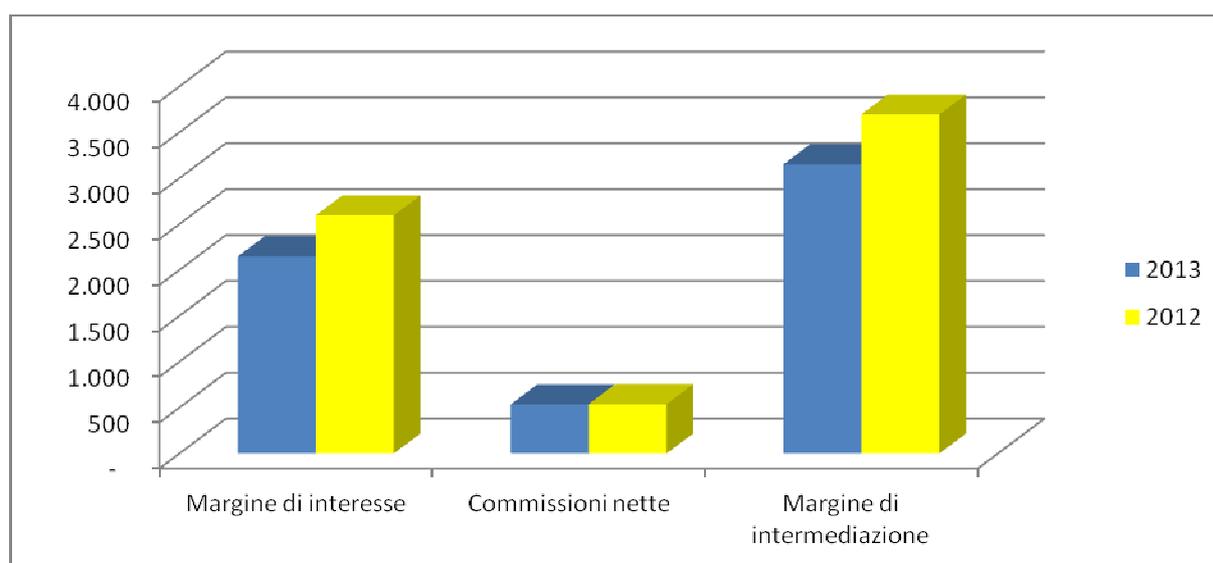
Le commissioni attive ammontano a complessivi 705 mila euro, in linea con il risultato del 2012, mentre le commissioni passive sono pari a 170 mila euro, in lieve aumento di 3 mila euro rispetto al 2012 (+1,49%). Pertanto, le commissioni nette sono quantificate in 536 mila euro, in sostanziale equilibrio con il dato del passato esercizio (-0,45%).

All'interno del margine di intermediazione sono inoltre comprese le seguenti voci:

- il risultato netto dell'attività di negoziazione, che espone uno sbilancio positivo di 2 mila euro contro un risultato negativo di 3 mila euro del passato esercizio. Tale voce esprime il risultato dell'attività di negoziazione di strumenti finanziari svolta in corso d'anno nonché lo sbilancio positivo delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie in valuta;
- il risultato dell'attività di copertura, relativa alle due operazioni di *interest rate swap*, che risulta positivo per mille euro. Le coperture sono correlate a prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso e sono finalizzate a limitare i rischi derivanti dalla fluttuazione dei tassi di mercato;

- la voce "utili/perdite da cessione o riacquisto", comprende i saldi positivi tra gli utili e le perdite realizzate con la vendita di attività finanziarie. Il risultato del 2013, positivo per 465mila euro a fronte di quello di 563 mila euro dell'anno di confronto.

Margine di intermediazione	2013	2012	var. ass.	var. %
40 Commissioni attive	705	705	0	0,01%
50 Commissioni passive	-170	-167	-3	1,49%
60 Commissioni nette	536	538	-2	-0,45%
80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	2	-3	4	172,75%
90 Risultato netto attività di copertura	1	1	-0	-7,88%
100 Utile (perdite) da cessione o riacquisto di:	465	563	-98	n.c.
<i>b) attività fin. disponibili per la vendita</i>	275	559	-284	n.c.
<i>c) attività fin. detenute fino alla scad.</i>	187	-	187	n.c.
<i>d) passività finanziarie</i>	2	4	-1	n.c.
120 Margine di intermediazione	3.151	3.695	-544	-14,72%



Il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria è pari a 2.225 mila euro, registrando una contrazione di 675 mila euro rispetto a dicembre 2012 (-23,28%).

Al risultato si perviene dopo aver detratto dal margine di intermediazione le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento dei crediti.

Il perdurare di uno scenario economico recessivo, che già negli anni scorsi aveva portato a un incremento dei crediti deteriorati e alla conseguente necessità di effettuare consistenti accantonamenti prudenziali, ha comportato anche nel 2013 l'esigenza di effettuare rettifiche consistenti a fronte di un ulteriore peggioramento della qualità del credito. Pertanto, nel rispetto del principio di prudenza ed al fine di considerare gli effetti della crisi economica in atto sul rischio di credito, sono state apportate svalutazioni per un saldo negativo di 926 mila euro (795 mila euro a dicembre 2012), determinate sulla base di un apposito regolamento introdotto nell'esercizio con l'intento di rendere oggettivo il processo di quantificazione delle svalutazioni e di attualizzazione della parte dei crediti anomali ritenuta recuperabile.

In dettaglio, le componenti della voce sono:

- perdite su crediti per 28 mila euro;
- svalutazioni analitiche per 724 mila euro, di cui 358 mila euro su posizioni classificate a sofferenza e 366 mila euro su posizioni classificate ad incaglio;

- rettifiche per attualizzazione crediti a sofferenza per 413 mila euro;
- accantonamento al fondo svalutazione collettivo dei crediti in bonis per 24 mila euro;
- riprese di valore per incasso su crediti a sofferenza per 5 mila euro;
- riprese di valore da valutazione crediti scaduti da oltre 90 giorni per 2 mila euro;
- riprese di valore per ripristino attualizzazione per 256 mila euro.

Risultato netto della gestione finanziaria	2013	2012	var. assoluta	var. %
120 Margine di intermediazione	3.151	3.695	-544	-14,72%
130 Rett./riprese di valore nette per deterioramenti	-926	-795	-131	16,47%
a) crediti	-926	-795	-131	16,47%
140 Risultato netto della gestione finanziaria	2.225	2.900	-675	-23,28%

Costi operativi

Le spese amministrative nel 2013 ammontano a 2.517 mila euro, in lieve incremento di 63 mila euro rispetto al dato di fine 2012 (+2,55%). Il rapporto tra le spese amministrative ed il margine di intermediazione nel 2013 è pari a 79,88% (ex 66,42% al 2012).

In particolare, le spese per il personale, comprensive dei compensi ad Amministratori e Sindaci, ammontano a 1.261 mila euro, con un incremento di 9 mila euro (+0,73%).

Le "altre spese amministrative" si attestano a 1.256 mila euro con un incremento rispetto all'esercizio precedente di 53 mila euro (+4,44%). Nel 2013 è stata attuata una politica di contenimento dei costi perseguita durante l'esercizio. Infatti tale esito va interpretato alla luce degli eventi che hanno caratterizzato l'esercizio economico, con particolare riferimento all'apertura di un nuovo sportello bancario nei Comuni di Martina Franca, avvenuta nel mese di aprile 2013.

Fra i costi operativi sono inoltre compresi:

- "accantonamenti per rischi ed oneri" per 12 mila euro, prudenzialmente effettuati a fronte di futuri costi di "competenza" dell'esercizio 2013 (cfr. nota integrativa Parte B), in incremento di 6 mila euro rispetto al 2012 (+90,68%). Si evidenzia che gli accantonamenti dei fondi per il personale sono stati imputati direttamente tra le spese amministrative (voce 150 a);
- "rettifiche/riprese di valore su attività materiali" costituite dalle quote di ammortamento delle immobilizzazioni materiali per 68 mila euro, in incremento rispetto al 2012 (+18,22%);
- gli "altri oneri/proventi di gestione" ammontano a 372 mila euro, in crescita di 121 mila euro rispetto al 2012 (+48,24%). La voce comprende il saldo fra i costi e i ricavi non imputabili ad altre voci. Nello specifico, si rilevano altri oneri di gestione per 44 mila euro ed altri proventi per 416 mila euro, illustrati nella sezione 13 della nota integrativa.

I costi operativi risultano, pertanto, pari a 2.225 mila euro, in diminuzione di 42 mila euro rispetto al dato dell'esercizio precedente (-1,87%) e, conseguentemente, il rapporto con il margine di intermediazione risulta pari al 70,60% rispetto al 61,35% del 2012.

Costi operativi	2013	2012	var. assoluta	var. %
150 Spese amministrative	- 2.517	- 2.455	63	2,55%
a) spese per il personale	- 1.261	- 1.252	9	0,73%
b) altre spese amministrative	- 1.256	- 1.203	53	4,44%
160 Accantonamento ai fondi per rischi ed oneri	- 12	- 6	6	90,68%
170 Rett./riprese di valore nette su attività materiali	- 68	- 58	10	18,22%
190 Altri oneri/proventi di gestione	372	251	121	48,24%
200 Costi operativi	- 2.225	- 2.267	- 42	-1,87%

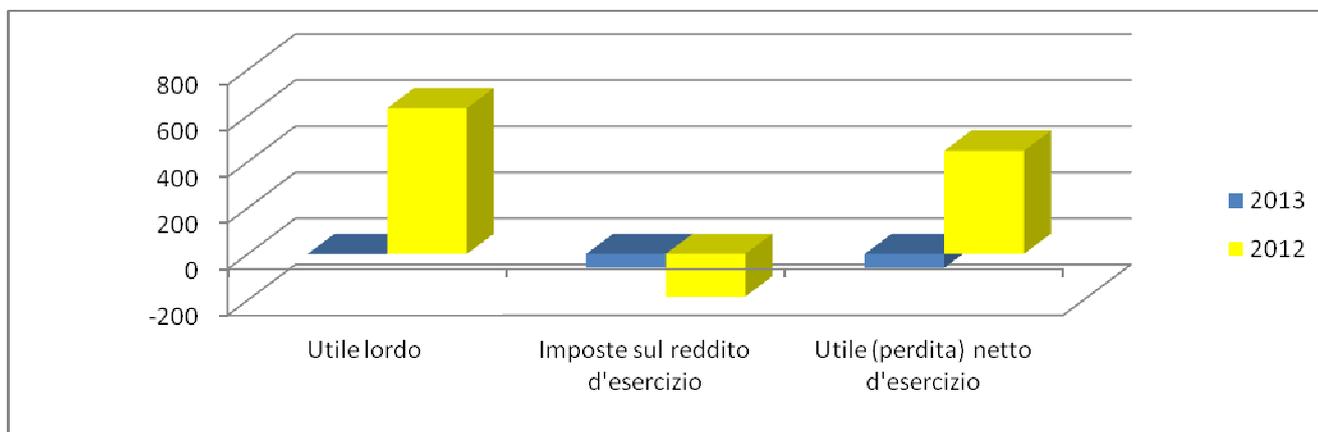
Risultato del periodo

Lo sbilancio delle componenti reddituali innanzi descritte determina una perdita, al lordo del carico fiscale, di mille euro, rispetto all'utile di 633 mila del passato esercizio.

Il carico delle imposte dirette, anticipate e differite, determinate secondo la vigente normativa e tenendo conto del trattamento fiscale riservato alle cooperative a mutualità prevalente, si è attestato a 60 mila euro, con un decremento di 125 mila euro rispetto al 2012.

Pertanto, la perdita complessiva d'esercizio si attesta a 61 mila euro.

Risultato del periodo	2013	2012	var. assoluta	var. %
250 Perdita della op.corrente al lordo delle imposte	-1	633	-634	-100,14%
260 Imposte sul reddito dell'esercizio	-60	-185	125	67,74%
290 Utile d'esercizio	-61	448	-508	-113,53%



I principali indicatori della operatività

Al termine dell'esposizione dei principali aggregati di conto economico e di stato patrimoniale si riportano, di seguito, i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca:

<i>Indici di Bilancio</i>	2013	2012
Impieghi su clientela/totale attivo	50,70%	49,50%
Raccolta diretta con clientela/totale attivo	72,24%	74,48%
Impieghi su clientela/raccolta diretta clientela	70,18%	66,46%
Titoli di proprietà/totale attivo	27,72%	41,85%

Indici di redditività

Utile netto / (patrimonio netto - utile netto) (ROE)	n.c.	7,97%
Costi operativi / margine di intermediazione	70,60%	61,36%
Margine di interesse/margine di intermediazione	68,16%	70,25%
Commissioni nette/margine di intermediazione	16,99%	14,56%
Margine di interesse/totale attivo	2,24%	2,56%

Indici di efficienza

Spese amministrative/margine di intermediazione	79,88%	66,43%
cost /income ratio	73,37%	63,66%

Indici di rischiosità

Sofferenze nette/Crediti verso clientela netti	8,08%	5,63%
Incagli netti/Crediti verso clientela netti	5,31%	2,15%
Sofferenze nette/patrimonio netto	63,93%	46,64%
Dubbi esiti sofferenze/sofferenze lorde	31,40%	31,53%
crediti deteriorati netti/impieghi netti	15,39%	9,67%

Indici di produttività (migliaia di Euro)

Raccolta diretta per dipendente	3.155	3.774
Impieghi su clientela per dipendente	2.215	2.508
Margine di intermediazione per dipendente	143	185
Costo medio del personale	57	63
Totale costi operativi per dipendente	101	113

3. LA STRUTTURA OPERATIVA

Il 2013 è stato caratterizzato da rilevanti novità intervenute sia in termini di risorse umane che di ampliamento della presenza territoriale.

Riguardo al primo aspetto, infatti, a febbraio 2013 si è insediato il nuovo Direttore Generale e ad ottobre è stata assunta un nuovo Risk Manager, in sostituzione del precedente che si era dimesso a fine giugno. Alla nuova risorsa, particolarmente qualificata e dotata di esperienza adeguata, sono stati via via affidati diversi incarichi, oltre quello di Responsabile del Risk Management, tra cui quelli di Responsabile Antiriciclaggio, Referente della Compliance esternalizzata, *Link auditor* per l'*Internal Audit*.

Altri avvicendamenti si sono avuti nell'arco dell'esercizio, mediante uscite dalla compagine lavorativa a seguito di contratti a termine giunti a scadenza e inserimento in organico a tempo determinato di nuove risorse.

A fine esercizio la compagine è costituita da n. 24 dipendenti, dei quali un solo dirigente nella persona del Direttore Generale, n. 6 quadri e n. 17 impiegati. Di questi ultimi, due part-time, una in permesso di maternità, quattro con contratto di apprendistato e due a tempo determinato. Si informa, inoltre, che nei primi giorni del 2014 si sono chiusi due rapporti lavorativi, per cui la compagine è attualmente costituita da n. 22

Durante l'esercizio è proseguita l'attività di formazione, favorendo la partecipazione delle risorse ai percorsi formativi organizzati in ambito di Federazione.

4. INTERVENTI SULL'ORGANIZZAZIONE AZIENDALE

Nel corso dell'anno 2013 il Consiglio di Amministrazione ha provveduto, in più occasioni, alla rivisitazione dell'assetto organizzativo, realizzando i seguenti principali interventi³:

Normativa Generale

Politiche di remunerazione a favore dei Consiglieri, dipendenti e collaboratori	11/05/2013	R
Soggetti Collegati: Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse	27/02/2013	R
	17/12/2013	R
Politiche interne in materia di Attività di Rischio e Conflitti di Interesse	27/02/2013	N
	17/12/2013	R
Regolamento Valutazione Dubbi Esiti	22/10/2013	N

Inoltre, nei primi giorni del 2014, si è proceduto ad una rivisitazione dell'impianto delle deleghe in materia di spesa, condizioni e tassi, ridimensionandone la portata e rendendole più coerenti con le dimensioni operative della Banca.

Poteri di rappresentanza e firma, poteri in materia di spesa, condizioni e tassi	14/01/2014	RL
--	------------	----

Processi di Governo e Risk Management

In via propedeutica alla predisposizione del Resoconto ICAAP, abbiamo proceduto alla revisione annuale del relativo Regolamento:

Regolamento Interno Processo ICAAP	09/04/2013	R
------------------------------------	------------	---

Inoltre, come da previsioni, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Piano annuale dei controlli proposto dalla funzione di Controllo interno:

Piano dei Controlli funzione di Controllo interno	28/03/2013	N
---	------------	---

Processi di Mercato

Nel 2014 si è disciplinata la gestione operativa delle agenzie mediante la definizione di un'apposita regolamentazione:

³ N indica l'introduzione di un nuovo documento nell'ambito della regolamentazione interna; R indica la revisione; NL indica l'introduzione di un nuovo documento, che nell'esercizio di riferimento era in fase di lavorazione e che è stato deliberato nei primi mesi dell'esercizio successivo; RL indica la revisione di un documento, che nell'esercizio di riferimento era in fase di lavorazione e che è stata deliberata nei primi mesi dell'esercizio successivo.

Regolamento Succursali	12/06/2013	N
------------------------	------------	---

Inoltre, si è proceduto alla revisione della regolamentazione del Processo Finanza, adeguandolo alle variazioni introdotte da Iccrea Banca:

Normativa Interna Processo Finanza	12/09/2013	R
------------------------------------	------------	---

Sempre nell'ambito dei Processi di Mercato, durante l'intero arco del 2013 la Banca ha operato una serie di cambiamenti nella struttura organizzativa del Processo del Credito, vero *core business* aziendale, tesi ad incidere sull'istruttoria al fine di rendere più rigorose le modalità di accesso al credito, e ad assicurare un controllo andamentale efficace nella individuazione delle posizioni anomale e nelle azioni di normalizzazione. Nel contempo, si è ridisegnato l'impianto dei poteri delegati in ambito di credito, ridimensionando le deleghe a tutti i livelli così da renderle più coerenti con le ridotte dimensioni aziendali.

Regolamento Interno Processo del Credito	14/01/2014	RL
Poteri delegati in materia di erogazione del credito e sconfinamenti	14/01/2014	RL

Processi di supporto

Piena è la consapevolezza in tutti gli Organi aziendali della necessità di un governo efficiente delle attività connesse con l'antiriciclaggio, capace di impedire coinvolgimenti – anche inconsapevoli – della Banca in episodi di riciclaggio. Pertanto, in ogni riunione mensile col Personale, il Direttore Generale ha dedicato momenti all'approfondimento e formazione sulla tematica in questione.

Inoltre, a febbraio 2014 si è ridefinito nella sua interezza l'impianto normativo interno:

Regolamento Antiriciclaggio	11/02/2014	NL
Regolamento della funzione Antiriciclaggio	11/02/2014	NL
Politiche di Gestione del Rischio di Riciclaggio e di Finanziamento al Terrorismo	11/02/2014	NL
Procedure relative all'adeguata verifica della clientela	11/02/2014	NL

Si è proceduto altresì alla revisione del processo che disciplina le attività operative inerenti la Centrale di Allarme Interbancaria (CAI):

Regolamento CAI	16/04/2013	R
-----------------	------------	---

Altra documentazione

Nel 2013 si è cominciato ad utilizzare un applicativo che consente la gestione documentale digitalizzata. Le attività in questione sono state adeguatamente normate in un apposito regolamento:

Regolamento sulla Gestione Documentale	10/01/2013 - N	N
--	----------------	---

Inoltre, nel corso del 2013 si sono effettuati i seguenti interventi sull'organizzazione e sui processi aziendali, necessari per consentire adempiere ad alcune nuove disposizioni normative:

SepaEnd Date

In base a quanto stabilito dal Regolamento UE n.260/2012 e dal Provvedimento di Banca d'Italia recante istruzioni applicative dello stesso, dal 1° febbraio 2014 i servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali sono stati sostituiti con gli analoghi servizi attivi in ambito europeo – rispettivamente SCT e SDD – creati per la realizzazione dell'area unica dei pagamenti in Euro, la Single Euro Payments Area - SEPA.

Al fine di minimizzare i possibili rischi di interruzione dei pagamenti per i consumatori e le imprese, il 9 gennaio scorso la Commissione Europea ha pubblicato una proposta di modifica del Regolamento (UE) 260/2012 che prevede l'introduzione di un periodo transitorio di sei mesi, avallato dalla BCE, durante il quale possono essere accettate le operazioni di bonifico e di addebito diretto disposte nei formati nazionali. Il Parlamento e il Consiglio europei hanno approvato, rispettivamente il 4 e il 18 febbraio 2014, la modifica proposta, con validità retroattiva a partire dal 1° febbraio 2014. La modifica introdotta non ha comportato una variazione del termine per la migrazione alla SEPA, fermo al 1° febbraio 2014, ma la previsione di un "graceperiod" finalizzato alla migliore gestione di casi eccezionali o di emergenza.

L'adeguamento ai requisiti generali imposti dal Regolamento citato ha determinato impatti significativi su i processi di trattamento/elaborazione delle operazioni, le infrastrutture preposte, gli strumenti di conferimento degli ordini e di relativa rendicontazione a disposizione della clientela sui diversi canali.

La Banca, per garantire il corretto e completo processo di adeguamento alla SEPA, in ottemperanza a quanto richiesto dall'art. 9 del Provvedimento attuativo citato, ha predisposto e adottato, con delibera del 19 novembre 2013 un piano di migrazione delle operazioni di bonifico e di addebito diretto, redatto anche sulla base della pianificazione di dettaglio degli interventi – nonché della tempistica di relativa attuazione – individuati da ISIDE SPA in qualità di struttura tecnica delegata e ICCREA BANCA in qualità di tramite operativo/contabile da e verso i circuiti interbancari – a seguito dell'analisi di posizionamento rispetto ai nuovi schemi SEPA dei rispettivi processi e procedure inerenti all'operatività nei sistemi di pagamento.

In tale ambito, la Banca ha individuato gli interventi necessari sui profili organizzativi e procedurali interni alla definizione delle conseguenti modifiche ai regolamenti e alle disposizioni attuative affinenti, nonché all'implementazione dei connessi presidi di controllo.

Regolamento EMIR

Il 16 agosto 2012 è entrato in vigore il "Regolamento (UE) N. 648/2012 sugli strumenti derivati OTC, le controparti centrali e i repertori di dati sulle negoziazioni" (di seguito EMIR). L'EMIR dà seguito alle comunicazioni adottate dalla Commissione Europea e agli impegni assunti dai leader del G-20, nel 2009 e nel 2010, con riferimento all'adozione di misure volte ad accrescere la trasparenza e la vigilanza regolamentare, ridurre il rischio di controparte e il rischio operativo, rafforzare l'integrità del mercato con riferimento alle negoziazioni dei derivati OTC.

In particolare, l'EMIR introduce l'obbligo, per le controparti finanziarie e non finanziarie, di:

- ricorrere a "controparti centrali" (c.d. CCPs) per la compensazione dei derivati OTC;
- adottare tecniche di mitigazione del rischio per i derivati OTC non oggetto di compensazione;
- segnalare ai "repertori di dati" (c.d. TradeRepositories) le informazioni relative ad ogni contratto derivato stipulato e ogni modifica o cessazione dello stesso.

Nel corso del 2013 sono entrati in vigore gli standard tecnici regolamentari e di implementazione emanati dalle competenti Autorità Europee di Vigilanza ai fini dell'applicazione degli obblighi previsti, ad eccezione di quelli relativi alla compensazione presso una CCP.

La Banca, in qualità di controparte finanziaria soggetta agli obblighi dell'EMIR, ha adottato/sta adottando gli opportuni presidi per le segnalazioni ai "repertori di dati" e l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio previste dalla normativa.

Accordi in relazione alla moratoria debiti PMI

Le "Nuove misure per il credito alle PMI" del 28 febbraio 2012 sono divenute pienamente operative nella seconda parte del 2012. Il quadro normativo necessario all'avvio dell'operatività dei plafond "Crediti PA" e "Progetti Investimenti Italia" è stato completato solo in prossimità della scadenza del 31 dicembre 2012 e, permanendo la necessità di mantenere misure di sostegno alle PMI (seppur adeguate all'evoluzione della congiuntura economica), le Parti sottoscrittrici delle citate iniziative hanno concordato di:

- prorogare il termine di validità delle "Nuove misure per il credito alle PMI" al 31 marzo 2013 e di definire – entro tale data - nuove misure di sostegno alle imprese;
- prorogare il termine di validità dei due plafond al 31 dicembre 2013.

Il 15 aprile del 2013 ha avuto inizio l'attività dell'Agenzia di Martina Franca, ubicata in locali situati in zona caratterizzata da intenso traffico automobilistico e pedonale. Data la dimensione dei locali, una parte è stata destinata ad archivio generale della Banca, consentendo di risparmiare il fitto dei locali che la Banca stava utilizzando per l'archivio, dismessi di conseguenza.

Nel contempo siamo riusciti ad abbattere il costo della locazione relativa all'immobile in cui è ubicata la sede centrale, rifacendo il contratto con la proprietà e beneficiando del regime di esenzione di Iva.

In corso d'anno abbiamo esercitato il recesso dal contratto di locazione dell'immobile in Via D'Aquino in cui è posizionato un nostro ATM Bancomat, il cui effetto si avrà però nella seconda metà del 2014, realizzando anche in questo caso un risparmio.

Per lo stesso motivo si sono revisionati i contratti inerenti i servizi di telecomunicazione, riuscendo ad ottenere dei risparmi grazie alla rinegoziazione delle tariffe precedenti.

Inoltre, si è rivisitato il processo di gestione del ricircolo delle banconote, procedendo all'acquisizione di una macchina omologata BCE per ogni sportello operativo, in modo da ridurre il ricorso alla società di trasporto valori ed ottenere un risparmio anche in questo campo.

5. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

Come sempre, l'offerta di servizi bancari e finanziari – in piena coerenza con la *mission* aziendale – è stata indirizzata verso le micro e piccole imprese oltre che verso il comparto delle famiglie.

Durante l'esercizio si è continuato a prestare particolare attenzione alla qualità dell'offerta in termini di condizioni proposte alla clientela, ma soprattutto si è prodotto il massimo sforzo verso la piena realizzazione del nostro essere "*Banca differente*",

così da rendere percepibile al socio i vantaggi della relazione con una Banca cooperativa, attenta alla persona per quella che è e non per ciò che ha.

La crescita numerica della clientela, oltre che rendere merito alla competitività delle nostre proposte commerciali, ci fa capire che il nostro modo di presentarci è assolutamente apprezzato e riscuote successo, come peraltro attesta la crescita della raccolta (considerata al netto dei rapporti istituzionali), sintomatica della capacità della Banca di guadagnare la fiducia dei risparmiatori.

Siamo fieri di poter affermare che ad oggi il registro reclami ai fini MIFID è del tutto inutilizzato non essendoci mai pervenuta alcun reclamo o lamentela da parte della clientela mentre sono frequenti gli attestati di soddisfazione per i rendimenti ottenuti sui risparmi affidatici.

Con la finalità di andare incontro alle esigenze del nostro territorio e dare sostegno alle imprese, abbiamo risposto positivamente alle iniziative della Società Garanzia Commercianti e dell'Interfidi rivolte al supporto delle imprese operanti nel Territorio, intrattenendo con le stesse Società favorevoli rapporti su basi di reciproca collaborazione.

Alle convenzioni in essere, nel corso dell'esercizio ne abbiamo aggiunto una nuova, sottoscritta col Consorzio Fidi di CNA e finalizzata a facilitare l'accesso al credito per le micro e piccole imprese.

6. II PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria: prevalentemente rischio di credito e talune manifestazioni di rischi operativi intrinseci all'attività bancaria.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo, improntato alla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli convergenti con gli obiettivi aziendali di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il modello di governo del sistema dei controlli interni della Banca è stato disegnato e via via aggiornato in coerenza con il quadro normativo e regolamentare tempo per tempo vigente, con gli standard nazionali ed internazionali, con le migliori pratiche e con i riferimenti elaborati dalla Categoria. Come meglio dettagliato nel seguito, tale modello è stato oggetto di esame ed è in corso di aggiornamento, ove necessario, in funzione degli elementi di disallineamento rilevati rispetto alle nuove disposizioni di vigilanza in materia.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- la Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione, al quale riferisce costantemente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- ◇ analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
 - ◇ concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
 - ◇ verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il Consiglio;
 - ◇ propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
 - ◇ assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
 - ◇ coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi;
- il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il

Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

Il complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi posto in essere è articolato nei seguenti livelli definiti dall'Organo di Vigilanza:

- I livello, **controlli di linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- Il livello:
 - ◊ **controlli sulla gestione dei rischi**, condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
 - ◊ **controlli di conformità normativa**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione nonché dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
 - ◊ **controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- III livello:
 - ◊ **attività di revisione interna (Internal Auditing)**, indirizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale, infatti, dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare alla Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata ed al Consorzio Servizi Bancari – Co.Se.Ba., cui aderisce, rispettivamente la funzione di conformità alle norme e la funzione di revisione interna, dopo aver valutato l'adeguatezza delle strutture all'uopo costituite presso le stesse. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che le strutture in argomento sono costituite ed operano in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. Si evidenzia, in particolare, come il modello di governo adottato dagli *outsourcers* non consenta alla Banca di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti aziendali ricoprano ruoli di rilievo negli organi aziendali degli stessi.

Le funzioni di *Internal Audit* e di Conformità sono pertanto svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali e stabilmente assegnate in via esclusiva a tali attività. Responsabili ed addetti non operano in conflitto di interessi con le attività della funzione, non potendo svolgere attività che sarebbero chiamati a controllare.

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle diverse aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle

metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

- Rischio di credito e controparte;
- Rischio operativo;
- Rischio di concentrazione *single name* e geo settoriale;
- Rischio di tasso di interesse;
- Rischio di liquidità;
- Rischio reputazionale;
- Rischio residuo;
- Rischio strategico.

La Banca non è esposta al rischio di mercato poiché non detiene attualmente strumenti finanziari appartenenti al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza: per tale ragione la Banca non è soggetta all'obbligo di segnalazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio stesso.

All'interno del Resoconto ICAAP 2013, la Banca ha tenuto conto, per quanto possibile, delle novità normative recentemente intervenute a livello di vigilanza prudenziale (Regolamento UE n.575/2013 (CRR) e direttiva 2013/36/UE (CRD IV) recepite dalla Circolare di Banca d'Italia 285/2013). Nel corso del 2014 la Banca di Taranto svilupperà ulteriori approfondimenti volti ad irrobustire gli indicatori in grado di intercettare il grado di rilevanza delle nuove tipologie di rischio, come previsto nella Parte Prima- Titolo III- Capitolo 1-Allegato A della nuova circolare n.285/13 (rischio di leva finanziaria, rischio base, rischio paese, rischio di trasferimento).

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi oggetto di mappatura e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (*risk management* e *compliance*) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi (denominata nell'organigramma aziendale Risk Management), ha tra gli, il compito di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A., quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici.

La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

Come anticipato, riguardo alla gestione del rischio di non conformità alle norme, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi-benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività e i profili professionali in organico, il C.d.A. della Banca ha deciso, sentito il Collegio Sindacale, con delibera del 13/10/2009 di affidare lo svolgimento della Funzione di Conformità alla Federazione Locale alla quale aderisce.

Il C.d.A. ha nominato un Responsabile Interno della funzione di conformità esternalizzata (d'ora in poi semplicemente "Responsabile Interno"), al quale è demandata la complessiva supervisione dell'attività di gestione del rischio di non conformità e il ruolo di referente interno per il soggetto incaricato della Funzione. Allo stesso è assicurata l'attribuzione dei requisiti atti a consentire la verifica dell'effettivo svolgimento delle attività di competenza dell'*outsourcer* nell'ambito del Processo di gestione dei rischi di non conformità, i cui compiti e attribuzioni sono definiti nel relativo Regolamento aziendale.

L'esternalizzazione dell'esecuzione di alcune attività della Funzione alla Federazione di appartenenza permette di avvalersi di competenze specialistiche che integrano il corredo delle professionalità rappresentate nell'organico aziendale, completandolo sotto il profilo delle esigenze poste dal processo in argomento. L'incarico è formalizzato in un accordo nel quale sono specificati, tra l'altro, gli obiettivi dell'attività, la frequenza minima dei flussi informativi nei confronti del Responsabile interno e dei vertici aziendali, gli obblighi di riservatezza delle informazioni acquisite nello svolgimento dell'attività, la possibilità di rivedere le condizioni ove ne ricorrano le necessità. Il Responsabile interno della Funzione esegue direttamente la pianificazione delle attività, anche relativamente a quelle svolte da terzi, in coerenza con le complessive politiche di gestione del rischio definite dal Consiglio di Amministrazione.

In particolare, il Responsabile Interno, avvalendosi come detto del supporto della Funzione di conformità esternalizzata:

- concorre alla definizione del programma di *compliance*, supervisionandone la realizzazione nel corso del periodo di riferimento;
- cura gli obblighi di comunicazione di dati e notizie alle competenti Autorità e la trasmissione di atti e documenti richiesti dalle disposizioni di riferimento;
- verifica l'adeguatezza e la sistematicità dei flussi informativi prodotti dall'*outsourcer* a beneficio dei vertici aziendali, nonché di quelli relativi alle attività svolte dalle strutture operative e di supporto coinvolte nel processo di gestione del rischio di non conformità che consentono all'*outsourcer* l'esercizio delle proprie funzioni;
- verifica l'effettivo e costante mantenimento entro livelli di adeguatezza del sistema di monitoraggio del rischio in relazione all'evoluzione degli scenari normativi ed operativi, individuando altresì le modifiche necessarie per adattare le caratteristiche del servizio esternalizzato ad eventuali variazioni nelle strategie, nell'operatività e nell'organizzazione della Banca;
- rileva il rispetto dei livelli di servizio concordati con l'*outsourcer* e l'effettivo raggiungimento degli obiettivi formalmente definiti;
- verifica l'adeguatezza del *reporting* e della complessiva informativa prodotta dall'*outsourcer* a beneficio dei vertici aziendali, in termini di tempestività, qualità ed esaustività dei contenuti;
- agevola l'azione dell'*outsourcer*, in particolare nell'ambito del coordinamento fra la funzione e le varie linee operative coinvolte nel processo di gestione del rischio di non conformità.

I risultati delle attività condotte sono formalizzati in specifici report presentati, a seguito delle attività di verifica effettuate coerentemente coi piani di controllo deliberati annualmente, al Consiglio di Amministrazione, cui spetta, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello che svolge le attività funzionali al presidio del rischio di riciclaggio.

La funzione risulta in Staff alla Direzione Generale e non dipende da strutture operative: tale collocazione ne assicura i profili di autonomia e indipendenza richiesti dalle Disposizioni di Vigilanza vigenti al momento della sua nomina. In considerazione delle dimensioni aziendali ed in applicazione del principio di proporzionalità, al Responsabile Interno fanno capo anche le funzioni di Responsabile Controllo Rischi e di referente Compliance.

La posizione organizzativo-funzionale del Responsabile Interno, così come la coesistenza in capo allo stesso di ulteriori funzioni, sarà in ogni caso oggetto di riflessione nell'ambito delle attività di adeguamento del sistema dei controlli interni della Banca alle nuove disposizioni.

I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report trimestrali e sono anche oggetto di illustrazione al Consiglio di Amministrazione con la relazione annuale della Funzione Antiriciclaggio.

La Funzione di Internal Audit, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di *follow-up* per i processi sottoposti ad *audit* nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

I vertici della Banca hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'Internal Audit sul complessivo sistema dei controlli della Banca e riporta l'elencazione degli interventi di miglioramento ritenuti opportuni al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni di controllo interno nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'*Institute of Internal Auditors (IIA)*.

Con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", è stato definito il nuovo quadro regolamentare in materia di "Sistema dei controlli interni", "Sistema informativo", "Continuità operativa".

Il termine per l'adeguamento alle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni - di cui al Capitolo 7 - e di continuità operativa - di cui al Capitolo 9, è fissato al 1° luglio del 2014.

Fanno eccezione:

- le previsioni inerenti le linee di riporto dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo di secondo livello (*risk management e compliance*), di cui al Capitolo 7, Sezione III, par. 1, lett. b), cui ci si deve conformare entro il 1° luglio 2015;
- con riferimento all'esternalizzazione di funzioni aziendali (Capitolo 7, Sezioni IV e V), l'obbligo di adeguare i contratti di esternalizzazione in essere alla data di entrata in vigore delle disposizioni alla prima scadenza contrattuale e, comunque, entro tre anni dall'entrata in vigore (1° luglio 2016). I contratti di esternalizzazione conclusi dopo l'entrata in vigore della nuova disciplina devono essere adeguati alle nuove disposizioni entro la data di efficacia delle disposizioni (1° luglio 2014). Entro tale data deve essere inviata alla Banca d'Italia una comunicazione che riporti tutti i contratti stipulati nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore delle disposizioni e la data della loro efficacia.

Il termine per l'adeguamento alle disposizioni in materia di sistema informativo, di cui al Capitolo 8, è il 1° febbraio 2015. I contratti di esternalizzazione del sistema informativo in essere alla data di entrata in vigore delle disposizioni devono essere adeguati alla prima scadenza contrattuale e, comunque, entro tre anni dall'entrata in vigore delle disposizioni (1° luglio 2016).

Le perduranti tensioni prodotte dalla crisi finanziaria impongono alla Banca una rinnovata riflessione sulla capacità di realizzare la propria missione, tenendo in debita considerazione anche i profili dell'efficienza e dell'economicità della gestione. In tale ottica, i contenuti, complessi e articolati, delle nuove disposizioni e i tempi di prevista entrata in vigore impongono un'attenta valutazione non solo dei necessari profili di adeguamento alle nuove previsioni ma anche delle modalità di declinazione delle attività di adeguamento stesse, anche alla luce del prevedibile impatto organizzativo, procedurale ed economico e posta la peculiare fase congiunturale tuttora in atto.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema di controllo costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e di controllo aziendali debbano costantemente risultare tali da supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa e nello stesso tempo contribuire ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità.

Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale di correttezza dei comportamenti e di affidabilità, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti nell'operatività della singola banca e del settore nel suo complesso.

Assumono rilievo in tale ambito i meccanismi di interazione tra le Funzioni aziendali al fine di disporre di una visione integrata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto, oltre alle consorelle, anche tutte le strutture, associative e imprenditoriali, di secondo livello del network, è stata sviluppata l'autovalutazione aziendale di posizionamento rispetto alle nuove disposizioni.

Lo scorso 31 gennaio, la Banca ha trasmesso alla Banca d'Italia la propria relazione sugli esiti dell'autovalutazione in argomento. Nella relazione sono state individuate le misure da adottare per assicurare il rispetto delle disposizioni e la relativa tempificazione, definita in coerenza con le date di efficacia delle disposizioni di riferimento e tenuto conto delle linee progettuali di Categoria inerenti la predisposizione di riferimenti metodologici e standard documentali utili rispetto ai profili di necessario adeguamento individuati nel corso della stesura del piano di migrazione.

Sulla base di quanto emerso nel corso delle attività sviluppate nell'ambito dell'autovalutazione, la Banca ha individuato le seguenti principali aree di adeguamento:

1. Ruolo e responsabilità degli organi aziendali. In particolare, occorre procedere alla revisione e integrazione - in stretta coerenza, laddove necessario, con le attività in corso di revisione dello statuto tipo - dei regolamenti della Banca al fine di allineare ruoli, compiti e responsabilità degli Organi aziendali a quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza. Tali attività saranno sviluppate in stretto raccordo con quelle inerenti l'adeguamento alla nuova disciplina in materia di governo societario, di prossima emanazione.
2. Attuazione/integrazione dei processi di governo e gestione dei rischi. In particolare,
 - definizione, formalizzazione e attuazione del *Risk Appetite Framework*;
 - adeguamento della Funzione di *Risk Management* ai nuovi requisiti regolamentari e definizione / integrazione dei processi di governo e gestione dei rischi anche alla luce delle nuove definizioni regolamentari, ivi inclusa la definizione dei presidi di controllo di secondo livello per il monitoraggio delle esposizioni creditizie;
 - definizione e implementazione di procedure volte ad assicurare la piena e corretta valutazione dei rischi derivanti dalla nuova operatività, in coerenza con la propensione al rischio definita e la capacità della Banca di gestirli;
 - definizione dei criteri quantitativi e qualitativi per identificare le operazioni di maggior rilievo e del processo di gestione e governo dei rischi associati;
 - aggiornamento e integrazione delle politiche e processi di valutazione delle attività aziendali per assicurarne un'adeguata integrazione con l'attività di risk management.
3. Profili attinenti l'esternalizzazione di funzioni aziendali con riferimento alle disposizioni riportate nei capitoli 7 e 8. In tale ambito,
 - definizione e adozione della politica in materia di esternalizzazione nella quale verranno regolamentati i processi e i presidi in grado di garantire l'adeguato governo delle attività oggetto di esternalizzazione, finalizzati anche a valutare e attivare, se necessario, soluzioni di *switch* o di *contingency*;

- adeguamento dei contratti in essere con i fornitori tenuto anche conto dei riferimenti che a riguardo verranno definiti a livello di Categoria con particolare, ma non esclusivo, riguardo a indicatori, SLA e logiche di misurazione e valutazione delle soglie individuate per tipologia di servizio.
4. Nell'ambito delle attività finalizzate per la definizione e adozione del documento di coordinamento delle funzioni e organi di controllo:
- revisione dei compiti e delle responsabilità delle Funzioni di controllo, dei relativi flussi informativi e delle modalità di coordinamento e collaborazione ai sensi delle nuove disposizioni;
 - definizione dei processi in grado di garantire una maggiore collaborazione e un più frequente interscambio fra le differenti Funzioni e tra queste e gli Organi aziendali, coinvolte nell'iter di misurazione, valutazione e mitigazione dei rischi, ciò in termini anche di pianificazione condivisa e temporalmente coordinata, sinergica e non ridondante, modalità di confronto, logiche e metriche di valutazione del rischio residuo
 - definizione del set di informazioni omogenee relative a medesimi ambiti sottoposti a pareri e valutazioni delle differenti Funzioni di Controllo. In merito, si prevede di rivedere gli attuali strumenti di reporting;
5. adeguamento rispetto alle nuove previsioni in materia di Sistemi Informativi e Continuità Operativa, con particolare riguardo agli aspetti attinenti la governance ICT, la gestione della sicurezza informatica, il sistema di gestione dei dati, la gestione del rischio informatico;
6. adeguamento della Funzione di Compliance, secondo un approccio *riskbased*, in misura proporzionale al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.
- Il percorso di adeguamento è già in corso nell'ambito delle progettualità di Categoria cui la Banca partecipa per il tramite della Federazione.

7. Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

8. LE ALTRE INFORMAZIONI: Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile.

Il Consiglio di Amministrazione, ha proseguito nell'opera di consolidamento e crescita della base sociale.

Nell'esercizio appena compiuto sono entrati a far parte della compagine sociale n. 9 nuovi soci, mentre ne sono usciti n. 14, determinando, alla data del 31.12.2013, un numero complessivo di Soci pari a 935.

La valorizzazione del senso di appartenenza all'impresa cooperativa ha costantemente ispirato l'attività del Consiglio di Amministrazione ed in quest'ottica, gli operatori sono stati sensibilizzati affinché svolgessero una costante attività di promozione dell'identità cooperativa, favorendo l'adesione alla compagine sociale.

Riguardo all'operatività svolta con i soci, si informa che il 61,05% degli impieghi in essere a fine esercizio riguarda soci o posizioni verso clientela ordinaria garantite però da soci mentre sul fronte della raccolta diretta, il 20,97% proviene da soci.

Sulla base delle norme statutarie (Art. 8 S.S. "Procedura di ammissione a Socio") il Consiglio ha proceduto a deliberare sulle richieste di ammissione entro il termine di 90 giorni dal loro ricevimento, verificando le informazioni e le dichiarazioni dovute ai sensi dello statuto sociale.

Come stabilito dalla scorsa Assemblea dei Soci, per favorire l'accesso alla compagine sociale, nel 2013 il sovrapprezzo è rimasto invariato rispetto al 2012 nella misura di € 260,00 per azione, alla stregua della tasa d'ingresso, rimasta ferma ad € 150,00.

Il Consiglio di amministrazione intende perseguire l'ampliamento della compagine sociale nelle zone di competenza, senza privilegiare particolari aree o soggetti, per essere sempre più integrata sul territorio.

9. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio non sono intervenuti fatti degni di nota.

10. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

11. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

I timori avanzati nella relazione dello scorso esercizio sulle aspettative congiunturali del 2013 hanno purtroppo trovato conferma nella realtà, incidendo sulla qualità del credito e con conseguenze sulla consistenza delle svalutazioni. Per contrastare il fenomeno si è nel frattempo proceduto alla completa riorganizzazione delle diverse fasi del processo creditizio, rendendo più rigoroso l'accesso al credito e più efficiente il controllo andamentale.

I benefici senz'altro arriveranno nei prossimi esercizi, anche per la migliore diversificazione del rischio che la nuova presenza su una piazza come Martina Franca può assicurare. Peraltro, nel 2014 è attesa la conclusione di diverse procedure di recupero in corso, con conseguenti riflessi positivi sugli indici di qualità del credito.

Negli ultimi mesi si sono registrati segnali di freno alla caduta del PIL, seppure la ripresa appaia molto lenta e ad appannaggio soprattutto di aziende votate all'export.

Il vero problema continua però ad essere rappresentato dalla disoccupazione, che ha raggiunto punte preoccupanti soprattutto per i giovani, incidendo sulla capacità di spesa delle famiglie e quindi sui consumi.

Notevole è lo sforzo che la BCE sta mettendo in atto per allontanare il rischio deflazione e tutte le conseguenze negative che da questa discenderebbero.

In tale quadro congiunturale, i tassi dovrebbero rimanere a livelli storicamente tra i più bassi mai registrati, incidendo sulla dinamica del margine d'interesse. Infatti, oltre che lo stock dei mutui a tasso variabile – che costituisce buona parte dell'attivo a clientela – i ricavi della gestione denaro sono fortemente condizionati dai bassi rendimenti realizzabili dal portafoglio titoli e sull'interbancario.

I volumi sono previsti in leggera crescita, soprattutto grazie all'apporto atteso dall'agenzia di Martina Franca.

Relativamente alle commissioni nette, si stima un progresso fisiologico, mentre si continuerà la gestione oculata e prudente del portafoglio AFS in modo da mantenere il rischio a livelli accettabili, cogliendo occasioni per la realizzazione di profitti nel caso si presentasse l'opportunità.

I costi operativi dovrebbero evidenziare una sostanziale tenuta rispetto al 2013: la crescita fisiologica potrà essere assorbita dalla riduzione attesa dalla "spending review" realizzata nella seconda metà del 2013.

Per quanto attiene le rettifiche su crediti, superato – si spera – il periodo peggiore, si stimano a livelli inferiori rispetto al 2013, consentendo quindi al risultato d'esercizio del 2014 di ritornare ampiamente positivo.

12. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Cari soci,

nel 1883, lo stesso anno in cui Thomas Edison sperimentò con successo la sua invenzione, la luce elettrica, a molti chilometri di distanza un giovane economista, Leone Wollemborg, dando vita alla prima Cassa Rurale, accese a suo modo una piccola luce che, nel tempo, ha rischiarato il cammino di molte persone.

In 130 anni è stata fatta molta strada e sono stati attraversati molti territori diversi.

In particolare, la crescita del Credito Cooperativo è stata sensibile negli ultimi venti anni. La scintilla è stata una innovazione normativa, il Testo Unico Bancario, che ha posto fine alle limitazioni del Tucra, equiparando le BCC agli altri intermediari. Senza omologarle.

Accadrà lo stesso con il TUB europeo?

Più volte in questi anni le BCC hanno ricevuto apprezzamenti per la loro azione anticiclica e anticrisi: dalle categorie produttive, ma anche dalle istituzioni e dalle stesse autorità di vigilanza.

Oggi il Credito Cooperativo è una componente significativa nell'industria del credito del nostro Paese.

Ci viene riconosciuto che le nostre

- sono le banche del Paese, presenti capillarmente in tutta Italia;
- sono le banche della democrazia e della partecipazione, con circa 1 milione e 200 mila soci, in crescita del 3,2% su base d'anno;

- sono le banche al servizio dell'economia reale, locale, popolare. Non diamo *stock options*, dividendi oltre confine, e non speculiamo in derivati.

Siamo un patrimonio strategico del Paese.

Queste qualità e questi apprezzamenti dovrebbero "condensare", traducendosi in un riconoscimento più concreto del valore della presenza delle BCC nel mercato ed in generale del valore del pluralismo all'interno dello stesso.

Le Banche di Credito Cooperativo possono, debbono continuare a portare il proprio contributo per la crescita delle economie locali, perché in esse ci sia più concorrenza e nei territori più coesione, inclusione, benessere. Più fiducia e più speranza. E' il nostro compito.

Sta a noi preparare la storia del futuro. Abbiamo iniziato a scriverla e realizzarla. Occorre procedere con larghezza di sguardo e consapevolezza di una energia preziosa che non possiamo sciupare. Anche in tal modo l'Italia sarà più fiduciosa e più meritevole di fiducia. E l'Europa più cooperativa e più civile.

Come sempre, in conclusione di questa relazione, vogliamo esprimere il nostro grazie sincero a coloro che hanno contribuito attivamente anche nel 2013 a consolidare la nostra identità di banca al servizio del territorio. E in questo senso ci rivolgiamo innanzitutto a Voi Soci della Banca, per la vicinanza e l'affetto con che ci dimostrate in ogni occasione.

Viva gratitudine vogliamo esprimere al dott. Giorgio Salvo, Direttore della Sede di Bari della Banca d'Italia, al Responsabile della Vigilanza dott. Stefano Ercoli ed ai Funzionari tutti, per il confronto trasparente e sereno da cui abbiamo ricavato suggerimenti di cui abbiamo fatto tesoro.

Un sincero ringraziamento rivolgiamo alla Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata, ed in particolare al Presidente avv. Augusto Dell'Erba, al Direttore dott. Nicola Sgobba ed ai suoi Collaboratori, per il qualificato supporto fornitoci che, come al solito si è rivelato di vitale importanza per la nostra BCC.

Ringraziamo il Dott. Nicola Appice – Responsabile del Co.Se.Ba. – ed i Suoi Collaboratori; le attività di *auditing*, svolte con professionalità, rigore ed obiettività, sono state per noi fonte di apprezzati suggerimenti che abbiamo tradotto in interventi di ulteriore rafforzamento organizzativo.

Ringraziamo per la preziosa collaborazione, inoltre, la Federazione Nazionale delle BCC, ICCREA Holding e le altre società del Gruppo, veri motori del sistema a rete del Credito Cooperativo.

Un riconoscimento di stima unito ad un sentito ringraziamento rivolgiamo ai componenti il Collegio Sindacale; il loro impegno a fianco del Consiglio di Amministrazione si è rivelato come al solito prezioso e di fondamentale importanza.

Un sentito ringraziamento, infine, al Direttore Generale ed a tutti i dipendenti, per la professionalità, la dedizione e l'impegno e l'attaccamento all'azienda dimostrati in ogni occasione.

Infine, riteniamo opportuno informarVi che durante l'esercizio il Consiglio di Amministrazione si è riunito 24 volte.

13. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEL RISULTATO DI ESERCIZIO

Come già riferito, la perdita d'esercizio 2013 ammonta a 61 mila euro. Nell'ottica della continuazione dell'attività e della possibilità di conseguire utili futuri, si propone all'Assemblea di riportare a nuovo la perdita e ripianarla con la quota parte degli eventuali utili futuri non soggetti a destinazione obbligatoria.

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2013 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Taranto, 11 marzo 2014

Il Consiglio di Amministrazione

Relazione del Collegio Sindacale

BANCA DI **TARANTO**
BANCA di CREDITO COOPERATIVO

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2429 C.C.

All'Assemblea dei Soci della Banca di Taranto Banca di Credito Cooperativo

Ai sensi dell'art. 2429 del codice civile, Vi riferiamo sull'attività svolta da questo Collegio Sindacale nel corso dell'esercizio chiusosi il 31 dicembre 2013, il cui bilancio è sottoposto alla Vostra approvazione.

Il relativo progetto di bilancio 2013 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca di Taranto l'11 marzo 2014 ed è stato regolarmente trasmesso al Collegio Sindacale, unitamente alla relazione degli Amministratori sulla gestione ed agli altri documenti di corredo obbligatori.

Il Progetto di bilancio, redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS attualmente in vigore e predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la circolare n. 262/2005 (2° aggiornamento del 21/1/2014) è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, ed è stato sottoposto alla revisione legale dei conti affidata al Prof. Mario Turco e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	96.099.748
Passivo	89.938.691
Patrimonio netto	6.221.623
Utile/Perdita dell'esercizio	(60.566)

Conto economico

Utile/Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(862)
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(59.704)
Utile/Perdita dell'esercizio	(60.566)

La Nota Integrativa contiene, oltre alle indicazioni dei criteri di valutazione, informazioni dettagliate sulle voci di Stato Patrimoniale e di Conto Economico e le altre informazioni richieste al fine di esporre in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca; inoltre, contiene indicazioni e notizie in ordine alle operazioni con parti correlate.

La Relazione sulla Gestione predisposta dal Consiglio di Amministrazione contiene un'analisi fedele, equilibrata ed esauriente della situazione della Banca, dell'andamento e del risultato dell'attività; è complessivamente redatta nel rispetto di quanto disposto dall'art. 2428 del cod. civ. e delle disposizioni contenute nella circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dal revisore legale dei conti che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, l'apposita relazione in data 31.03.2014 per la funzione di revisione legale dei conti.

Pur essendo il controllo contabile demandato ad un revisore legale dei conti, il Collegio ha tuttavia il dovere di vigilare sulla formazione del bilancio d'esercizio, sotto il profilo sia formale, sia sostanziale. Abbiamo pertanto verificato, pur senza sovrapporsi al Professionista incaricato, l'osservanza da parte degli Amministratori delle norme del codice civile e delle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza inerenti la formazione del bilancio per quanto afferisce all'adozione dei corretti principi contabili, alla corrispondenza del contenuto del bilancio ai fatti di gestione intercorsi nell'esercizio, nonché alla completezza della relazione di gestione.

Tali controlli hanno interessato in particolare i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti e all'osservanza del principio di prudenza.

Il Collegio ha, altresì, accertato che il bilancio d'esercizio al 31.12.2013 contenga le informazioni in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, sui rischi finanziari e sulla "gerarchia del fair value".

Nell'espletamento di tale attività ci siamo attenuti alle norme di comportamento raccomandate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e ci siamo rapportati con assiduità con il professionista incaricato della revisione legale dei conti.

A conclusione delle verifiche effettuate, possiamo attestare che:

- ⇒ il bilancio dell'esercizio 2013 è coerente con le risultanze della contabilità ed è stato redatto in conformità agli IAS/IFRS adottati dalla Comunità Europea, applicati secondo i principi ed i criteri descritti nella nota integrativa. Tali principi e criteri non si discostano da quelli utilizzati nella formazione del bilancio dell'esercizio precedente, se non per gli

adattamenti derivanti dall'adozione del nuovo principio contabile IRFS n. 13 che regola i criteri di determinazione del "fair value" degli strumenti finanziari;

- ⇒ il bilancio al 31 dicembre 2013 è stato oggetto di controllo da parte del Prof. Mario Turco incaricato della revisione legale dei conti. La relazione di revisione rilasciata dal professionista incaricato non contiene rilievi in merito al bilancio, né richiami di informativa relativamente a quanto analiticamente illustrato dagli Amministratori nella relazione sulla gestione e nella nota integrativa;
- ⇒ la relazione sulla gestione risulta esaustiva e coerente con i dati e le informazioni forniti nel bilancio e nella nota integrativa; ciò sia con riferimento alle informazioni economiche e finanziarie, sia con riferimento alle «altre informazioni» quali, ad esempio, la gestione dei rischi afferenti l'attività della banca, le risorse umane, i criteri ai quali si ispira l'attività mutualistica, l'attività promozionale e culturale, etc..
- ⇒ la relazione illustra, inoltre, compiutamente le operazioni di maggior rilievo intervenute nell'esercizio e nel periodo immediatamente successivo alla chiusura dello stesso.

Nel relazionarvi in ordine all'attività di vigilanza espletata nel corso dell'esercizio concluso, premettiamo di aver costantemente operato con l'obiettivo di verificare l'osservanza delle norme di legge e dello statuto.

Tale attività è stata esercitata attraverso la partecipazione a tutte le riunioni del Consiglio di amministrazione tenutesi nell'anno (n. 24) ed, ovviamente, all'Assemblea di bilancio tenutasi nel maggio 2013. La predetta attività ci ha permesso di accertare la conformità a corretti principi di amministrazione delle scelte operate dagli Amministratori, nonché dei sottostanti processi decisionali. In particolare, possiamo attestare che, nel corso del 2013, gli Amministratori non hanno posto in essere operazioni estranee all'oggetto sociale, né manifestamente imprudenti o azzardate, tali da compromettere l'integrità e la solidità patrimoniale, né operazioni atipiche e/o inusuali, sia con soggetti terzi, sia con parti correlate, tali da incidere in modo significativo sulla situazione patrimoniale e finanziaria della banca.

Quanto all'operatività con parti correlate, Vi confermiamo che la Banca si è attenuta ai regolamenti interni ed alla policy deliberata rispetto alla disciplina in oggetto recependo il provvedimento di Banca d'Italia «Attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati».

Le stesse risultano descritte nella Parte H della Nota integrativa al bilancio, mentre per ulteriori informazioni si fa rinvio alla relazione sulla gestione.

Le operazioni con parti correlate sono state regolate a condizioni di mercato e, comunque, sulla base di valutazioni di oggettiva reciproca convenienza e correttezza e nessuna di esse ha influito in misura significativa sulla situazione patrimoniale e/o sul risultato economico della banca.

Più in generale, possiamo attestare che sul piano operativo non sono state poste in essere operazioni in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea e dal Consiglio di Amministrazione.

Sempre sotto il profilo dell'osservanza della legge e dello statuto, Vi assicuriamo che tutte le riunioni del Consiglio di amministrazione tenutesi nell'esercizio 2013, così come l'Assemblea dei Soci tenutasi nel mese di maggio 2013, sono state convocate e si sono svolte nel rispetto delle norme che ne disciplinano il funzionamento.

L'attività di vigilanza assegnata istituzionalmente al Collegio sindacale è stata condotta nel corso dell'esercizio 2013 tramite incontri con i Responsabili dei vari servizi e uffici aziendali nel corso dei quali, a seconda della rispettiva specificità, sono state richieste informazioni, documenti e programmi operativi.

Le risultanze di tali attività, svolte - quando ritenuto necessario - anche con l'assistenza della funzione di Internal Audit esternalizzata al Co.Se.Ba. Scpa e con la funzione di Conformità esternalizzata alla Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata, sono riportate nel Libro delle Adunanze e delle Deliberazioni del Collegio sindacale dove, con riferimento all'esercizio 2013, sono state complessivamente trascritte n. 7 verbalizzazioni.

Durante le attività di verifica non sono emerse disfunzioni, inefficienze, irregolarità di rilievo o fatti significativi tali da richiederne specifica menzione in questa relazione o comunicazione agli Organi di vigilanza.

Abbiamo monitorato, per quanto di nostra competenza, l'adeguatezza dell'assetto organizzativo.

In tema di validità ed efficacia del sistema di controllo interno, abbiamo operato concentrando la nostra attenzione soprattutto sugli aspetti riguardanti la capacità di individuare i rischi potenziali, la validità degli strumenti regolamentari e gestionali utilizzati per la misurazione delle varie fattispecie di rischio e per la quantificazione del relativo capitale assorbito, nonché sulla traslazione nei processi operativi delle misure ritenute necessarie per consentire un'assunzione consapevole del rischio e/o la mitigazione del medesimo. A tale scopo abbiamo mantenuto una stretta collaborazione con le funzioni preposte ai controlli di secondo e di terzo livello, con le quali ci siamo rapportati e confrontati sulla base delle evidenze emergenti dalle loro attività, degli esiti dei riscontri e delle verifiche da noi effettuati.

Abbiamo interagito con il Revisore legale dei conti al fine di analizzare e valutare i rischi che avrebbero potuto inficiare l'affidabilità del sistema contabile-amministrativo nel rilevare e nel rappresentare correttamente i fatti di gestione.

Analogamente abbiamo agito per quanto concerne i rischi di non conformità e, in particolare, quelli afferenti i servizi di investimento, le politiche della banca in materia di gestione dei conflitti di interesse, le normative in materia di antiriciclaggio, trasparenza e privacy, anche con l'ausilio degli interventi operati dal servizio di Internal Audit e dalla funzione di Compliance esternalizzata alla Federazione delle BCC locali.

Relativamente alle funzioni di controllo di secondo livello, l'interazione, costantemente proficua, ha riguardato:

1. la funzione di controllo del rischio (cosiddetto *risk management*), la cui attività di analisi e approfondimento, oggetto di *report* periodici, consente a questo Organo adeguata disponibilità di informazioni in relazione ai rischi vigilati rientranti nel perimetro d'azione della funzione, all'efficacia dei presidi posti in essere per la gestione e mitigazione dei rischi operativi, con particolare attenzione al rischio di credito;
2. la funzione di conformità, con la quale spesso ci siamo confrontati per l'esame e la valutazione di determinate tematiche riferite al quadro normativo cui la banca deve attenersi; dalla stessa riceviamo le relazioni riguardanti lo stato di conformità aziendale attinenti agli ambiti di competenza della struttura, con particolare riferimento al rispetto delle norme in materia di trasparenza, usura e privacy;
3. la funzione antiriciclaggio che, attraverso le periodiche relazioni concernenti le attività svolte, rende disponibili dettagliate informazioni sulla valutazione di conformità in relazione alla normativa vigente, sulle eventuali anomalie riscontrate e sugli interventi ed i correttivi suggeriti.

Nel corso dell'esercizio, sempre in tema di controlli interni, abbiamo avuto altresì modo di valutare gli effetti delle ulteriori disposizioni emanate dalla Banca d'Italia (Circ. 263 del 27/12/2006 con il 15° aggiornamento al 2 luglio 2013) in riferimento all'attuale situazione aziendale.

A tal proposito, abbiamo analizzato la relazione di autovalutazione redatta dalla Banca (cd. Gap Analysis) rilevando la congruenza degli interventi di adeguamento organizzativo che ne sono conseguiti rispetto alle risultanze della relazione stessa.

Il Collegio ha, inoltre, valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile nonché sull'affidabilità in concreto di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti, gli atti e le operazioni di gestione, anche a seguito delle specifiche informazioni ricevute dai responsabili delle rispettive funzioni e dal revisore contabile.

Ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di Vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca.

Ha, inoltre, vigilato sull'indipendenza del revisore legale dei conti verificando che oltre all'incarico connesso all'attività di controllo contabile (Relazione al Bilancio di esercizio e relazioni al Bilancio semestrale) - per il quale è stata rilevata la coerenza del compenso con quanto deliberato dall'Assemblea dei Soci - il Revisore non ha svolto ulteriori incarichi remunerati a favore della Banca.

Su questi presupposti, si ritiene il sistema dei controlli interni — nel suo insieme — ragionevolmente idoneo a garantire tanto il presidio dei rischi ed il rispetto delle regole e delle procedure previste, quanto l'adeguatezza del processo contabile-amministrativo, sotto il profilo della funzionalità e dell'affidabilità dello stesso, nel rilevare e nel rappresentare correttamente i fatti di gestione.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenuti reclami, denunce ex art. 2408 del codice civile né esposti di altra natura da parte di terzi.

Inoltre, si fa presente che il Collegio non ha rilasciato pareri se non nei casi previsti dalla legge.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ. e con riguardo agli articoli 1 e 2 dello Statuto, conferma che nel 2013 la Banca ha mantenuto fede alla sua missione sociale di cooperativa di credito.

In coerenza con tale missione, non ha mancato di sostenere le economie dei territori nei quali opera, dimostrando il proprio impegno, anche nel settore creditizio, per le famiglie e le attività delle imprese e degli Enti operanti sui medesimi, nonostante la persistenza della grave crisi economico-finanziaria che ha reso più impegnativo e rischioso il compito di concedere credito.

Sono proseguiti anche nel 2013 gli interventi di supporto finanziario ad iniziative sociali, culturali e religiose svolte nel territorio di competenza meritevoli di sostegno.

L'attività di raccolta ha mantenuto tra le priorità la tutela del risparmio e si è concretizzata in una offerta commerciale caratterizzata da trasparenza e da migliori condizioni riservate ai soci rispetto a quelli praticati alla clientela ordinaria.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2013 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione, auspicando un'inversione di tendenza dei risultati già a partire dal prossimo esercizio.

Taranto, 2/4/2014

I Sindaci

Relazione di Revisione Legale

BANCA DI **TARANTO**
BANCA di CREDITO COOPERATIVO

RELAZIONE DEL REVISORE LEGALE DEI CONTI AL BILANCIO DI ESERCIZIO 2013

Signori Soci,

il sottoscritto, responsabile dell'organo del controllo contabile, in ossequio a quanto previsto dall'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n° 39, presenta la relazione sulla revisione legale dei conti al bilancio di esercizio 2013.

La responsabilità della redazione del bilancio d'esercizio in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione compete all'organo amministrativo della società "Banca di Taranto". E' mia la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio d'esercizio e basato sulla revisione legale dei conti.

In particolare, la revisione contabile è stata effettuata in conformità a quanto stabilito dalle norme giuridiche e dagli istituiti principi di revisione legale dei conti emanati dagli organismi di categoria professionale.

In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio di esercizio sia viziato da errori significativi e se, nel suo complesso, risulti attendibile.

Il procedimento di revisione legale dei conti è stato svolto in modo coerente con la dimensione della società e con il suo assetto organizzativo. Esso comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle valutazioni effettuate dagli amministratori. Nel complesso, gli accertamenti effettuati forniscono una ragionevole base per esprimere il giudizio professionale sul bilancio di esercizio.

Sul piano formale e sostanziale, il bilancio di esercizio in esame è redatto in conformità agli International Financial Reporting Standards (IFRS), adottati dall'Unione Europea, e tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.) e delle raccomandazioni emanate dalla CONSOB.

Specificatamente, i valori monetari desumibili dallo stato patrimoniale e dal conto economico, espressi in unità di euro, possono così riassumersi:

STATO PATRIMONIALE

ATTIVITÀ	ANNO 2012	ANNO 2013
Disponibilità liquide e finanziarie	€ 43.366.013	€ 28.429.305
Crediti verso clientela	€ 50.167.136	€ 48.721.886
Crediti verso banche	€ 4.809.858	€ 15.744.269

Immobilizzazioni tecniche	€	175.391	€	238.672
Attività fiscali (correnti e anticipati)	€	583.272	€	926.118
Altre attività e derivati di copertura	€	2.249.574	€	2.039.496
Totale Attività	€	101.351.244	€	96.099.747

PASSIVITÀ		ANNO 2012		ANNO 2013
Debiti verso banche	€	17.061.852	€	18.126.485
Debiti verso clientela	€	69.661.050	€	65.189.151
Titoli in circolazione	€	5.827.315	€	4.230.081
Passività altre e fiscali	€	2.620.695	€	2.255.668
Fondo T.F.R.	€	64.600	€	68.568
Fondo rischi e oneri	€	54.379	€	68.738
Capitale netto	€	5.613.665	€	6.221.623
Risultato di esercizio	€	447.689	€	- 60.566
Totale Passivo	€	101.351.244	€	96.099.748

Il risultato di esercizio, pari ad euro -60.566, trova giustificazione analitica nei valori riportati nel Conto Economico, i quali sono riassunti nelle seguenti risultanze, espresse sempre in unità di euro:

CONTO ECONOMICO				
		ANNO 2012		ANNO 2013
Margine di interesse	€	2.596.001	€	2.147.916
Commissioni nette	€	537.973	€	535.543
Altri ricavi netti di gestione	€	561.377	€	467.773
Margine di intermediazione	€	3.695.350	€	3.151.233
Rettifiche di crediti	€	- 795.236	€	- 926.174
Risultato netto della gestione operativa	€	2.900.114	€	2.225.059
Costi amministrativi	€	- 2.267.368	€	- 2.224.881
Perdite da cessione di investimenti	€	0	€	- 1.040
Utile lordo della gestione corrente	€	632.746	€	- 862
Imposte sul reddito	€	- 185.057	€	- 59.704
RISULTATO DI ESERCIZIO	€	447.689	€	- 60.566

L'esame dei saldi contabili, effettuato su base campionaria, evidenzia la corrispondenza dei valori iscritti nel bilancio di esercizio con le risultanze desumibili dalla documentazione comprovante l'origine dei valori. In particolare, gli schemi di bilancio, unitamente ai suoi allegati,

sono formalmente e nel loro contenuto aderenti alle disposizioni legislative e conformi in via generale alla tipologia di attività ed alle caratteristiche gestionali dell'Istituto di credito.

La nota integrativa evidenzia le ulteriori informazioni ritenute utili per rendere chiara, veritiera e corretta la rappresentazione e la comprensione degli accadimenti aziendali.

I criteri di valutazione sono aderenti alle prescrizioni dei principi contabili internazionali e risultano invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

In particolare, le principali voci patrimoniali evidenziano quanto segue:

1. Attività materiali

Le immobilizzazioni materiali risultano valutate al costo di acquisto ed ammortizzate in funzione della loro residua possibilità di utilizzazione. Il valore residuo ammortizzabile è ritenuto recuperabile, per cui non risultano elementi che fanno presagire perdite durevoli di valore.

2. Titoli di proprietà

I titoli di proprietà sono rappresentati principalmente da titoli classificati nella categoria "titoli disponibili per la vendita", che accoglie il portafoglio obbligazionario non destinato a finalità di negoziazione, nonché le partecipazioni le cui quote non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto. Tale categoria contiene anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela. La loro iscrizione e successiva valutazione è effettuata al fair value.

Nel corso del 2013 la società ha dismesso le attività finanziarie detenute sino a scadenza, modificando così la sua strategia sulla gestione del portafoglio titoli.

I rendimenti degli strumenti finanziari, rappresentati da interessi attivi, sono rilevati per competenza a conto economico in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento (cosiddetto costo ammortizzato), mentre gli utili e le perdite derivanti da variazioni di fair value sono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che tale componente economico non è realizzato.

3. Crediti verso la clientela

La rilevazione iniziale dei crediti è rilevata al fair value, coincidente con l'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi direttamente imputabili. La successiva valutazione dei crediti al termine dell'esercizio è effettuata al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo per i crediti a scadenza, mentre tutti gli altri, ossia quelli senza una scadenza definita o a revoca, sono valutati al presunto valore di realizzo.

La valutazione dei crediti rientranti nei grandi rischi o dei crediti aventi lo status di andamento anomalo (sofferenza, incaglio, esposizioni scadute, etc.) è sufficientemente sottoposta ad una ricognizione analitica volta ad individuare la presenza di evidenti possibili perdite di

valore. I crediti per i quali non sono individuate anomalie sono sottoposti, invece, ad una valutazione collettiva, distinta per categorie di crediti omogenei e sulla base di caratteristiche simili in termini di rischio di credito. Le rettifiche di valore effettuate risultano documentate e consentono il corretto utilizzo per le imputazioni e per le eventuali riprese di valore qualora venissero meno gli elementi di presunta perdita accertata.

L'esame contabile evidenzia crediti dal dubbio esito in rilevante aumento e particolarmente significativi rispetto all'entità del capitale proprio. Sufficiente è ritenuta la svalutazione operata sui crediti anomali, mentre si attendono gli effetti delle nuove politiche di rigore già introdotte dagli organi di governo.

4. Fondo T.F.R.

Il fondo trattamento di fine rapporto è aumentato per effetto degli accantonamenti maturati dal personale dipendente.

5. Fondi Rischi e Oneri

I fondi rischi ed oneri istituiti riguardano, in parte, il premio fedeltà personale dipendente e la controversia legale contro l'U.I.C. dell'anno 2004. Gli altri fondi istituiti riguardano, invece, il fondo di beneficenza e mutualità ed il fondo garanzia depositanti.

6. Debiti da raccolta e diversi

I debiti verso la clientela, gli obbligazionisti, e gli altri debiti sono valutati al valore nominale, tenuto conto di tutti gli oneri ad essi collegati.

7. Ratei e risconti

I ratei e risconti relativi agli oneri e proventi non di competenza dell'esercizio sono stati calcolati tenuto conto del criterio della competenza temporale ed economica.

8. Patrimonio netto e di vigilanza

Il patrimonio netto risulta incrementato per effetto dell'incremento delle riserve. Il livello di patrimonio di vigilanza raggiunto risulta sufficientemente adeguato a fronteggiare le differenti tipologie di rischio operativo esistenti, così come confermano i coefficienti prudenziali di vigilanza.

Ulteriori crescite patrimoniali si auspicano con il ritorno ad una maggiore efficienza reddituale, attesa dalla completa revisione del processo del credito realizzata di recente.

Nel corso delle verifiche effettuate, inoltre, particolare attenzione è stata riservata alle principali aree caratterizzanti l'andamento economico-gestionale, le cui risultanze sintetiche sono di seguito evidenziate.

a. Margine di intermediazione

Il margine di intermediazione risulta sensibilmente ridotto rispetto all'esercizio precedente per effetto soprattutto della contrazione del margine di interesse, dovuta alla fisiologica flessione del mercato finanziario. Stazionario è, invece, il saldo delle commissioni nette.

b. Rettifiche/riprese di valore

Le rettifiche/riprese di valore, relative al deterioramento dei crediti verso la clientela, sono sensibilmente e ulteriormente aumentate, attestandosi ad euro 926 mila. Ciò per effetto della persistente crisi economica che oramai da diversi anni sta colpendo l'economia locale di riferimento. Importante, se non decisiva, è la politica del credito che tenderà a produrre una maggiore redditività operativa, grazie all'introduzione di nuovi margini di remunerazione connessi all'attuale maggior rischio di credito.

c. Costi amministrativi

Le spese amministrative, pari a 2,22 milioni di euro, risultano diminuite rispetto all'anno 2012, anche se incidono in maniera rilevate sul margine di intermediazione.

d. Redditività

L'andamento della redditività, basata sul rendimento medio dei capitali fruttiferi e del costo medio della provvista, risulta in sensibile calo, anche se risente dell'entità delle svalutazioni crediti.

Infine, come richiesto dall'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n°39, l'organo incaricato della revisione legale ha esaminato la relazione sulla situazione della società e sull'andamento della gestione, redatta dagli Amministratori, giudicandola coerente con i documenti costituenti il bilancio di esercizio.

A seguito dell'analisi svolta ed in considerazione delle risultanze e delle osservazioni effettuate, l'organo del controllo contabile ritiene che il bilancio di esercizio della Banca di Taranto rappresenta, nel suo complesso, in modo chiaro, veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Società.

Taranto, 31 marzo 2014

L'organo del Controllo Contabile

Prof. Mario Turco

BILANCIO AL 31.12.2013

BANCA DI **TARANTO**
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

STATO PATRIMONIALE – Attivo

Voci dell'Attivo		31.12.2013	31.12.2012
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.787.515	949.525
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	26.641.790	37.256.179
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		5.160.309
60.	Crediti verso banche	15.744.269	4.809.858
70.	Crediti verso clientela	48.721.886	50.167.136
80.	Derivati di copertura	73.008	108.282
110.	Attività materiali	238.672	175.391
130.	Attività fiscali	926.118	583.272
	a) correnti	218.609	38.752
	b) anticipate	707.510	544.520
	di cui:		
	- alla L. 214/2011	685.614	465.157
150.	Altre attività	1.966.488	2.141.292
	Totale dell'attivo	96.099.747	101.351.244

STATO PATRIMONIALE – Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31.12.2013	31.12.2012
10.	Debiti verso banche	18.126.485	17.061.852
20.	Debiti verso clientela	65.189.151	69.661.049
30.	Titoli in circolazione	4.230.081	5.827.315
80.	Passività fiscali	183.264	291.299
	a) correnti		125.736
	b) differite	183.264	165.563
100.	Altre passività	2.072.404	2.329.396
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	68.568	64.600
120.	Fondi per rischi e oneri:	68.738	54.379
	b) altri fondi	68.738	54.379
130.	Riserve da valutazione	358.414	197.354
160.	Riserve	1.559.664	1.131.406
170.	Sovrapprezzi di emissione	52.195	48.555
180.	Capitale	4.251.350	4.236.350
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(60.566)	447.689
	Totale del passivo e del patrimonio netto	96.099.747	101.351.244

CONTO ECONOMICO

Voci		31.12.2013	31.12.2012
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	3.660.880	3.988.018
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.512.964)	(1.392.018)
30.	Margine di interesse	2.147.916	2.596.001
40.	Commissioni attive	705.376	705.315
50.	Commissioni passive	(169.833)	(167.342)
60.	Commissioni nette	535.543	537.973
70.	Dividendi e proventi simili	204	154
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.851	(2.545)
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	772	838
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	464.946	562.930
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	275.147	559.379
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	187.466	
	d) passività finanziarie	2.333	3.551
120.	Margine di intermediazione	3.151.233	3.695.350
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(926.174)	(795.236)
	a) crediti	(926.174)	(795.236)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	2.225.059	2.900.114
150.	Spese amministrative:	(2.517.253)	(2.454.719)
	a) spese per il personale	(1.261.054)	(1.251.939)
	b) altre spese amministrative	(1.256.199)	(1.202.779)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(11.892)	(6.237)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(68.120)	(57.622)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	372.384	251.209
200.	Costi operativi	(2.224.881)	(2.267.368)
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(1.040)	
250.	Utile (Perdita) della op.corrente al lordo delle imposte	(862)	632.746
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(59.704)	(185.057)
270.	Utile (Perdita) della op.corrente al netto delle imposte	(60.566)	447.689
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	(60.566)	447.689

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31.12.2013	31.12.2012
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(60.566)	447.689
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40.	Piani a benefici definiti	(318)	(6.226)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	161.378	983.610
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	161.060	977.384
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	100.493	1.425.073

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2013

	Esistenze al 31.12.12	Modif. saldi aper- tura	Esistenze all' 01.01.13	Allocazione risultato esercizio precedente					Variazioni dell'esercizio						Patrimonio Netto al 31.12.2013
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variaz. di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto		Derivati su proprie azioni	Stock optio ns	Redditività complessiva esercizio 31.12.2013		
									Acconti su divid.	Distrib. straordinari a dividendi				Variazione strumenti di capitale	
Capitale:	4.236.350		4.236.350				17.600	(2.600)							4.251.350
a) azioni ordinarie	4.236.350		4.236.350				17.600	(2.600)							4.251.350
b) altre azioni															
Sovraprezzi di emissione	48.555		48.555				3.640								52.195
Riserve:	1.131.406		1.131.406	428.258											1.559.664
a) di utili	1.197.899		1.197.899	428.258											1.626.157
b) altre	(66.493)		(66.493)												(66.493)
Riserve da valutazione	197.354		197.354											161.060	358.414
Strumenti di capitale															
Azioni proprie															
Utile Perdita) di esercizio	447.689		447.689	(428.258)	(19.431)									(60.566)	(60.566)
Patrimonio netto	6.061.354		6.061.354		(19.431)		21.240	(2.600)						100.494	6.161.057

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2012

	Esistenze al 31.12.11	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.12	Allocazione risultato esercizio precedente			Variazioni dell'esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.12
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto								
							Emission e nuove azioni	Acquist o azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria a dividendi	Variazioni e strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2012	
Capitale:	4.244.100		4.244.100				5.200	(12.950)							4.236.350
a) azioni ordinarie	4.244.100		4.244.100				5.200	(12.950)							4.236.350
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	44.655		44.655				3.900								48.555
Riserve:	829.667		829.667	301.739											1.131.406
a) di utili	896.160		896.160	301.739											1.197.899
b) altre	(66.493)		(66.493)												(66.493)
Riserve da valutazione	(780.030)		(780.030)											977.384	197.354
Strumenti di capitale															
Acconti su dividendi (-)															
Azioni proprie															
Utile(Perdita) di esercizio	317.372		317.372	(301.739)	(15.633)									447.689	447.689
Patrimonio netto	4.655.764		4.655.764				9.100	(12.950)						1.425.073	6.061.354

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2013	31.12.2012
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	601.402	773.810
- risultato d'esercizio (+/-)	(60.566)	447.689
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su		
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(64.340)	(101.426)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	957.797	865.052
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	68.119	57.622
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	46.705	41.869
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al		
- altri aggiustamenti (+/-)	(346.313)	(536.997)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	686.494	(10.801.568)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	10.992.095	(6.963.744)
- crediti verso banche: a vista	(10.934.615)	(2.871.131)
- crediti verso banche: altri crediti		
- crediti verso clientela	534.453	(274.489)
- altre attività	94.561	(692.203)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(5.641.711)	10.162.212
- debiti verso banche: a vista	1.064.633	3.058.323
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	(4.471.898)	8.121.225
- titoli in circolazione	(1.597.234)	(2.174.050)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	(637.211)	1.156.713
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(4.353.815)	134.454
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	5.305.605	154
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	204	154
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	5.305.401	
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(132.440)	(17.793)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(132.440)	(17.793)
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	5.173.165	(17.639)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	18.640	(3.850)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	18.640	(3.850)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	837.990	112.964

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita.

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2013	31.12.2012
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	949.525	836.561
Liquidità totale netta generata/assorbita	837.990	112.964
Cassa e disponibilità liquide: effetto della		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura	1.787.515	949.525

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 2° Aggiornamento del 21 gennaio 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 2° Aggiornamento del 21 gennaio 2014.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa).

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta l'11 marzo u.s., non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale del Prof. Mario Turco al quale è stato conferito l'incarico per il triennio, 2012-2014 in esecuzione della delibera assembleare del 26 maggio 2012.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Informativa sulla variazione di principio contabile

Per la predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2012, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data del bilancio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013.

IAS 1 "Presentazione del bilancio" e IFRS 7 "Strumenti finanziaria: Informazioni integrative"

Si segnalano inoltre le modifiche ai principi IAS 1 e IFRS 7 che non cambiano i criteri per la predisposizione del bilancio, ma introducono nuovi obblighi di informativa che dovranno essere considerati a seguito dell'aggiornamento della Circolare 262/05 della Banca d'Italia.

In particolare, obiettivo delle modifiche allo IAS 1 è quello di aumentare la chiarezza del prospetto della redditività complessiva (Other Comprehensive Income – OCI) mediante il raggruppamento tra poste che non saranno in futuro oggetto di rigiro a conto economico e quelle che potranno essere oggetto di rigiro a conto economico al ricorrere di determinate condizioni.

Le variazioni all'IFRS 7, invece, hanno lo scopo di favorire una più corretta valutazione dei rischi connessi al trasferimento di attività finanziarie e dei relativi effetti sulla posizione finanziaria della società e di rendere più trasparenti le operazioni di trasferimento. Più specificatamente, è normativamente prevista un'informativa specifica sulle operazioni di cartolarizzazione, principale oggetto delle modifiche all'IFRS 7.

IAS 19 "Benefici per i dipendenti"

In data 5 giugno 2012 la Commissione Europea con il Regolamento 475/2012 ha omologato le modifiche al principio IAS 19, emesse dallo IASB il 16 giugno 2011. Obiettivo delle modifiche allo IAS 19 è quello di favorire la comprensibilità e la comparabilità dei bilanci, soprattutto con riferimento ai piani a benefici definiti. La novità di maggior rilievo introdotta riguarda l'eliminazione del "metodo del corridoio", con immediato riconoscimento nel prospetto della redditività complessiva delle modifiche del valore delle obbligazioni e delle attività al servizio del piano. Il Regolamento trova applicazione a partire dall'esercizio 2012, anche se era consentita un'applicazione anticipata.

La Banca, in ragione di ciò, aveva optato per l'applicazione anticipata del Regolamento in esame già a partire dal bilancio chiuso al 31 dicembre 2012.

IFRS 13 – Fair Value Measurement.

L'IFRS 13 Valutazione degli strumenti finanziari si applica per gli esercizi che decorrono dal 1° gennaio 2013. L'applicazione del principio è prospettica (ossia non è richiesto il calcolo degli effetti con riferimento ai saldi dell'esercizio precedente inseriti in bilancio ai fini comparativi).

L'IFRS 13 trova applicazione ogni volta che un Principio preveda la valutazione di un'attività o passività al fair value oppure l'informativa aggiuntiva sul fair value di un'attività o passività, salvo alcune specifiche esenzioni.

Nonostante molti dei concetti dell'IFRS 13 siano coerenti con la pratica attuale, l'aspetto principale del nuovo principio è dato dalle precisazioni introdotte con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento nella determinazione del fair value dei contratti derivati. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte sia quelle dell'emittente stesso (Credit Value Adjustment, CVA, e Debit Value Adjustment, DVA).

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"-

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca alla data del Bilancio non ha classificato attività finanziarie detenute sino alla scadenza. I titoli precedentemente classificati in tale categoria sono stati, nel corso dell'esercizio, in parte venduti ed in parte riclassificati nella categoria AFS come meglio specificato nel seguito della presente Nota Integrativa.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Ogniqualvolta che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il fair value dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi, l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Per talune tipologie di crediti deteriorati (incagli, scaduti e sconfinanti), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (LGD) e di "perdita in caso di insolvenza" (PD).

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*) i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di fair value (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 60 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;

- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dagli Istituti centrali di categoria, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;
- b) il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*)

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' *hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano

benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliori stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività immateriali.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteria di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteria di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteria di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteria di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente.

Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di

interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate a forme di previdenza complementare.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di *chiusura del bilancio*.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "Fair Value Measurement", in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie, rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

La Banca ha ritenuto ragionevole non procedere al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA avendo formalizzato e reso operativo un accordo di collateralizzazione delle posizioni in derivati che hanno le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato in ragione del Net Asset Value pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*;-) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati *over the counter*: si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*);

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (*exit price*). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato)

la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

18 – Altri aspetti

LEGGE 27 DICEMBRE 2013 N. 147 (LEGGE DI STABILITÀ)

Perdite e svalutazioni su crediti (Art.1 c. 158-160)

Con effetto dal periodo d'imposta 2013, le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela (voce 130 del conto economico) saranno deducibili sia ai fini IRES che ai fini IRAP, in quote costanti nell'esercizio in cui sono imputate al conto economico e nei successivi quattro esercizi. Con tale disposizione viene meno il riconoscimento di deducibilità annua di una quota pari allo 0,30% dei crediti verso la clientela, ma viene equiparato il trattamento delle perdite su crediti a quello delle svalutazioni e viene estesa la deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti anche ai fini IRAP.

Viene inoltre ridotto il perimetro temporale di deducibilità delle svalutazioni su crediti, che si riduce da 18 esercizi ai 5 esercizi.

Per quanto concerne le riprese di valore su crediti, viene confermata la distinzione tra "riprese da valutazione" e "riprese da incasso". Al riguardo, resta fermo che le svalutazioni e le perdite su crediti che si riducono in 5 esercizi si assumono al netto delle riprese di valore da stima risultanti dal conto economico, mentre le riprese da incasso saranno tassate in via autonoma sia ai fini IRES che IRAP.

Unica eccezione al regime quinquennale di deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti è costituita dalle perdite su crediti derivanti dalla cessione (imputate alla voce 100 del conto economico) per le quali viene mantenuto il regime di integrale deducibilità sia IRES che IRAP nell'esercizio di realizzo.

Resta in vigore, per le svalutazioni su crediti eccedenti la quota annua dello 0,30% dei crediti verso la clientela, determinate fino al 31/12/2012, la regola della deducibilità in 18 esercizi.

DECRETO LEGGE N. 133 DEL 30 NOVEMBRE 2013 - Aumento dell'aliquota IRES (art. 2, comma 2)

In deroga alle disposizioni previste dallo Statuto del contribuente, per il periodo d'imposta 2013, alle imprese del settore creditizio è applicata un'addizionale IRES dell'8,5% che eleva l'ordinaria aliquota del 27,5% al 36%.

Il decreto stabilisce che tale addizionale non si computa sulle variazioni in aumento derivanti dall'applicazione dell'art. 106, comma 3 del TUIR.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Il portafoglio HTM, alla data del 1° gennaio 2013, era costituito da un unico titolo (BTP 1/3/20) per un valore nominale di 5 milioni di euro. La categoria contabile in parola è stata dismessa nel corso del 2013; infatti, 4 dei 5 milioni nominali del titolo sono stati venduti, realizzando una plusvalenza economica di circa 187 mila euro. La somma ricavata è stata poi reinvestita in altro BTP con vita residua più lunga di 3 anni, consentendo di mantenere inalterato il rendimento del portafoglio. La parte residuale di un milione di euro è stata riclassificata nella categoria contabile AFS, secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 39.

Riguardo alle motivazioni che hanno portato il CdA a variare strategia nella gestione del portafoglio, si rappresenta che nel corso del 2013 la crisi economica persistente ha continuato ad impattare sulla qualità del credito, determinando la necessità di rilevare a conto economico consistenti perdite a seguito delle svalutazioni operate. La plusvalenza realizzata attraverso la vendita di 4 milioni di nominale del BTP in HTM ha consentito di dare maggiore copertura a tali perdite.

Peraltro, la classificazione in AFS è stata resa più agevole dall'emanazione di un provvedimento da parte di Banca d'Italia, che ha reso possibile sterilizzare gli effetti valutativi di titoli emessi da Stati membri dell'UE classificati in tale categoria, eliminando il rischio di impatto sul Patrimonio di Vigilanza di possibili oscillazioni del valore di mercato.

Riguardo alle conseguenze della variazione di classificazione operata, il principio contabile IAS 39 (par.51-54) disciplina tali eventi regolamentando anche una serie di casistiche e di vincoli al trasferimento tra categorie contabili. In particolare, l'anticipata dismissione di un titolo HTM, qualora giudicata non conforme alla disciplina IAS può generare l'applicazione della cosiddetta "tainting provision" che si concretizza nell'obbligo di trasferire l'intero portafoglio HTM e nella impossibilità di utilizzare lo stesso per i due esercizi successivi. Pertanto, anche qualora si dovessero verificare gli estremi per l'applicazione di tale meccanismo previsto dai principi contabili IAS, gli effetti sarebbero per la banca sostanzialmente ininfluenti. Infatti la categoria HTM è stata già interamente dismessa; inoltre, considerate le citate novità intervenute nella normativa di Vigilanza e le previsioni riguardanti lo scenario dei tassi nei prossimi due anni, si ritiene remota la possibilità che la banca abbia necessità di classificare titoli nel portafoglio HTM.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

La Banca non ha effettuato ha riclassificato un'attività finanziaria fuori della categoria del fair value rilevato a conto economico conformemente al paragrafo 50B o 50D dello IAS 39 fuori della categoria «disponibile per la vendita».

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2013 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del fair value sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell'utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del fair value rispetto a quanto operato per il Bilancio 31 dicembre 2012. Pertanto si rinvia alla parte A del bilancio.

A.4.4 Altre informazioni

La sezione non è compilata poiché, alla data del 31 dicembre 2013, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

Al 31 dicembre 2013 non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafo 93(i).

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte. Il CVA/DVA calcolato a livello di portafoglio è allocato sui singoli contratti derivati sulla base del fair value dei singoli contratti stessi oggetto di accordi di compensazione.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la						
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	26.215	314	113	36.922	303	32
4. Derivati di copertura		73			108	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	26.215	387	113	36.922	411	32
1. Passività finanziarie detenute per la						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale						

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Per le modalità di determinazione del fair value e le relative classificazioni nei "livelli di fair value" previsti dall'IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della parte A.2 della presente nota integrativa.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			32			
2. Aumenti			81			
2.1 Acquisti			81			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri						
2.4 Altre variazioni in						
3. Diminuzioni						
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri						
3.5 Altre variazioni in						
4. Rimanenze finali			113			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo" , classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2013				Totale 31.12.2012			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla					5.160	5.160		
2. Crediti verso banche	15.744			15.744	4.810			4.810
3. Crediti verso clientela	48.722			52.646	50.167			50.167
4. Attività materiali detenute a scopo di								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in								
Totale	64.466			68.390	60.137	5.160		54.977
1. Debiti verso banche	18.126			18.126	17.062			17.062
2. Debiti verso clientela	65.189			65.182	69.661			69.661
3. Titoli in circolazione	4.230		4.156		5.827		5.008	
4. Passività associate ad attività in via di								
Totale	87.546		4.156	83.308	92.550		5.008	86.723

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) Cassa	1.788	950
b) Depositi liberi presso Banche		
Totale	1.788	950

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie appartenenti a tale categoria, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	26.215	314		36.922	303	
1.1 Titoli strutturati		314			303	
1.2 Altri titoli di	26.215			36.922		
2. Titoli di capitale			113			32
2.1 Valutati al fair						
2.2 Valutati al costo			113			32
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	26.215	314	113	36.922	303	32

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 26.642 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per euro 821 mila.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono di seguito elencate:

	val. nominale	val. di bilancio
FONDO GAR.DEPOSIT. C.C.	516	516
SINERGIA S.C.A.R.L.,	131	131
FED.INT.PUGLIA-BASILICATA	10.000	10.000
ICCREA HOLDING ORD	101.673	101.672
CO.SE.BA.	590	590

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39. Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la Banca non ha intenzione di cederle.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Titoli di debito	26.529	37.225
a) Governi e Banche	25.908	36.463
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	621	761
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	113	32
a) Banche		
b) Altri emittenti	113	32
- imprese di		
- società finanziarie	112	31
- imprese non finanziarie	1	1
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	26.642	37.256

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	37.225	32			37.256
B. Aumenti	20.436	81			20.517
B1. Acquisti	19.486	81			19.567
B2. Variazioni positive di FV	471				471
B3. Riprese di valore					
- Imputate al conto		X			
- Imputate al patrimonio					
B4. Trasferimenti da altri					
B5. Altre variazioni	479				479
C. Diminuzioni	31.131				31.131
C1. Vendite	30.684				30.684
C2. Rimborsi	150				150
C3. Variazioni negative di FV	22				22
C4. Svalutazioni da					
- Imputate al conto					
- Imputate al patrimonio					
C5. Trasferimenti ad altri					
C6. Altre variazioni	275				275
D. Rimanenze finali	26.529	113			26.642

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite. Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione" dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Nella colonna "Titoli di capitale B1. Acquisti" è indicato il costo sostenuto per la partecipazione all'operazione di aumento di capitale di ICCREA HOLDING SPA per 81 mila euro.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame, in quanto durante il 2013 il CdA ha stabilito di dismettere l'utilizzo della categoria in questione. Ulteriori dettagli riguardo alle motivazioni sono presenti nella relazione del CdA alla gestione e nel commento alla voce A.3 della presente Nota Integrativa.

5.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: variazioni annue

	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	5.160		5.160
B. Aumenti	186		186
B1. Acquisti			
B2. Riprese di valore			
B3. Trasferimenti da altri			
B4. Altre variazioni	186		186
C. Diminuzioni	5.346		5.346
C1. Vendite	5.305		5.305
C2. Rimborsi			
C3. Rettifiche di valore			
C4. Trasferimenti ad altri			
C5. Altre variazioni	41		41
D. Rimanenze finali			

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2013				Totale al 31.12.2012			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	15.744			15.744	4.810			4.810
1. Finanziamenti	7.720			7.720	4.810			4.810
1.1 Conti correnti e depositi	7.140	X	X	X	4.262	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	579	X	X	X	548	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:		X	X	X		X	X	X
- Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri		X	X	X		X	X	X
2 Titoli di debito	8.025			8.025				
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	8.025	X	X	X		X	X	X
Totale	15.744			15.744	4.810			4.810

Legenda

FV= Fair value

VB= valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili. Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione. I depositi vincolati di cui al punto B.2 sono relativi alla riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, detenuta presso ICCREA Banca Spa. Il fair value viene assunto pari al valore di bilancio trattandosi di crediti a vista o con scadenza a breve termine.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013						Totale 31.12.2012					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	41.222		7.500			52.646	45.314		4.853			50.167
1. Conti correnti	5.999		1.651	X	X	X	6.793		1.493	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	31.539		4.340	X	X	X	33.937		2.593	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.141		6	X	X	X	1.058		54	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	2.544		1.503	X	X	X	3.526		714	X	X	X
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito				X	X	X				X	X	X
Totale	41.222		7.500			52.646	45.314		4.853			50.167

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive. Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, gli incagli e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

Il fair value dei crediti è ottenuto mediante l'applicazione alle operazioni aventi scadenza contrattuale superiore al breve termine di modelli di valutazione basati sull'attualizzazione dei flussi di rimborso futuri, al netto delle perdite attese. Il tasso di attualizzazione viene determinato sulla base delle attese di evoluzione dei tassi di interesse di mercato, contemperando anche ulteriori componenti specifiche, volte a includere nella valutazione anche gli oneri operativi di gestione delle operazioni e quelli effettivi di finanziamento sostenuti dalla Banca.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	41.222		7.500	45.314		4.853
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici				45		
c) Altri soggetti	41.222		7.500	45.268		4.853
- imprese non	24.380		5.736	28.633		3.878
- imprese finanziarie	185			179		
- assicurazioni						
- altri	16.657		1.764	16.457		975
Totale	41.222		7.500	45.314		4.853

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene crediti verso clientela oggetto di copertura.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31.12.2013			VN 31.12.2013	FV 31.12.2012			VN 31.12.2012
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		73		1.500		108		1.500
1) Fair value		73		1.500		108		1.500
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		73		1.500		108		1.500

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La Tabella presenta il valore di bilancio (fair value) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'"hedge accounting". Detto strumento è utilizzato per gestire contabilmente due operazioni di copertura (interest rate swap) di passività finanziarie rappresentate da obbligazioni emesse a tasso "step up". Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 2 – Rischi di mercato della nota integrativa.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la						X		X	X
2. Crediti				X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale Attività									
1. Passività finanziarie	73			X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale Passività	73								
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Attività di proprietà	239	175
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili	98	57
d) impianti elettronici	45	51
e) altre	96	68
2. Attività acquisite in leasing		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	239	175

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività appartenenti a tale categoria,

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde			240	116	311	667
A.1 Riduzioni di valore totali nette			183	66	243	491
A.2 Esistenze iniziali nette			57	51	68	175
B. Aumenti:			61	3	68	132
B.1 Acquisti			61	3	68	132
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:			20	9	40	69
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti			19	9	40	68
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni			1			1
D. Rimanenze finali nette			98	45	96	239
D.1 Riduzioni di valore totali nette			200	74	267	542
D.2 Rimanenze finali lorde			298	119	363	780
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di *impairment*. La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca. Tra i mobili sono ricompresi:

- mobili per 65 mila euro;
- arredi per 33 mila euro;

Tra le altre attività materiali sono ricompresi:

- macchine elettroniche per 53 mila euro;
- attrezzature varie per 15 mila euro;
- impianti di allarme, riprese 24 mila euro;
- autovetture per 4 mila euro;

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2013	% amm.to complessivo 31.12.2012
Mobili	67%	76%
Impianti	62%	56%
Altre	74%	78%

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività immateriali di cui allo IAS 38.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	665	42	708
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	644	41	686
Svalutazione crediti verso clientela	644	41	686
b) Altre	21	1	22
Altre voci	17	1	17
Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	4	1	5
Riserve da valutazione:			
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	4	1	5
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	665	42	708

Alla voce "Svalutazione crediti verso clientela" si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni e, a partire dall'esercizio 2013, perdite su crediti. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti.

Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio (Legge n. 214/2011).

L'articolo 2 del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225 (c.d. "mille proroghe"), convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, e successivamente modificato dall'art. 9 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 (c.d. decreto "Monti"), convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 214/2011, n. 214, ha previsto l'introduzione della disciplina della trasformazione in credito d'imposta IRES di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio. Con L. n. 147/2013, art.1, c.d Legge di Stabilità per il 2014 tale possibilità di trasformazione è stata estesa anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte a fini IRAP, a partire dal bilancio 2013.

Ai sensi della citata disposizione sono trasformabili in crediti d'imposta, entro determinati limiti, le attività per imposte anticipate relative alle svalutazioni dei crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106 del T.U.I.R., nonché quelle riferite alle componenti negative relative al valore dell'avviamento e di altre attività immateriali, deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi.

Con riferimento alla quantificazione dell'importo trasformabile, la norma prevede che le attività per imposte anticipate siano trasformabili solo per l'importo che risulta moltiplicando la perdita d'esercizio per il rapporto tra le attività per imposte anticipate rilevanti e la somma del capitale sociale e delle riserve.

E' prevista, inoltre, un'ulteriore ipotesi di trasformazione che riguarda le attività per imposte anticipate iscritte a fronte di perdite fiscali, normata dal comma 56-bis del citato art. 2.

Il credito d'imposta risultante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate non è produttivo di interessi, può essere utilizzato in compensazione ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 241/1997, ovvero può essere ceduto al valore nominale secondo la procedura di cui all'art.43-ter del DPR 602/1973 e, infine, può essere chiesto a rimborso per la parte che residua dopo le compensazioni.

Nella precedente tabella le attività per imposte anticipate rilevanti ai fini della Legge n. 214/2011 sono evidenziate separatamente dalle altre attività per imposte anticipate tradizionali, al fine di tener conto della loro differente natura. Nello specifico gli importi indicati in tabella rappresentano la quota di attività per imposte anticipate potenzialmente trasformabili in crediti d'imposta alla data di riferimento del bilancio. La dinamica dell'esercizio, con l'evidenza della quota di attività per imposte anticipate trasformata in credito d'imposta nel corso dell'anno, è illustrata nella successiva tabella 13.3.1 "Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011".

La disciplina relativa alla conversione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate introduce una modalità di recupero di tali attività che si aggiunge a quella ordinaria e che si attiva in presenza di una perdita d'esercizio o di una perdita fiscale.

Tale modalità conferisce pertanto la certezza del recupero, in qualunque circostanza, delle attività per imposte anticipate di cui alla L. 214/2011, rendendo automaticamente soddisfatto il test relativo alle probabilità di recupero delle imposte anticipate previsto dallo IAS 12.

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	152	31	183
Riserve da valutazione:			
- variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	152	31	183
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	152	31	183

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	478	323
2. Aumenti	255	183
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	255	183
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	255	183
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	30	28
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	30	28
a) rigiri	30	28
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge		
b) altre		
4. Importo finale	703	478

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	465	304
2. Aumenti	250	181
3. Diminuzioni	30	19
3.1 Rigiri	30	19
3.2 Trasformazione in crediti		
a) derivante da perdite		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	686	465

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	67	400
2. Aumenti	1	
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	1	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	63	334
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	63	334
a) rigiri	63	334
b) svalutazioni per sopravvenute		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	5	67

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	166	13
2. Aumenti	93	166
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	93	166
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri		
c) altre	93	166
2.2 Nuove imposte o incrementi di		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	75	13
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	75	13
a) rigiri	75	13
b) dovute al mutamento di criteri		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	183	166

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(188)	(93)		(281)
Acconti versati (+)	315	185		500
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	127	91		219

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di aff. in via di dismiss. e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività della fattispecie, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Ratei attivi	43	41
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	105	41
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite	466	373
Crediti verso enti previdenziali	21	21
Assegni di c/c tratti sulla banca	483	589
Partite in corso di lavorazione	469	555
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	18	17
Anticipi e crediti verso fornitori	1	28
Effetti di terzi al protesto	28	25
Ammanchi, malversazioni, rapine ed altre insussistenze		200
Assegni in corso di lavorazione	202	162
Fatture da emettere e da incassare	24	
Altre partite attive	106	88
Totale	1.966	2.141

Nella voce Ratei attivi sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

Fra le altre attività figura lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente nota integrativa. Tra le altre partite attive è compreso un credito di euro 85 mila derivante da un pignoramento eseguito presso la Banca a carico di correntista per il quale la Banca erroneamente ha dichiarato la sussistenza della somma richiesta senza averne l'effettiva disponibilità. La Banca ha provveduto tempestivamente a costituirsi in giudizio. Il tribunale, in sede di reclamo, attraverso ordinanza depositata in data 9.11.11, ha sostanzialmente anticipato la decisione nel merito in maniera favorevole per gli interessi della Banca. Ritenendo estremamente improbabile il rischio di soccombenza nella vertenza assegnata non si è ritenuto appostare specifico accantonamento.

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	18.126	17.062
2.1 Conti correnti e depositi liberi	118	
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti	18.009	17.062
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	18.009	17.062
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti		
2.5 Altri debiti		
Totale	18.126	17.062
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	18.126	17.062
Totale fair value	18.126	17.062

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio.

I debiti di cui al punto 2.3.2 comprendono due finanziamenti per 16 milioni di euro contratti in via indiretta con la BCE nel quadro delle operazioni di «Long-Term refinancing operations» (LTRO) a 36 mesi poste in essere tra dicembre 2011 e febbraio 2012. Tali finanziamenti sono assistiti da titoli posti a garanzia.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene debiti verso banche subordinati, pertanto la presente tabella non viene compilata.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene debiti verso banche strutturati pertanto la presente tabella non viene compilata.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene debiti verso banche oggetto di copertura specifica, pertanto la presente tabella non viene compilata.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Conti correnti e depositi liberi	44.315	55.518
2. Depositi vincolati	19.979	12.297
3. Finanziamenti	868	1.805
3.1 Pronti contro termine passivi	818	1.805
3.2 Altri	50	
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	27	41
Totale	65.189	69.661
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	65.182	69.680
Fair value	65.182	69.680

La sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene debiti verso clientela subordinati.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene debiti verso clientela strutturati.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene debiti per leasing finanziario.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2013				Totale 31.12.2012			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	4.230		4.156		5.827		5.735	
1.1 strutturate								
1.2 altre	4.230		4.156		5.827		5.735	
2. Altri titoli								
2.1 strutturati								
2.2 altri								
	4.230		4.156		5.827		5.735	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili. Il valore delle obbligazione emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 100 mila euro.

Nella voce sono rappresentati altresì i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'hedge accounting.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Nell'ambito dei titoli in circolazione, si evidenzia che nella Tabella "3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica" sottovoce 1.2 "Obbligazioni – Altre" sono compresi titoli subordinati pari a 599 mila euro. Essi risultano computabili nel Patrimonio di Vigilanza della Banca.

I titoli subordinati ammontano a 599 mila euro e sono costituiti dai due prestiti di seguito indicati:

- – prestito di 49 mila euro con decorrenza dal 01/12/2011 e scadenza al 01/12/2016, Tasso variabile "euribor" con CAP-FLOOR 6% - 4%;
- prestito di 550 mila euro con decorrenza dal 02/07/2012 e scadenza al 02/07/2017 con previsione di ammortamento annuale del 20%. Tasso fisso del 5%.

Appartengono entrambi alla categoria dei prestiti obbligazionari *Lower Tiers II* ossia quelli che per la normativa di vigilanza possono essere considerati nel computo del patrimonio di vigilanza.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value:	2.677	2.693
a) rischio di tasso di interesse	2.677	2.693

Più in dettaglio, sono oggetto di copertura specifica, in applicazione delle regole dell'hedge accounting di cui al principio IAS39:

due prestiti obbligazionari emessi del tipo "step up", coperti da contratti di interest rate swap.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie di negoziazione, pertanto la presente sezione non viene compilata

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca ha in essere operazioni della specie, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca non detiene contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'"hedge accounting" con fair value negativo. Pertanto, la presente sezione non viene compilata.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie, pertanto la presente sezione non viene compilata

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell' Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale	Totale
	31.12.2013	31.12.2012
Ratei passivi	97	108
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	58	70
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	259	186
Debiti verso amministratori e sindaci	75	93
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette	467	547
Partite in corso di lavorazione	265	166
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	574	909
Somme a disposizione di terzi	265	241
Altre partite passive	12	10
Totale	2.072	2.329

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa. I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale	Totale
	31.12.2013	31.12.2012
A. Esistenze iniziali	65	35
B. Aumenti	27	30
B.1 Accantonamento	27	30
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	23	1
C.1 Liquidazioni effettuate	23	1
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	69	65

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost – SC) pari a 25 mila euro;
- interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 2 mila euro;
- perdita attuariale (Actuarial Losses – A G/L), pari a 0,5 mila euro.

Si evidenzia che la perdita attuariale è così determinato:

- per 2,5 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi demografiche;
- utile per 2 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Fondo iniziale	71	45
Variazioni in aumento	29	27
Variazioni in	23	1
Fondo finale	77	71

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 77 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	69	54
2.1 controversie legali	11	11
2.2 oneri per il personale	24	22
2.3 altri	34	21
Totale	69	54

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		54	54
B. Aumenti		19	19
B.1 Accantonamento dell'esercizio		13	13
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di			
B.4 Altre variazioni		6	6
C. Diminuzioni		5	5
C.1 Utilizzo nell'esercizio		5	5
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di			
C.3 Altre variazioni			
D. Rimanenze finali		69	69

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene fondi di quiescenza aziendali.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

1. controversie legali per 11 mila euro: accantonamento a fronte di un "procedimento amministrativo sanzionatorio" rinveniente da ispezione dell'Ufficio Italiano Cambi dell'anno 2004 e che vede la Banca obbligata in solido con l'allora Direttore Generale per un importo di euro 46 mila. Per tale vertenza la Banca effettuò l'accantonamento nel 2010 per euro 25 mila in ottica puramente prudenziale, in quanto il procedimento sanzionatorio era carico del Direttore Generale dell'epoca mentre la

Banca era obbligata esclusivamente in solido. Non sono mai esistiti dubbi sull'esito definitivo del procedimento ma piuttosto si prese in considerazione l'ipotesi di dover affrontare spese legali per la presentazione dei ricorsi e che queste sarebbero potute rimanere a nostro carico. In tale ottica il fondo è stato utilizzato per 14 mila euro a fronte di spese legali sostenute nel corso dell'anno 2012. Si conferma, lo stanziamento residuo di euro 11 mila a fronte di futuri esborsi;

2. oneri per il personale a fronte di erogazione premi di fedeltà, per 24 mila euro, relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio. Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente;

3. altri, per 34 mila euro:

- il fondo di beneficenza e mutualità per 9 mila. Lo stanziamento, che trae origine dallo statuto sociale (art. 50), viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione;

- accantonamento di euro 25 mila a fronte oneri stimati relativi agli impegni futuri del Fondo di Garanzia dei Depositanti (FGD) per interventi deliberati, comunicati a fine anno.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 4.251 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	84.727	
- interamente liberate	84.727	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	84.727	
B. Aumenti	352	
B.1 Nuove emissioni	352	
- a pagamento:	352	
- operazioni di aggregazioni di		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	352	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	52	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	52	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	85.027	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	85.027	
- interamente liberate	85.027	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio. Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 50 euro.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2012	940
Numero soci: ingressi	9
Numero soci: uscite	14
Numero soci al 31.12.2013	935

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della Banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuitività delle diverse poste:

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	4.251	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		93
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	52	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		
Altre riserve:				
Riserva legale	1.667	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS		per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	361	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti		per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	6.331			93

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di *fair value*, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2013	Importo 31.12.2012
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	1.062	1.042
a) Banche	1.062	1.042
b) Clientela		
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	822	878
a) Banche		
b) Clientela	822	878
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	139	268
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	139	268
i) a utilizzo certo		21
ii) a utilizzo incerto	139	247
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	2.022	2.187

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 606 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 456 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

- b) clientela - a utilizzo incerto
- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 139 mila euro;

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2013	Importo 31.12.2012
1. Attività finanziarie detenute per la		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	20.206	16.630
4. Attività finanziarie detenute sino alla		4.387
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Nelle voci sono stati iscritti, i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli per 19.395 mila euro.

Sono stati, inoltre, iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 811 mila euro.

Si evidenzia che il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, effettuato tramite l'Istituto Centrale di Categoria, è stato garantito per mezzo di titoli obbligazionari emessi dalla Banca per 2.000 mila euro, con garanzia dello Stato ai sensi dell'art. 8 del D.L. 201/2011, e successivamente riacquistati.

3. Informazioni sul leasing operativo

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene operazioni della specie.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	10.717
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	4.061
2. altri titoli	6.656
c) titoli di terzi depositati presso terzi	10.717
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	27.990
4. Altre operazioni	

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 2013 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2012
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	73		73			73	
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31.12.2013	73		73			73	X
Totale 31.12.2012						X	

I contratti derivati OTC stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. La Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia (in materia sostituita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 dal 1° gennaio 2014), nell'ambito del Titolo II - Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la Banca e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una Banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono

automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi." Pertanto, il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio.

La Banca ha stipulato, nei primi mesi del 2014, con Gruppo Bancario Iccrea un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a 100 mila euro. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il con Gruppo Bancario Iccrea ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione. Non sono stati valorizzati i dati riferiti all'esercizio comparativo in quanto sono informazioni per le quali è lasciata la facoltà di esposizione.

8. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) Rettifiche "dare":	3.673	5.336
1. conti correnti	342	129
2. portafoglio centrale	3.331	5.207
3. cassa		
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	4.228	6.228
1. conti correnti	1.258	1.534
2. cedenti effetti e	2.971	4.694
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio. Le differenze tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", trovano evidenza tra le "Altre passività" per 573 mila euro e tra le "Altre attività" per 18 mila euro, come illustrato a margine delle relative tabelle.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Attività finanziarie detenute per la					7
2. Attività finanziarie disponibili per la	837			837	1.248
3. Attività finanziarie detenute sino alla	199			199	202
4. Crediti verso banche	79	108		186	13
5. Crediti verso clientela		2.401		2.401	2.495
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X	37	37	23
8. Altre attività	X	X			
Totale	1.115	2.509	37	3.661	3.988

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 736 mila euro
- mutui per 1.448 mila euro
- carte di credito per 5 mila euro
- anticipi Sbf per 170 mila euro
- altri finanziamenti per 42 mila euro

Nella sottovoce 5 confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

Nella sottovoce 7 "derivati di copertura" colonna "altre operazioni" è rilevato l'importo netto positivo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2013	31.12.2012
A. Differenziali positivi relativi a op. di copertura	37	23
B. Differenziali negativi relativi a op. di copertura		
C. Saldo (A-B)	37	23

La Banca ha posto in essere derivati di copertura correlati all'emissione di due prestiti obbligazionari. I contratti derivati sono del tipo "interest rate swap" e sono stati posti in essere al fine di limitare il rischio di tasso di interesse relativo alle emissioni obbligazionarie con tasso "step up". Stante l'andamento dei tassi monetari, il differenziale, rilevato secondo le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39, risulta positivo.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha interessi attivi in valuta.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1.Debiti verso banche centrali		X			
2.Debiti verso banche	(101)	X		(101)	(155)
3.Debiti verso clientela	(1.235)	X		(1.235)	(1.045)
4.Titoli in circolazione	X	(177)		(177)	(192)
5.Passività finanziarie di					
6.Passività finanziarie valutate al fair					
7.Altre passività e fondi	X	X			
8.Derivati di copertura	X	X			
Totale	(1.336)	(177)		(1.513)	(1.392)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" figurano gli interessi su finanziamenti bancari garantiti. Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 580 mila euro
- depositi a risparmio per 183 mila euro
- conti deposito per 437
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 35 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" figurano gli interessi su obbligazioni emesse. Tra le "obbligazioni emesse" sono compresi gli interessi rilevati su obbligazioni subordinate per 33 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, non ci sono interessi passivi per differenziali relativi ad operazioni di copertura.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Alla data di riferimento del bilancio, non ci sono interessi passivi e oneri assimilati in valuta .

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) garanzie rilasciate	13	13
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	64	48
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	3	3
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	3	4
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	10	3
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	18	18
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	31	21
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	2	1
9.3. altri prodotti	29	20
d) servizi di incasso e pagamento	348	349
e) servizi di servicing per operazioni di		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	228	219
j) altri servizi	52	77
k) operazioni di prestito titoli		
Totale	705	705

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) presso propri sportelli:	41	24
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	10	3
3. servizi e prodotti di	31	21
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(2)	(2)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(2)	(2)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e		
d) servizi di incasso e pagamento	(141)	(141)
e) altri servizi	(27)	(25)
f) operazioni di prestito titoli		
Totale	(170)	(167)

Le commissioni corrisposte comprendono quelle per garanzie ricevute riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato italiano su nuove emissioni obbligazionarie interamente riacquistata utilizzate come sottostanti per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 conv. L. n. 214/2011.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nell'anno di riferimento del bilancio, la Banca ha incassato dividendi per 204 euro. Data l'esiguità dell'importo, non è stata prodotta la relativa tabella.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoiazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di	X	X	X	X	2
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale					2

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	37	24
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	37	24
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(36)	(24)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(36)	(24)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	1	1

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura. I derivati di copertura del *fair value* sono relativi all'emissione di presiti obbligazionari con tasso "step up".

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la	286	(11)	275	713	(154)	559
3.1 Titoli di debito	286	(11)	275	713	(154)	559
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla	187		187			
Totale attività	474	(11)	463	713	(154)	559
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	2		2	4		4
Totale passività	2		2	4		4

Nella sottovoce 4 sono indicati gli utili derivanti dalla vendita di titoli classificati nella categoria contabile HTM, come precedentemente illustrato nella parte A della presente Nota Integrativa.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività/passività valutate al *fair value*, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(28)	(1.137)	(24)	256	7			(926)	(795)
Crediti deteriorati - Finanziamenti - Titoli di debito			X X			X X	X X		
Altri Crediti	(28)	(1.137)	(24)	256	7			(926)	(795)
- Finanziamenti	(28)	(1.137)	(24)	256	7			(926)	(795)
- Titoli di debito									
C. Totale	(28)	(1.137)	(24)	256	7			(926)	(795)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi. Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive. Tra le svalutazioni analitiche dei crediti sono ricomprese anche quelle prodotte, dall'effetto di attualizzazione.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all'incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi. Tra le rettifiche di valore non è compresa la somma di 336 mila euro, riferita agli interessi maturati e non incassati su rapporti a sofferenza, in quanto portata direttamente in diminuzione della Voce 10 del Conto economico.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o riprese di valore tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1) Personale dipendente	(1.159)	(1.128)
a) salari e stipendi	(832)	(802)
b) oneri sociali	(181)	(170)
c) indennità di fine rapporto		
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(29)	(23)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(52)	(57)
- a contribuzione definita	(52)	(57)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(66)	(75)
2) Altro personale in attività	(2)	(29)
3) Amministratori e sindaci	(99)	(95)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(1.261)	(1.252)

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- valore attuariale (Service Cost – CSC) pari a 25 mila euro;
- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 2 mila euro.
- Altri oneri pari a 2 mila euro

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Personale dipendente	22	20
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	6	4
c) restante personale	15	15
Altro personale		1

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

- premi di anzianità / fedeltà	(1)
- valore attuariale (service cost)	(4)
- onere finanziario (net interest cost)	(1)
- utile attuariale (actuarial gains/losses)	3
Formazione e aggiornamento	(4)
- cassa mutua nazionale	(14)
- buoni pasto	(39)
- beni e servizi alla generalità / categorie di	(6)
Totale	(66)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Spese informatiche	(124)	(123)
- elaborazione e trasmissione dati	(124)	(123)
Spese per beni immobili e mobili	(211)	(200)
- fitti e canoni passivi	(173)	(159)
- spese di manutenzione	(38)	(41)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non	(397)	(390)
- pulizia	(37)	(31)
- vigilanza	(7)	(6)
- trasporto	(25)	(32)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(31)	(33)
- telefoniche	(18)	(16)
- postali	(36)	(31)
- energia elettrica, acqua, gas	(29)	(24)
- servizi vari CED	(65)	(49)
- informazioni e visure (senza accesso a banche)	(80)	(56)
- altre	(69)	(111)
Prestazioni professionali	(222)	(200)
- legali e notarili	(165)	(148)
- consulenze	(34)	(42)
- altre	(23)	(10)
Premi assicurativi	(25)	(25)
Spese pubblicitarie	(14)	(13)
Altre spese	(84)	(117)
- contributi associativi/altri	(61)	(73)
- rappresentanza	(23)	(44)
Imposte indirette e tasse	(179)	(136)
TOTALE	(1.256)	(1.203)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2013
A. Aumenti			(12)	(12)
A.1 Accantonamento dell'esercizio			(12)	(12)
Accantonamento netto			(12)	(12)

In corrispondenza della colonna "Altre" è indicato l'accantonamento effettuato a fronte di interventi di sostegno deliberati dal "Fondo di Garanzia dei Depositanti", nonché l'incidenza economica della svalutazione effettuata su credito in essere verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti relativo ad intervento di sostegno alla BCC del Credito Fiorentino.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(68)			(68)
- Ad uso funzionale	(68)			(68)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(68)			(68)

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività immateriali, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190**13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(1)	(1)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non	(25)	(25)
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito	(17)	(19)
Totale	(44)	(45)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Recupero imposte e tasse	152	108
Rimborso spese legali per recupero crediti	132	96
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	117	67
Altri affitti attivi	5	6
Altri proventi di gestione	10	18
Totale	416	296

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al *fair value* su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	(1)	
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione	(1)	
Risultato netto	(1)	

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Imposte correnti (-)	(281)	(370)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(4)	30
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	225	155
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(60)	(185)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
IRES	(7)	(44)
IRAP	(53)	(141)
Totale	(60)	(185)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto Onere fiscale teorico (27,50%))	(1)	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	938	(258)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	780	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	158	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	255	70
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	107	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	123	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	24	
Imponibile (Perdita) fiscale	682	
Imposta corrente lorda		(188)
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		(188)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		181
Imposta di competenza dell'esercizio		(7)

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%))	(1)	
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	2.268	(105)
- Ricavi e proventi (-)	(679)	
- Costi e oneri (+)	2.947	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento		
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	592	28
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	592	
Valore della produzione	1.675	
Imposta corrente		(78)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(15)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(93)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		41
Imposta di competenza dell'esercizio		(53)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente.

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente. A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci. In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale al 31.12.2013 è pari al 73% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare.. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	(61)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti			
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a			
Altre compnenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziare disponibili per la vendita:	241	80	161
a) variazioni di fair value	449	148	
b) rigiro a conto economico	(207)	(69)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(207)	(69)	
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	241	80	161
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	241	80	100

PARTE E - INFORMATIVA SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi assicurando la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e le soluzioni metodologiche e gli strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che definisce regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale delle banche e introduce per la prima volta limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria. Secondo il dettato di Basilea 3 le nuove regole verranno attuate gradualmente, per consentire al sistema bancario di soddisfare i nuovi requisiti e ridurre l'impatto sull'economia reale. Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, che saranno direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il 27 giugno 2013 la versione finale del pacchetto legislativo della CRDIV/CRR è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea ed è entrata in vigore a partire dall'1 gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o di attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione ("ESA") che danno attuazione alla normativa primaria. Lo scorso 17 dicembre la Banca d'Italia ha emanato la Circolare n.285 - Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") con la quale vengono recepite le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. A tale proposito, la Banca partecipa alle iniziative e attività progettuali di adeguamento avviate a livello di Categoria, nel corso del 2013;
- il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"). Le disposizioni in parola introducono alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, le nuove norme:
 - introducono per le banche l'obbligo di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework - "RAF"*), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;
 - enfatizzano il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di business e del Risk Appetite Framework;
 - richiedono all'organo con funzione di gestione di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;
 - rivedono profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo (nomina e revoca dei responsabili; linee di riporto dei responsabili, indipendenza dalle aree di business e tra le funzioni di controllo);
 - rafforzano i poteri della funzione di risk management. La funzione, oltre a collaborare alla definizione del Risk Appetite Framework, è chiamata, tra l'altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF e destinataria di responsabilità legate alla verifica del corretto monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie;
 - introducono una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico
 - richiedono ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

La Banca deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcune disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Come richiesto dalla normativa, la Banca ha già inviato lo scorso 31 gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (*gap analysis*), le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni. A tale riguardo la Banca partecipa alle iniziative e attività progettuali avviate a livello di Categoria per supportare il percorso di adeguamento con riferimenti interpretativi, metodologici e supporti documentali.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di *Corporate Governance*, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

- il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.
- la **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A., al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.
- il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

La **Direzione Generale**, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il C.d.A.;
- propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale [*Risk Management*]). La Funzione è collocata in staff alla Direzione Generale e, pertanto, non dipende da strutture operative o che hanno la responsabilità della gestione dei rischi di non conformità alle norme; tale collocazione ne assicura i profili di autonomia e indipendenza richiesti dalle Disposizioni di Vigilanza vigenti al momento della sua costituzione.

In considerazione delle dimensioni aziendali e in applicazione del principio di proporzionalità, al Responsabile dell'Ufficio Risk Management fanno capo anche le funzioni di Responsabile della funzione Antiriciclaggio, referente per la Funzione di Conformità esternalizzata presso la Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata, Delegato Segnalazione operazioni sospette e Link Auditor. La posizione organizzativo-funzionale della Funzione, così come la coesistenza in capo al suo Responsabile di ulteriori funzioni sarà in ogni caso oggetto di riflessione nell'ambito delle attività di adeguamento del sistema dei controlli interni della Banca alle nuove disposizioni. La Funzione ha tra i propri compiti principali l'individuazione delle metodologie di misurazione dei rischi, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A., quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

In particolare la Funzione, pur avvalendosi, nello svolgimento delle proprie mansioni, della collaborazione di altre unità operative aziendali:

- è direttamente responsabile della fase iniziale del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, individuando i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, identificando le relative fonti e valutandone la rilevanza attraverso lo sviluppo e analisi di appositi indicatori. In tale ambito raccoglie e analizza i risultati del *self assessment* condotto, per quanto di competenza, dalle diverse Unità/Aree di Business in merito al monitoraggio dei profili di manifestazione dei diversi rischi ed effettua (o raccoglie le risultanze relative) il calcolo degli indicatori di rilevanza degli stessi;
- sviluppa e manutene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di Il Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) ed segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di Il Pilastro. Effettua il *risk self assessment* relativo ai rischi non quantificabili;
- predispone ed effettua prove di stress;

- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica;
- supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.

Con riguardo al processo del credito, che costituisce il principale elemento del *business* aziendale, la Funzione effettua analisi finalizzate a valutare l'andamento complessivo del rischio di credito della Banca ed è deputata alla verifica (i) dell'adeguatezza degli strumenti per l'identificazione dei crediti deteriorati, (ii) della metodologia di individuazione dei crediti da sottoporre a valutazione analitica e di definizione dei relativi parametri di valutazione e valori di riferimento; valuta la corretta esecuzione e attribuzione delle valutazioni.

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti stabiliti dalla Policy di gestione del rischio di credito;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, tramite il sistema ripartendo l'analisi per centri di assunzione di rischio;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolare modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prestatore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito;
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, incagli e scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- l'indice di anomalia media riverente;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

La Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine si è provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/06 (valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale) tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (**di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse**), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo. La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita.

A tal fine la Banca

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo - oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise - agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudente posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettive, a breve termine;
- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, quali le tecniche di stress testing, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio. A fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni;
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

Come precedentemente indicato, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalla normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha avviato specifiche attività progettuali per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la **determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF")**, la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, il percorso che la Banca ha intrapreso per la definizione del *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli - si sviluppa lungo tre principali ambiti di intervento:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) la definizione di linee guida per l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di linee guida per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sugli attuali supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

La Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha previsto di avviare specifiche attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere (o lo sviluppo, laddove necessario) nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In tale ambito, la pianificazione nel 2014 delle attività di controllo da parte delle diverse funzioni aziendali è indirizzata secondo canoni di ulteriore integrazione e maggiore coordinamento, con riferimento, in particolare, agli ambiti di potenziale sovrapposizione nelle attività di controllo e/o alle aree che permettono di sviluppare sinergie, nonché definendo logiche armonizzate di valutazione/misurazione dell'esposizione aziendale ai rischi.

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità -"mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ancora valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia/trasporti/servizi/commercio.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta al rischio di controparte collegato alle operazioni di pronti contro termine, poste in essere con la clientela per la raccolta del risparmio, e all'operatività in derivati OTC non speculativa (nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria).

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 49,50% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. Le citate disposizioni regolamentari hanno trovato abrogazione a seguito dell'introduzione da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*", avvenuta tramite il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nello scorso luglio 2013. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcuni disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Come richiesto dalla normativa ed indicato in premessa, la Banca ha trasmesso lo scorso 31 gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis) e le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**.

Tenuto conto poi di quanto indicato nel Capitolo 7 della circ. 263/06 (cfr. Allegato A – Par. 2), si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio già in essere ai requisiti normativi attengano al grado di

formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello più approfonditi sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separazione tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da una apposita **Regolamentazione** (e da correlate disposizioni attuative) **revisionata durante il corso del 2013 e deliberata il 14 gennaio 2014** che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, già nel corso del 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La Banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative. Le procedure e la policy in tema di soggetti collegati sono state oggetto di revisione ad inizio 2013 e nel dicembre dello stesso anno. Quest'ultimo intervento è stato teso a razionalizzare i flussi informativi verso l'Alta Direzione, rendendo la reportistica meno ridondante.

Nel corso del 2013, tali politiche e procedure deliberative sono state anche integrate ed aggiornate in merito al corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

In relazione alla struttura organizzativa del "Credito", tenendo presente che il processo è strutturato in quattro fasi (pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio e gestione del contenzioso) si evidenzia quanto segue:

- la pianificazione, tenendo in considerazione le attuali dimensioni aziendali e la sua operatività, viene svolta in coerenza con le politiche di sviluppo e di rischio definite dal Consiglio di Amministrazione. Le politiche di assunzione dei rischi di credito sono definite nelle linee strategiche e nella policy del credito adottata annualmente in coerenza con gli obiettivi di medio/lungo periodo.
- attualmente la Banca è strutturata in 3 agenzie di rete ognuna diretta e controllata da un responsabile. La fase di concessione e revisione (la cui responsabilità è assegnata alla Segreteria Fidi riguarda l'intero iter di affidamento, dalla richiesta di fido (o dalla revisione di linee di credito già concesse) alla successiva valutazione della domanda e conseguente formulazione della proposta di fido, sino alla delibera da parte dell'organo competente.
- il Monitoraggio è affidato alla funzione di Controllo Andamentale (CARC) collocata all'interno dell'Ufficio Segreteria Generale ed ai Preposti di agenzia: comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento. Le modalità di gestione del rischio sono condizionate dalle politiche di erogazione del credito. Coerentemente con tali politiche sono state definite le metodologie di misurazione del rischio di credito, le tecniche di controllo andamentale, nonché le relative unità responsabili, indipendenti dalle funzioni di gestione operativa. In particolare, spetta ai Preposti di agenzia, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, la raccolta e l'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio, nonché la segnalazione delle anomalie alla funzione Controllo Andamentale Rischio di Credito deputato al controllo andamentale delle posizioni.

La medesima attività e responsabilità spetta al personale della Segreteria Fidi in relazione alla clientela affidata effettiva e/o potenziale.

- alla Funzione Controllo Andamentale Rischio di Credito, compete la valutazione delle posizioni anomale (individuate in autonomia o su segnalazione dei Preposti di agenzia o dal personale della Segreteria Fidi), la classificazione delle posizioni di rischio, l'individuazione di specifici interventi, la valutazione degli esiti ed un più generale presidio costante e determinato del rischio di credito in tutte le sue forme. In particolare, all'interno della Segreteria Generale, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, la funzione Controllo Andamentale Crediti, con il supporto della Funzione Risk Management, è delegata al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.
- la Funzione Risk Management, in staff alla Direzione Generale, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative; e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati).

- la gestione del contenzioso fa riferimento a tutte le attività poste in essere a seguito dell'evidenziazione di una specifica posizione tra le "sofferenze", per la salvaguardia degli interessi della Banca, sia direttamente che indirettamente (tramite legali). Le diverse fasi del processo sono affidate alla Funzione Legale e Contenzioso (la cui responsabilità è stata assegnata alla Segreteria Generale) in staff al Direttore Generale.
- l'area Affari è rappresentata dalla funzione Commerciale (che copre anche la posizione di responsabile di agenzia) che si occupa del coordinamento e dello sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, la Segreteria Fidi, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate/supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti **quattro livelli di revisione:**

- Ordinario
- Semplificato
- Immediato
- Automatico

I tre livelli di revisione si praticano al presentarsi delle seguenti condizioni:

MODALITÀ	CONTROPARTE	IMPORTO DELLA POSIZIONE DI RISCHIO	PUNTEGGIO DI ANOMALIA SAR	TIPOLOGIA DI ANALISI
Revisione Ordinaria	Privati ed imprese	Maggiore di € 25.000	Qualsiasi	Medesime modalità previste per l'affidamento
	Privati ed imprese	Inferiore ad € 25.000	Punteggio complessivo SARWEB > 60	Medesime modalità previste per l'affidamento
	Privati ed imprese classificati fra "incagli e past-due"	Qualsiasi	Qualsiasi	Medesime modalità previste per l'affidamento
Revisione Semplificata	Privati ed imprese (non classificati fra "incagli o past-due")	Importo compreso tra € 10.000 ed € 25.000	Punteggio complessivo SARWEB inferiore a 60	Analisi esclusiva documentazione interna (Profilo cliente, Procedure informatizzate di controllo andamentale, ecc.) ed esterna (Centrale Rischi, protesti, pregiudizievoli, ecc.)
Revisione Automatica	Privati ed imprese (non classificati fra "incagli o past-due")	Inferiore a € 10.000	Punteggio complessivo SARWEB inferiore a 60	Revisione automatica, salvo i casi per i quali si ritiene opportuno effettuare comunque una revisione in modalità semplificata o ordinaria, a giudizio del Responsabile Segreteria Generale
Revisione Immediata	<p>Qualora il Responsabile Segreteria Generale nell'espletamento della fase di monitoraggio relativa al Controllo Andamentale rilevi una o più delle seguenti condizioni di anomalia, dovrà tempestivamente avviare un'attività di revisione con le medesime modalità previste per quella ordinaria:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ anomalie in Centrale Rischi: variazione accordato totale in CR, nuovo accordato con garanzia reale in CR, nuovo accordato a M/L termine in CR, variazione numero Istituti segnalanti in Banca d'Italia ▪ segnalazioni CAI (Centrale Allarme Interbancaria); ▪ protesti; ▪ pregiudizievoli; ▪ provvedimenti notificati dall'Autorità Giudiziana; ▪ passaggio al notaio di titoli a firma del titolare della posizione; <p>Inoltre, altri fattori di anomalia che possono indurre a valutare l'opportunità di anticipare una revisione di tipo ordinario rispetto all'originario termine di rinnovo, sono desunti dal profilo cliente, e riguardano in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ posizioni con punteggio SARWEB maggiore di 60; ▪ sconfinamenti su conti affidati perduranti da oltre 90 gg.; ▪ affidamenti coesistenti con mutui che presentano più di 3 rate mutuo scadute; ▪ immobilizzi nella gestione di rapporti affidati perduranti da più di 90 gg. 			

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte della Funzione Controllo Andamentale del Credito in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Agenzie, Area Affari, Direzione).

In particolare, la funzione delegata alla fase di controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica SARWEB, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione di Puglia e Basilicata del Credito Cooperativo.

Il controllo delle attività svolte dall'Area Crediti (in senso ampio, intesa come insieme delle attività e dei controlli effettuati dalle funzioni interessate⁴) è assicurato dalla Funzione *Risk Management* in staff alla Direzione Generale.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Con l'adozione del nuovo regolamento del credito deliberato il 14 gennaio 2014 la Banca ha dismesso l'utilizzo del sistema

⁴ *Segreteria Fidi, Funzione CARC, Funzione Contenzioso, Preposti di Agenzia, Funzione commerciale*

gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (CRC), utilizzato invece nel corso del 2013.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso utilizzare i rating esterni rilasciati dalla agenzia esterna di valutazione del merito di credito denominata MOODY'S (e riconosciuta da Banca d'Italia) per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli "Amministrazioni centrali e banche centrali" e - indirettamente - "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali").

Il declassamento dell'Italia da parte dell'agenzia Moody's **nel luglio 2012**, ha portato il giudizio sul debito italiano da A3 con prospettive negative a Baa2 con prospettive negative. Il downgrading applicato dall'Agenzia, rispetto al mapping della Banca d'Italia, ha determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito inferiore, la 3. Conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata, applicata dalla Banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, **ha comportato l'innalzamento dal 50 al 100% del fattore di ponderazione applicato alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani e alle esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico diverse da quelle con durata originaria inferiore ai 3 mesi.**

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. GranularityAdjustment (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Inoltre, la Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test semestralmente, determinando il capitale interno necessario a fronte di un nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario calcolato in funzione della peggiore congiuntura sperimentata dalla Banca negli ultimi 2 cicli economici. La Banca di Taranto adotta la metodologia per flussi, che consiste nel calcolare l'incidenza tra l'ammontare delle esposizioni in ingresso nello stato deteriorato al tempo t rispetto al valore degli impieghi verso clientela al tempo $t-1$.

Nel calcolare tale incidenza, la Banca prende in considerazione non solo il tasso di ingresso a sofferenza, ma il passaggio dei crediti dallo stato in bonis allo stato di deteriorato, inteso come *past due*, incagli e sofferenze. Nell'ambito di tale prova di stress viene altresì determinato l'impatto sul capitale complessivo (Patrimonio di Vigilanza) derivante dalla riduzione dell'utile per effetto dell'incremento della maggiore svalutazione dei crediti.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Ufficio Amministrazione Pianificazione e Controllo di Gestione, in collaborazione con il Servizio Finanza, momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari che in momenti successivi, durante i quali viene analizzata la composizione del comparto per *asset class/portafoglio* *las/lfrs*, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.2 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2013 circa il **63,01%** delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito (garanzie reali).

Anche nel corso del 2013 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela *retail* (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

- garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante, obbligazioni emesse dalla Banca, titoli di stato, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pronti contro termine, di concessione e assunzione di titoli in prestito;
- ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- altre forme di protezione di tipo reale rappresentate da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente stesso si è impegnato a riacquistare su richiesta del portatore;
- polizze di assicurazione vita;
- garanzie personali e le contro-garanzie rappresentate da fidejussioni, e prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la Banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Mirano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività

finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono eventualmente un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la Banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (*past due*). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

In vista delle nuove regole **in tema di impairment** che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di *impairment* previsto dall'IFRS 9 **la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa**. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di impairment a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni dei portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della nuova segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata alla **Funzione Controllo Andamentale Rischio di Credito (CARC)**, collocato all'interno della Segreteria Generale. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dalla **Funzione Legale e Contenzioso** dipendente dalla Segreteria Generale, in staff al Direttore Generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la						26.529	26.529
2. Attività finanziarie disponibili per la							
3. Attività finanziarie detenute sino alla						15.744	15.744
4. Crediti verso banche						38.237	48.722
5. Crediti verso clientela	3.939	2.588		973	2.985		
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di							
8. Derivati di copertura						73	73
Totale al 31.12.2013	3.939	2.588		973	2.985	80.583	91.068
Totale al 31.12.2012	2.827	1.080		946		92.617	97.470

Con il termine esposizioni creditizie si intendono esclusi i titoli di capitale.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la				X	X		
2. Attività finanziarie disponibili per la				26.529		26.529	26.529
3. Attività finanziarie detenute sino							
4. Crediti verso banche				15.744		15.744	15.744
5. Crediti verso clientela	10.003	2.503	7.500	41.601	379	41.222	48.722
6. Attività finanziarie valutate al fair				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di							
8. Derivati di copertura				X	X	73	73
Totale al 31.12.2013	10.003	2.503	7.500	83.875	379	83.568	91.068
Totale al 31.12.2012	6.492	1.638	4.853	92.864	355	92.617	97.470

A.1.2.1 Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni\valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)					B. Altre esposizioni in bonis					totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi sino a 6 mesi	da oltre 6 mesi sino a 1 anno	da oltre 1 anno	
Esposizioni lorde	195	401				37.678	2.516	96			40.887
Rettifiche di	2	14				349	13	1			379
Esposizioni nette	194	387				37.329	2.503	96			40.508

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

(1) solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi)

- accordo quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'art.12 della legge n. 2/2009 - Fondo Solidarietà (di conversione del D.L. N. 185/2008);

- avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese;

- accordo per la sospensione del rimborso dei mutui stipulato fra ABI e associazione dei consumatori stipulato il 18/12/2009 nell'ambito del "Piano famiglia"

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturare			X	
d) Esposizioni scadute			X	
e) Altre attività	16.365	X		16.365
TOTALE A	16.365			16.365
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	1.135	X		1.135
TOTALE B	1.135			1.135
TOTALE A + B	17.500			17.500

L'esposizione per cassa comprende i crediti verso banche esposti alla voce 60, esclusi i titoli di capitale. L'esposizione fuori bilancio è rappresentata da garanzie prestate e impegni.

Le esposizioni in esame sono relative a crediti in bonis. Su di esse, pertanto, non si sono operate rettifiche di valore.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	5.741	1.803	X	3.939
b) Incagli	3.245	656	X	2.588
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute	1.017	44	X	973
e) Altre attività	67.509	X	379	67.130
TOTALE A	77.512	2.503	379	74.630
B. ESPOSIZIONI FUORI				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	963	X		963
TOTALE B	963			963

L'esposizione per cassa comprende i crediti verso clientela esposti alla voce 70 nonché le altre attività finanziarie costituite da titoli non bancari comprese nelle voci 40 dell'attivo dello stato patrimoniale, esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

L'esposizione fuori bilancio è rappresentata da garanzie prestate e impegni. In relazione all'esposizione lorda delle sofferenze, si precisa che esso non comprende gli interessi di mora maturati e non incassati e interamente svalutati che sono pari a 766 mila euro.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristruttur.	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	4.129	1.371		993
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	2.033	3.550		2.400
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	576	1.999		2.400
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni	1.348	1.265		
B.3 altre variazioni in aumento	108	286		
C. Variazioni in diminuzione	420	1.676		2.376
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		195		253
C.2 cancellazioni	10			
C.3 incassi	411	680		311
C.4 realizzi per cessioni				
C.4 bis perdite da cessione				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni		802		1.812
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale	5.741	3.245		1.017
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.302	290		46
B. Variazioni in aumento	771	491		96
B.1 rettifiche di valore	620	428		95
B.1.bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni	151	63		
B.3 altre variazioni in aumento				1
C. Variazioni in diminuzione	270	124		98
C.1 riprese di valore da valutazione	238			
C.2 riprese di valore da incasso	23			
C.2.bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	10			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni		124		89
C.5 altre variazioni in diminuzione				9
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.803	656		44

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per			31.431	307			59.257	90.995
B. Derivati			73					73
B.1 Derivati finanziari			73					73
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate			590				1.293	1.883
D. Impegni a erogare fondi			135				4	139
E. Altre							3	3
Totale			32.229	307			60.557	93.093

Viene esposta la distribuzione delle esposizioni diverse da quelle in titoli di capitale, secondo classi rappresentative di giudizi di rating, assegnati da agenzie esterne e memorizzati sugli archivi informatici della Banca.

Le classi di rischio per rating esterni indicate nella presente tavola si riferiscono alle classi di merito creditizio dei debitori di cui alla normativa prudenziale (cfr. Circolare n. 263 del 27.12.2006 «Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche»).

L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" è riferito ai titoli detenuti emessi dallo Stato, da banche e da altre aziende. La Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated.

raccordo tra le classi di rischio ed i rating dell'agenzia Moody's:

Raccordo tra le classi di rischio ed i rating dell'agenzia moody's

Classe Rating	
1	da Aaa a Aa3
2	da A1 a A3
3	da Baa1 a Baa3
4	da Ba1 a Ba3
5	da B1 a B3
6	Caa1 e inferiori CCC+

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non adotta sistemi di rating interni.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene esposizioni verso banche garantite.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE
B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposi z. netta	Rettifich e val. specif.	Rettifich e val. di portaf.	Esposi z. netta	Rettifich e val. specif.	Rettifich e val. di portaf.	Esposi z. netta	Rettifich e val. specif.	Rettifich e val. di portaf.	Esposi z. netta	Rettifich e val. specif.	Rettifich e val. di portaf.	Esposi z. netta	Rettifich e val. specif.	Rettifich e val. di portaf.	Esposi z. netta	Rettifich e val. specif.	Rettifich e val. di portaf.
A. Esposizioni per																		
A.1 Sofferenze			X			X			X			X	3.166	1.530	X	773	272	X
A.2 Incagli			X			X			X			X	1.821	462	X	768	195	X
A.3 Esposizioni			X			X			X			X			X			X
A.4 Esposizioni			X			X			X			X	750	34	X	223	10	X
A.5 Altre esposizioni	25.908	X			X		185	X	2		X		24.380	X	228	16.657	X	150
Totale A	25.908						185		2				30.116	2.026	228	18.421	477	150
B. Esposizioni "fuori																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X			X			X
B.2 Incagli			X			X			X			X			X			X
B.3 Altre attività			X			X			X			X			X			X
B.4 Altre esposizioni		X			X		180	X			X		749	X		31	X	
Totale B							180						749			31		
Totale (A+B) al	25.908						365		2				30.865	2.026	228	18.452	477	150
Totale (A+B) al	41.624			45			359		1				33.339	1.312	227	17.570	326	127

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.						
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze							3.939	1.802
A.2 Incagli							2.588	656
A.3 Esposizioni								
A.4 Esposizioni scadute							973	44
A.5 Altre esposizioni	2				26.178	3	40.949	377
Totale A	2				26.179	3	48.448	2.880
B. Esposizioni "fuori"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività								
B.4 Altre esposizioni							960	
Totale B							960	
Totale (A+B) al	2				26.179	3	49.408	2.880
Totale (A+B) al			3		41.929	2	51.005	1.991

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.						
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni			307		7.557		8.501	
Totale A			307		7.557		8.501	
B. Esposizioni "fuori"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività								
B.4 Altre esposizioni					529		606	
Totale B					529		606	
Totale (A+B) al			307		8.086		9.107	
Totale (A+B) al	152		306		5.731		449	

B.4 Grandi rischi

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) Ammontare - Valore di	45.918	49.611
b) Ammontare - Valore	18.560	6.620
c) Numero	8	5

Il limite di esposizione del 10% rispetto al patrimonio di vigilanza – soglia che determina l'inclusione di una controparte fra i grandi rischi –, viene commisurato all'ammontare "nominale" dell'esposizione, determinato come somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi.

In particolare si segnala che, nell'ammontare "nominale" sono comprese le esposizioni in "Titoli di Stato" italiani per 26 milioni di euro e verso banche per 16 milioni di euro.

La "posizione di rischio", grandezza sulla quale sono commisurati i limiti massimi all'assunzione di ciascun singolo grande rischio, è invece data dall'ammontare del primo aggregato, ponderato secondo un sistema che tiene conto della natura della controparte debitrice e delle eventuali garanzie acquisite.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

C.1 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

La Banca non ha fatto ricorso ad operazioni di cartolarizzazione

C.2 OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Le operazioni di cessione si riferiscono a pronti contro termine posti in essere con clientela ordinaria

Informazioni di natura quantitativa

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2013	2012
A. Attività per cassa							822												822	1.843
1. Titoli di debito							822												822	1.843
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale al 31.12.2013							822												822	X
di cui deteriorate																				X
Totale al 31.12.2012							50			1.793									X	1.843
di cui deteriorate																			X	

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela a) a fronte di attività rilevate per b) a fronte di attività rilevate			818 818				818 818
2. Debiti verso banche a) a fronte di attività rilevate per b) a fronte di attività rilevate							
Totale al 31.12.2013			818				818
Totale al 31.12.2012			50	1.755			1.805

C.3 Operazioni di Covered Bond

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha posto in essere emissioni di obbligazioni garantite.

D. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Banca non utilizza modelli interni per la misurazione del rischio di credito.

SEZIONE 2– RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene strumenti finanziari rientranti in tale portafoglio.

2.3 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Ufficio Amministrazione la struttura deputata a presidiare nel continuo tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. Controlli di secondo livello sono effettuati trimestralmente dalla funzione Risk Management.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con la delibera del 19.02.2008 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione.

I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).

- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza la Banca d'Italia approfondisce con la Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, con cadenza semestrale, attraverso la citata metodologia e considerando un incremento di ulteriori 100 bp dello shock di tasso.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Le partecipazioni attualmente presenti nel portafoglio bancario non sono esposte al rischio di prezzo. Conseguentemente la Banca non pone in essere relative operazioni di copertura.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di fair value causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS). Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono esclusivamente rappresentate da prestiti obbligazionari emessi e da mutui alla clientela (Cap e Floor)

La strategia adottata dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non effettua investimenti esteri e conseguentemente non pone in essere le relative operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	42.783	13.310	13.713	1.976	13.050	1.637	4.672	
1.1 Titoli di debito	2.088	10.129	11.431	1.137	4.498	1.074	4.196	
- con opzione di rimborso								
- altri	2.088	10.129	11.431	1.137	4.498	1.074	4.196	
1.2 Finanziamenti a banche	7.136	579						
1.3 Finanziamenti a clientela	33.559	2.602	2.282	839	8.551	563	476	
- c/c	5.999	47	427	97	1.192			
- altri finanziamenti	27.559	2.555	1.855	742	7.360	563	476	
- con opzione di rimborso								
- altri	27.559	2.555	1.855	742	7.360	563	476	
2. Passività per cassa	45.590	21.661	4.660	6.107	9.469			
2.1 Debiti verso clientela	45.472	3.652	4.184	6.107	5.774			
- c/c	36.142	2.454	1.450	3.695	5.774			
- altri debiti	9.331	1.198	2.734	2.412				
- con opzione di rimborso								
- altri	9.331	1.198	2.734	2.412				
2.2 Debiti verso banche	118	18.009						
- c/c	118							
- altri debiti		18.009						
2.3 Titoli di debito			476		3.695			
- con opzione di rimborso								
- altri			476		3.695			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso								
- altre								
3. Derivati finanziari	(11.437)	(2.002)	(313)	973	5.670	3.821	3.288	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(11.437)	(2.002)	(313)	973	5.670	3.821	3.288	
- Opzioni	(11.437)	(502)	(313)	973	4.170	3.821	3.288	
+ posizioni lunghe		171	460	973	4.170	3.821	3.288	
+ posizioni corte	11.437	673	773					
- Altri derivati		(1.500)			1.500			
+ posizioni lunghe					1.500			
+ posizioni corte		1.500						
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Le voci 3.2 "derivati finanziari senza titolo sottostante" fanno riferimento al "delta equivalent value" relativo a rapporti creditizi che prevedono la corresponsione di un tasso indicizzato con una soglia minima e massima (del tipo "cap e floor").

Le attività e le passività finanziarie in valuta diversa dall'euro sono di modesta entità ed hanno tutte durata residua "a vista" trattasi di finanziamenti a banche a vista per un valore di 3 mila USD e di mille GBP. Si omette, pertanto, la compilazione delle relative tabelle.

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione deriva da attività di servizio alla clientela, in particolare per l'acquisto e/o la vendita di valuta.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, in ragione della sua operatività, non pone in essere operazioni di copertura

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	3	1				
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a	3	1				
A.4 Finanziamenti a						
A.5 Altre attività						
B. Altre attività	1				4	
C. Passività finanziarie						
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela						
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	3	1			4	
Totale passività						
Sbilancio (+/-)	3	1			4	

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non adotta modelli interni per la misurazione del rischio di cambio.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene strumenti finanziari derivati della specie, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2013		Totale al 31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	1.500		1.500	
a) Opzioni				
b) Swap	1.500		1.500	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	1.500		1.500	
Valori medi	1.500		1.500	

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2013		Totale al 31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri	73		108	
	73		108	
C. Portafoglio bancario - altri a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
Totale	73		108	

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura			1.500 73 8				
2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							
3) Valute e oro - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							
4) Altri valori - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario		1.500		1.500
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi		1.500		1.500
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2013		1.500		1.500
Totale al 31.12.2012		1.500		1.500

B. DERIVATI CREDITIZI

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati su crediti.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (**funding liquidity risk**) e/o di vendere proprie attività sul mercato (**asset liquidity risk**), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 263/2006 persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio di liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando le "Linee guida per il governo e la gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata rivisitata nel corso del 2012 sulla base dello standard documentale elaborato a livello di Categoria alla luce delle disposizioni di vigilanza in materia di governo e gestione del rischio di liquidità (introdotte, nel dicembre 2010, dal IV aggiornamento alla Circolare n. 263/2006).

La liquidità della Banca è gestita dall'Ufficio Amministrazione Pianificazione e Controllo di Gestione conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine essa si avvale dello scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi 5 giorni, alimentato in automatico da un apposito applicativo del sistema informativo gestionale ISIDE, denominato Scadenziario di Liquidità (Scaliq) la cui alimentazione (parziale) è affidata all'unità organizzativa sopra richiamata.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza della Funzione Risk Management ed è finalizzato a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- 1) il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria
- 2) il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore "**Liquidity Coverage Ratio in condizioni di normalità (LCRN)**" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato stress. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità a breve termine prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3;
- la costante verifica della **maturity ladder** alimentata mensilmente con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.
- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli **indicatori sulla concentrazione della raccolta**
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di **tensione di liquidità** eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle **prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario"**. Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Contingency Funding Plan.

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza l'indicatore "**Net Stable Funding Ratio**" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3.

Per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca assume a riferimento anche le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia.

La Banca si è dotata anche di un **Contingency Funding Plan (CFP)**, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità

organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 16 milioni di euro ed è rappresentato prevalentemente da raccolta riveniente dalla partecipazione all'asta a 3 anni (LTRO – Long Term Refinancing Operations) effettuate dall'autorità monetaria nel mese di febbraio 2012.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	14.044	2.084	72	749	8.055	2.162	7.582	36.750	21.297	579
A.1 Titoli di Stato	21		14		157	149	3.838	16.722	5.000	
A.2 Altri titoli di debito		2.012			6.013	4	626			
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	14.023	72	58	749	1.885	2.009	3.118	20.028	16.297	579
- banche	7.136									579
- clientela	6.887	72	58	749	1.885	2.009	3.118	20.028	16.297	
Passività per cassa	45.764	295	362	464	4.588	4.302	6.364	25.704	29	
B.1 Depositi e conti correnti	45.738	121	362	368	2.106	4.151	6.255	5.597		
- banche	230									
- clientela	45.508	121	362	368	2.106	4.151	6.255	5.597		
B.2 Titoli di debito		13			11	56	108	4.086		
B.3 Altre passività	27	160		96	2.471	95	1	16.021	29	
Operazioni "fuori bilancio"	40									
C.1 Derivati finanziari con scambio										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza	40									
- posizioni lunghe	40									
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Le attività e le passività finanziarie in valuta diversa dall'euro sono di modesta entità ed hanno tutte durata residua "a vista" (trattasi di finanziamenti a banche del valore di 3 mila USD e di mille GBP. Si omette, pertanto, la compilazione delle relative tabelle).

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale 2013	Totale 2012
	VB	FV	VB	FV		
1. Cassa e disponibilità		X	1.788	X	1.788	950
2. Titoli di debito	20.300	20.760	5.771	5.769	26.071	42.416
3. Titoli di capitale			113	113	113	
4. Finanziamenti	7	X	56.435	X	56.441	54.977
5. Altre attività finanziarie		X	73	X	73	108
6. Attività non finanziarie		X	1.377	X	1.377	1.728
Totale al 31.12.2013	20.307	20.760	65.556	5.882	79.979	X
Totale al 31.12.2012					X	100.179

Legenda:

VB = valore di bilancio

FV = fair value

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non Impegnate	Totale al 2013	Totale al 2012
1. Attività finanziarie	2.000	60	2.060	2.100
- Titoli	2.000	60	2.060	2.100
- Altre				
2. Attività non				
Totale al 31.12.2013	2.000	60	2.060	X
Totale al 31.12.2012			X	2.100

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo
- il Direttore Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo
- il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Management per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è in fase di sperimentazione l'utilizzo del "Modulo Banca", della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di Internal Auditing. Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire anche la piena conformità alla nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa", introdotta da Banca d'Italia attraverso il **15° aggiornamento della Circolare 263/06** nello scorso luglio 2013, la Banca intende:

- definire un framework integrato di gestione dei rischi operativi che consideri anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e la valutazione, documentata, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi
- verificare, almeno annualmente alla valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, del "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Con riferimento alle previsioni contenute nel Capitolo 9 "La Continuità Operativa" della nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa", la Banca intende:

- aggiornare la documentazione ad oggi esistente includendo le procedure di escalation che saranno attivate in caso di stato di crisi, con identificazione dei membri della struttura preposti alla gestione della stessa e le modalità di comunicazione;
- attribuire al responsabile del piano di continuità operativa il compito di tenere i contatti con la Banca d'Italia in caso di crisi.

Infine, con l'obiettivo di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Per quanto riguarda le Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite, non si rilevano situazioni del genere in corso.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della banca: www.bancaditaranto.com

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle "Istruzioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria".

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti "di base" (Tier 1) e "supplementare" (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della Banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della Banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. "rischio operativo".

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;

il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la Banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Capitale	4.251	4.236
2. Sovrapprezzi di emissione	52	49
3. Riserve	1.560	1.131
- di utili	1.626	1.198
a) legale	1.626	1.198
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	(66)	(66)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	358	197
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	361	200
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(3)	(3)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (Perdita) d'esercizio	(61)	448
Totale	6.161	6.061

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 50 euro.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di	371	(10)	335	(135)
2. Titoli di				
3. Quote di				
4.				
Totale	371	(10)	335	(135)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti). Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	200			
2. Variazioni positive	547			
2.1 Incrementi di fair value	471			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative - da deterioramento - da realizzo				
2.3 Altre variazioni	76			
3. Variazioni negative	386			
3.1 Riduzioni di fair value	22			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da	207			
3.4 Altre variazioni	156			
4. Rimanenze finali	361			

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici deficitivi: variazione annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	(3)
2. Variazioni positive	
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici	
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici	
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finale	(3)

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il patrimonio di base (tier 1) che il patrimonio supplementare (tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre in tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui viene modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita -AFS".

In particolare, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS. La Banca si è avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Le passività subordinate emesse dalle banche concorrono invece alla formazione del patrimonio supplementare a condizione che i contratti che ne regolano l'emissione prevedano espressamente che:

- in caso di liquidazione dell'ente emittente il debito sia rimborsato solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati;
- la durata del rapporto sia pari o superiore a 5 anni e, qualora la scadenza sia indeterminata, sia previsto per il rimborso un preavviso di almeno 5 anni;
- il rimborso anticipato delle passività avvenga solo su iniziativa dell'emittente e preveda il nulla osta della Banca d'Italia.

L'ammontare dei prestiti subordinati ammesso nel patrimonio supplementare è ridotto di un quinto ogni anno durante i 5 anni precedenti la data di scadenza del rapporto, in mancanza di un piano di ammortamento che produca effetti analoghi.

Si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate in essere al 31 dicembre 2013:

codice ISIN: IT0004777261

- importo: 50 mila euro
- durata e data di scadenza: 01/12/2011-01/12/2016
- tasso di interesse: TV Floor - Cap 4%-6%
- modalità di rimborso: a scadenza
- condizioni di subordinazione: lower tier II

codice ISIN: IT0004825276

- importo 536 mila euro
- durata e data di scadenza: 02/07/2012-02/07/2017
- tasso di interesse: TV Floor - Cap 4%-6%
- modalità di rimborso: annuale
- condizioni di subordinazione: lower tier II

Tali prestiti hanno le caratteristiche previste dalla normativa per le componenti del patrimonio di vigilanza. La clausola di subordinazione consiste nel diritto del titolare delle obbligazioni a essere rimborsato in caso di liquidazione dopo il soddisfacimento di tutti gli altri creditori.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al "portafoglio di negoziazione di vigilanza" – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

- le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;
- le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la Banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	5.800	5.842
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:		(5)
B.1 Filtri prudenziali Ias/lfrs positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali Ias/lfrs negativi (-)		(5)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	5.800	5.837
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	5.800	5.837
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri	582	727
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	(8)	(9)
G. 1 Filtri prudenziali Ias/lfrs positivi (+)		
G. 2 Filtri prudenziali Ias/lfrs negativi (-)	(8)	(9)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre	574	719
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	574	719
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	6.374	6.555
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	6.374	6.555

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd."Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8% delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la Banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 13,41% (12,86% al 31.12.12) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 14,63% (14,44% al 31.12.12) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

La tabella seguente, che fornisce informazioni di natura quantitativa sulle attività a rischio e sui coefficienti di vigilanza, mostrando un contenuto assorbimento patrimoniale relativo alle varie tipologie di rischio, evidenzia una gestione improntata alla prudenza. Il patrimonio di vigilanza è assorbito per circa il 47% dal rischio di credito, per circa 8% dal rischio operativo, mentre il residuo 45% è patrimonio disponibile. La diminuzione del patrimonio di vigilanza rispetto al dicembre 2012 è dovuta al patrimonio supplementare che diminuisce per la riduzione della componente prestiti subordinati a seguito di rimborsi parziali come da piano di ammortamento. L'eccedenza di Patrimonio, cosiddetto «free capital», è di 2.889 mila euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2013	Importi non ponderati 31.12.2012	Importi ponderati/requisiti 31.12.2013	Importi ponderati/requisiti 31.12.2012
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	98.101	105.711	37.395	39.591
1. Metodologia standardizzata	98.101	105.711	37.395	39.591
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			2.992	3.167
B.2 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			493	465
1. Modello base			493	465
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			3.485	3.632
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			43.559	45.405
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1)			13,41%	12,86%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio			14,63%	14,44%

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	219
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	50

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	1.075	751	25	1.918	49	18
Altre parti correlate	650	301		370	59	5
Totale	1.725	1.052	25	2.288	108	24

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategiche, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 5 dicembre 2010, si è dotata di un apposito "Regolamento sulla disciplina del conflitto d'interessi e delle obbligazioni degli esponenti bancari", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca è un intermediario non quotato, non è, pertanto, tenuta a compilare la parte L.